DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 30

il Quotidiano del NordEst

Domenica 4 Febbraio 2024 — FRIULI — www.gazzettino.it

Udine
Rapina e morsi per venti euro In manette due egiziani
A pagina VII

L'anniversario
Walter Chiari avrebbe 100 anni: la vita spericolata di un mattatore
Satta a pagina 16

Rugby
Debutto tra luci e ombre nel 6 Nazioni: gli azzurri sognano per un tempo poi si svegliano gli inglesi
Liviero a pagina 21

Le grandi manovre sull'auto

▸Piano del governo Macron per una fusione Stellantis-Renault. A rischio le fabbriche Fiat

▸L'operazione farebbe crescere il peso della Francia, socia dei 2 gruppi. Giù invece Elkann

Grandi manovre sull'auto franco-italiana. Con il governo di Parigi, azionista sia di Stellantis (quota del 6,1% che sale al 9,1% dei diritti di voto) sia di Renault (15%), che pensa al colpo grosso: una maxi fusione tra i due gruppi per aumentare la leadership in Europa e combattere i marchi tedeschi (che ancora dominano nei settori delle grandi cilindrate) . Una mossa, tutta da confermare, che da un lato farebbe diluire la quota italiana in mano alla famiglia Elkann (attualmente in minoranza in Stellantis) e, dall'altra, consentirebbe ai transalpini di rafforzare il controllo. Un matrimonio anche per neutralizzare o rendere più oneroso un eventuale ingresso dello Stato italiano in Stellantis. La famiglia Elkann-Agnelli si troverebbe proiettata in un maxi gruppo con quasi 16 milioni di auto prodotte, anche se con minori poteri. Ad aprire alle nozze Stellantis-Renault, proprio mentre il governo italiano chiedeva di aumentare produzione, condizionando l'arrivo degli incentivi ad impegni concreti, è stato l'ad Carlos Tavares. E il leader di Azione, Carlo Calenda giudica «inaccettabile il ricatto di Tavares nel dire "o ci date gli incentivi o chiudiamo le fabbriche"»
Mancini a pagina 2

L'analisi
La svolta ecologista: strada Ue da ripensare
Giuseppe Vegas

Prima o poi doveva succedere. La rivolta dei trattori non rappresenta altro che la prova generale di quello che si sta profilando all'orizzonte. In realtà, almeno per quanto riguarda il nostro Paese, stiamo assistendo ad un altro episodio significativo: la paventata chiusura di parte degli stabilimenti di produzione delle automobili dell'ex Fiat, oggi Stellantis. Fenomeni diversi, ma che hanno alla base, almeno come motivo prevalente, la medesima causa. La scelta politica di aver disegnato un mondo futuro senza aver tracciato la strada corretta per arrivarci.

Vediamo i fatti. Innanzitutto, a differenza del passato, la protesta degli agricoltori che è esplosa negli ultimi giorni non costituisce il sintomo di un disagio nazionale, ma di una comune preoccupazione europea. Significativa è la circostanza che i trattori siano comparsi prima in Germania, paese tradizionalmente poco avvezzo alle forme di protesta, poi in Francia, in Italia, in Belgio, Olanda, Romania, Polonia e Spagna, via via fino a Bruxelles, individuando nelle autorità europee (...)
Continua a pagina 23

Il personaggio
Addio a Vittorio Emanuele il Savoia che non fu mai re

SAVOIA Vittorio Emanuele

È morto a Ginevra Vittorio Emanuele di Savoia, figlio di Maria Josè e di Umberto II, l'ultimo re d'Italia. Avrebbe compiuto 87 anni il 12 febbraio. Una vita in esilio, l'accusa di omicidio, poi il via libera al rientro in Italia, dove sarà sepolto.
Alle pagine 4 e 5

La lettera
Sinner e i liceali di Cittadella: «Non viviamo solo di social»

Gentile Direttore,
siamo i ragazzi della 4B Scienze Applicate del Liceo "Tito Lucrezio Caro" di Cittadella e desideriamo rispondere al commento di Mario Ajello comparso sul Gazzettino del 1 febbraio, in cui Sinner viene proposto come un modello in controtendenza rispetto ad una generica categoria di "giovani", che appaiono come il suo esatto opposto.

Si definisce una virtù il fatto che non usi i social media (...)
Continua a pagina 13

Treviso. Raid contro i limiti di velocità a Cappella Maggiore

Col trattore abbatte i divieti "30 all'ora"

CAPPELLA MAGGIORE Uno dei cartelli dei 30 all'ora abbattuti dal trattore
Lipparini a pagina 12

Tragica gravidanza: bimba senza vita poi muore la madre

▸Verona, choc a un mese dal parto previsto Probabile un'infezione, inchiesta e autopsia

Mancava così poco, meno di un mese, alla nascita, quando il sogno si è trasformato nel più devastante degli incubi. Federica Ghirelli, ingegnere biomedico di 37 anni, mercoledì si era rivolta all'ospedale di Legnago per forti dolori al ventre. Ha avuto un'emorragia ed è stata sottoposta a cesareo. La sua Emma, però, era già morta. Federica le è sopravvissuta poche ore, lasciando il marito Elia da solo a crescere il primogenito Tommaso.
Lucchin a pagina 12

Salute
Lotta al cancro il Veneto leader nella prevenzione

Tassi di adesione fino al 75% per i progetti di prevenzione oncologica. Il Veneto leader a livello nazionale.
Vanzan a pagina 9

Riforme
Casellati: «Peccato che il terzo mandato non sia solo per Zaia»

Giovedì 8 febbraio la riforma dell'autonomia inizierà il percorso alla Camera, domani dovrebbe sbloccarsi la trattativa sul premierato. Del terzo mandato per i governatori, invece, non si hanno notizie. «Se fosse solo per Zaia, diremmo tutti "terzo mandato", ma la norma ha carattere generale», dice il ministro per le Riforme Maria Elisabetta Casellati.
Vanzan a pagina 6

Verso le europee
FdI e Lega in Friuli lanciano i sindaci Ciriani e Cisint

Fratelli d'Italia e Lega rompono gli indugi e in vista delle elezioni europee nel collegio Nordest mettono in campo due "pezzi da 90": due sindaci tra i più votati alle amministrative, quello di Pordenone Luca Ciriani per i Fratelli e quella di Monfalcone Anna Cisint, in prima linea nella battaglia contro l'islamizzazione della sua città da parte delle migliaia di migranti impiegati nei cantieri navali. Un segnale che la sfida tra alleati per le preferenze a Nordest sarà senza esclusione di colpi.
Del Frate a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

La politica industriale

Piano Stellantis-Renault, rischi per le fabbriche Fiat

▶Il governo francese, azionista dei due gruppi, studia come aumentare la presa sul settore

▶Il pericolo è quello di una riduzione della produzione nel nostro Paese

IL CASO

ROMA Francia alle grandi manovre sull'auto. Con il governo di Parigi, azionista sia di Stellantis (quota del 6,1% che sale al 9,1% dei diritti di voto) sia di Renault (15%), che pensa in grande. L'idea, circolata in queste ore, è quella di una fusione tra i due gruppi dell'auto. Nozze sotto la regia dell'esecutivo guidato dal presidente Macron. L'obiettivo, fanno capire fonti finanziarie, sarebbe quello di aumentare la presa nel settore e la leadership in Europa, creando una linea Maginot nei confronti dei sempre più temuti e agguerriti cinesi e dei concorrenti tedeschi.

LE LINEE GUIDA

Una mossa, ovviamente tutta da confermare, che da un lato farebbe diluire la quota italiana in mano alla famiglia Elkann (attualmente in minoranza in Stellantis) e, dall'altra, consentirebbe ai transalpini di mantenere ben saldo il controllo anzi di rafforzarlo. Un matrimonio, aggiungono sempre fonti finanziarie, anche per neutralizzare o rendere più oneroso un eventuale ingresso dello Stato italiano in Stellantis finalizzato a difendere gli interessi strategici del nostro Paese e, soprattutto, i livelli occupazionali. A Torino cambierebbe invece ben poco. La famiglia Elkann-Agnelli, se il piano andrà in porto, si troverebbe proiettata in un maxi gruppo con quasi 16 milioni di auto prodotte, anche se con minori poteri. Del resto ad aprire alle nozze Stellantis-Renault, proprio mentre il governo italiano chiedeva di aumentare produzione, condizionando l'arrivo degli incentivi ad impegni concreti, è stato l'ad di Stellantis, Carlos Tavares, scelto dagli Elkann per il dopo Marchionne. Il top manager portoghese, che ha sollevato dubbi sul destino di Mirafiori e Pomigliano, ha parlato esplicitamente della necessità di un consolidamento in Europa. «Noi di Stellantis - ha detto in sostanza a Bloomberg - vogliamo farci trovare pronti, vogliamo essere parte del consolidamento». Anche perché il consolidamento «arriverà e metterà il mondo occidentale in una situazione difficile. Le attuali norme antitrust sono controproducenti per fronteggiare l'offensiva cinese. A un certo punto, se devi finanziare una tecnologia molto costosa e non disponi di economie di scala, finisci nei guai. Per fortuna, grazie all'Unione Europea, abbiamo potuto creare Stellantis. Se non lo avessimo fatto, avremmo dovuto affrontare un problema profondo. Fca sarebbe nei guai e Psa sarebbe nei guai. Quindi, quella è stata la mossa giusta al momento giusto».

Ora Tavares pensa soprattutto al futuro. «Guardo - ha detto - a quello che sta facendo Renault, a come si muovono». Come accennato, non ci sono i dettagli del piano d'integrazione. Il manager si lascia solo sfuggire che «se dovessimo fare qualcosa, lo faremo in modo amichevole. Non ci saranno ostilità».

LE POLEMICHE

Non si placa poi la polemica con i sindacati e il governo sul futuro degli stabilimenti italiani e sui livelli occupazionali. Un ingresso dello Stato in Stellantis, per riequilibrare i poteri, sarebbe però molto costoso. Per rilevare il 6,1% servirebbero circa 4 miliardi di euro, considerando che attualmente il gruppo conta su una capitalizzazione di oltre 67 miliardi. In ogni caso, Roma rischierebbe di contare sempre meno dei francesi: le holding delle famiglie Agnelli e Peugeot hanno, rispettivamente, il 14,2% e il 7,1%, ma visto quanto stabilito dallo statuto per chi possiede azioni da almeno tre anni, hanno esercitato la possibilità di aumentare i loro diritti di voto al 23,13% e all'11,1%. E lo stesso ha fatto la Francia, tramite la Bpifrance, salita al 9,6%.

Ieri è stato il ministro degli Esteri Antonio Tajani a tornare all'attacco. «La preoccupazione maggiore - ha detto - è la difesa dei posti di lavoro e mi auguro che Stellantis possa continuare a produrre auto in Italia, è importante che l'Italia possa continuare a essere la seconda manifattura d'Europa». Proprio il ministro Adolfo Urso ha poi ricordato che negli anni scorsi il 40% degli incentivi è andato a Stellantis, ma la metà di questi sono finiti a modelli prodotti all'estero e importati in Italia.

«La questione di Stellantis - ha aggiunto Carlo Calenda, laeder di Azione - la sto sollevando dalla nascita di Stellantis, anzi da prima, da quando il Governo Conte 2 ha dato 6,3 miliardi di garanzia agli Elkann per pagarsi un dividendo di 2,9 miliardi in Olanda. Da allora io sto dicendo che non è una fusione, ma una vendita ai francesi di un asset industriale fondamentale. Il ricatto di Tavares nel dire "o ci date gli incentivi o chiudiamo le fabbriche" è inaccettabile».

Umberto Mancini

CALENDA ATTACCA: «NO AL RICATTO DI TAVARES CHE CHIEDE INCENTIVI PER NON CHIUDERE GLI STABILIMENTI»

Carlos Tavares, ceo di Stellantis, ha chiesto al governo italiano di aumentare gli incentivi per evitare possibili ripercussioni negative sugli stabilimenti di Mirafiori e Pomigliano

Stellantis

Chi detiene le quote maggiori

2,97% BlackRock, Inc.
13,99% Exor N.V.
3,09% Dongfeng Motor Corporation
6% BPI France
6,98% EPF

Modelli assemblati

Vetture 521.104
751.384
Veicoli commerciali 230.280
+9,6% su 2022
Obiettivo governo
1.000.000

Dipendenti

Anno	Dipendenti
2004*	71.329
2021	51.300
2023	42.700

Fonte: Borsa italiana su dati Cofisem, aggiornato al 31 agosto 2023
*Fca
Withub

Il caro-auto frena gli acquisti: «Listini su del 40% dal 2019» Addio sconti dai concessionari

IL FOCUS

ROMA Negli ultimi quattro anni il prezzo delle auto nuove ha più che doppiato l'aumento dell'inflazione. Secondo Gian Primo Quagliano, presidente del Centrostudi Promotor, «tra il 2019 e il 2023, il costo di un veicolo è cresciuto in media circa del 40 per cento. E in questa percentuale sono compresi sia l'incremento dei listini sia la quasi totale cancellazione degli sconti garantiti dai concessionari. Quelli che prima del Covid valevano intorno all'8 per cento sul prezzo finale».

I NUMERI

Nel 2019 sono stati immatricolati poco meno di 2 milioni di mezzi, nel 2022 si è scesi fino a 1.316.702 "pezzi" per poi risalire a quasi un milione e mezzo lo scorso anno. In questo lasso di tempo non va dimenticato il peso che nei consumi degli italiani hanno avuto le restrizioni del Covid, così come va sottolineata la crescita costante dell'inflazione nell'ultimo triennio. Che, secondo la Cgil, ha ridotto di circa il 17 per cento il potere d'acquisto delle famiglie. Non è proprio lo scenario migliore per cambiare la macchina. Anche per tutto questo, l'aumento dei prezzi di listino non ha sicuramente accelerato la propensione all'acquisto.

Ecco, i listini. Il portale Auto Scout 24 ha stimato che nel 2019 per una vettura di segmento A, le citycar, ci volevano in media 12.580 euro contro i 18.050 necessari nel 2023 (+43,5 per cento). Sul fronte del segmento B, quello delle compatte entro i 4 metri di lunghezza, sempre nel 2019 servivano 16.118,75 euro, adesso sono necessari 22.185 euro (+37,6 per cento). Infine quelle che un tempo erano definite le medie: nel 2019 per un'auto di questa gamma il prezzo era 27.612,78 euro nel 2019, 35.335 nel 2023. In controtendenza - ma soltanto perché partivano da quotazioni altissime - i veicoli elettrici: 49.114,60 prima del Covid per scendere a 35.127 euro dodici mesi fa.

Anche per l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, c'è quindi più di un rischio che gli incentivi messi in campo dal governo - dai 1.500 ai 13.500 euro - possano soltanto in parte ammortizzare gli aumenti. Eppoi non vanno dimenticati gli effetti dell'impennata del costo del denaro sui finanziamenti: oggi, con il Tan (che misura il tasso di interesse su base annua) sul 5 per cento e il Taeg (che sconta il conto del costo totale del finanziamenti) per un'utilitaria da 15mila euro alla fine delle rate si dovranno sborsare anche 3mila euro in più.

Quagliano spiega che, sul versante del listini, dietro i forti rincari «ci sono in primo luogo le difficoltà registrate dalle case automobilistiche in questi ultimi anni per reperire i componenti e l'aumento delle quotazioni di energia e materie prime. Non a caso, le aziende hanno finito per colpire la produzione delle auto più piccole, concentrandosi su quelle più grandi e remunerative. Però cosi hanno aperto non pochi spazi alle imprese cinesi».

Poi c'è la questione degli sconti che un tempo i concessionari garantivano alla clientela. «Negli anni precedenti al Covid erano in media dell'8 per cento. Dopo sono arrivati i rallentamenti alla produzione, che hanno finito per facilitare il lavoro dei venditori per svuotare i piazzali». Risultato? «La fine delle offerte e dei rincari dei listini ufficiali hanno fatto impennare in totale tra il 2019 e il 2023 la spesa media per cambiare l'auto di quasi il 40 per cento in più».

RISPETTO AGLI ANNI PRE-COVID SI SPENDONO 6MILA EURO IN PIÙ PER UN'UTILITARIA E QUASI 8MILA PER UNA "MEDIA"

LE PROSPETTIVE

Questo lo stato dell'arte. Ma per il futuro che cosa ci attende? Gli incentivi alla rottamazione, spiegano gli esperti, rafforzano la domanda, ma - come insegna la querelle tra Stellantis e il governo italiano - i costruttori pretendono altri sgravi per ribassare i prezzi dei listini. Secondo l'economista Leonardo Buzzavo, docente dell'università Ca' Foscari di Venezia, un'inversione di tendenza non è lontana. «La bolla sta per finire e non soltanto perché si stanno riducendo le quotazioni di alcune materie prime». Al riguardo fa l'esempio di Tesla: «Se un operatore considerato tra i più brillanti come Tesla ha deciso di abbassare i listini, non escludo che facciano lo stesso le altre case automobilistiche. E nella scelta dell'azienda di Musk c'è innanzitutto la volontà di contrastare la concorrenza cinese». Che dalla sua può sfruttare costo del lavoro più basso e maggiore accesso alla componentistica. «Credo - conclude Buzzavo - che Musk abbia rotto un tabù e presto ci saranno altri produttori che riducono i listini oppure altri che garantiranno allo stesso prezzo maggiori migliori optional o servizi come quelli per l'assistenza e l'assicurazione».

Francesco Pacifico

A ruba gli incentivi ma non per le elettriche

LE RISORSE

ROMA A un mese dall'avvio, e in vista del nuovo round atteso per marzo, sono quasi esauriti gli incentivi dell'ecobonus per le auto a motore termico a basse emissioni. Secondo i dati riportati sul sito del Mimit le risorse ancora a disposizione per le auto con emissioni tra 61 e 135 grammi di CO_2, con alimentazione a benzina o diesel di ultima generazione ma anche mild ibrid, sono circa 7 milioni, rispetto a una dotazione iniziale di 120 milioni di euro. Poco gettonati invece gli incentivi per le auto elettriche tra 0 e 20 grammi di CO_2 al km: restano infatti a disposizione circa 187 milioni rispetto a una dotazione iniziale di 194 milioni. Non va meglio per le plug-in, ovvero per le auto tra 21 e 60 grammi di CO_2 al km: lo stanziamento passato è dai 232 milioni iniziali agli attuali 229.

Intanto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha illustrato nei giorni scorsi le principali novità dell'Ecobonus 2024 che stanzia risorse per 950 milioni di euro per gli incentivi per l'acquisto di auto a basse emissioni inquinanti. È previsto inoltre un contributo di rottamazione proporzionale alla classe ambientale di appartenenza del veicolo rottamato e la possibilità di rottamare anche le Euro 5. Nel 2024 il contributo massimo ottenibile, a fronte della rottamazione di un veicolo fino a Euro 2, salirà da 5mila a 13.750 euro, in caso di acquisto di una vettura a più basse emissioni per un prezzo massimo di 35mila euro (Iva esclusa), con rottamazione di una vettura Euro 0, 1, 2 e un Isee fino a 30mila euro. Le risorse complessive per il 2024 verranno così ripartite: 793 milioni per le auto; 35 milioni per ciclomotori, motocicli, quadricicli; 53 milioni per i veicoli commerciali leggeri; 20 milioni per l'usato di auto; 50 milioni per un programma sperimentale di noleggio a lungo termine.

La rivolta delle campagne

Sopra due giovani allevatori viterbesi Giulia e Andrea con la loro capretta Lea, la mascotte della protesta; a destra il blocco del casello autostradale di Orte

I trattori bloccano l'autostrada Il premier: 8 miliardi dal Pnrr

▶Al casello di Orte l'assedio di 500 agricoltori «Per noi è la fine, ma resterete senza mangiare»

▶Una giovanissima allevatrice: «Il latte ci costa più di quanto incassiamo, non voglio arrendermi»

IL RACCONTO

ORTE (VITERBO) Lea è una capretta bianca che a metà pomeriggio scruta l'orizzonte pensierosa, con il sole e il casello di Orte alle spalle, ritta in piedi su due gigantesche balle di paglia. Le auto che stanno uscendo dall'A1 sono intrappolate perché la circolazione è paralizzata, i reparti mobili della polizia stanno per intervenire per liberare la strada, nella grande rotonda che porta al casello ci sono almeno 300 trattori. Giulia Rosetto, 21 anni, che lavora nell'allevamento di famiglia alla Commenda, a Viterbo, ha portato Lea alla manifestazione, alla rivolta degli agricoltori e degli allevatori, e insieme al fratello Andrea, 19 anni, dice che non si arrenderà, che vuole continuare quell'attività che ama: «Siamo qua perché l'agricoltura in Italia sta morendo. Tra poco scompariranno il Made in Italy e il chilometro zero. I nostri prodotti non vengono valorizzati, non viene pagato il prezzo giusto. Nel nostro allevamento abbiamo 200 mucche. Il mio latte lo vendo a 50 centesimi al litro, ma per la produzione a me costa 60. Per ogni litro che vendo, ci rimetto 10 centesimi. Però non mi voglio arrendere, l'agricoltura è la mia passione».

CIMICI

Nel presidio che sta andando avanti da tredici giorni al casello di Orte non ci sono solo gli agricoltori dal volto scavato preoccupati da un futuro che non comprendono, ma ci sono anche molti giovani, pieni di idee, che però ora temono di non farcela. Il leader informale del comitato è Antonio Monfeli, da Vignanello, patria delle nocciole. «Un disastro, per le condizioni atmosferiche e per la cimice asiatica la produzione sta crollando. E ci fanno concorrenza le nocciole turche, ma nelle creme spalmabili non viene precisato che sono state usate nocciole non italiane. Ma non c'è solo questo - si agita - pensiamo alla reintroduzione dell'Irpef che era stata sospesa. La dobbiamo pagare anche se la produzione non c'è. Il governo ci deve ascoltare, ma finora è stato tutto inutile e non ci sono neppure piaciute le proteste di Bruxelles, che hanno deviato l'attenzione sui disordini. Noi siamo pacifici e rispettosi. E i sindacati ci hanno abbandonato. La Coldiretti era a Bruxelles, ma qui non si è vista». Poche ore dopo, arriva la risposta della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che fa sapere che sono stati confermati i fondi per l'agricoltura. «Le risorse del Pnrr dedicate al mondo degli agricoltori, che per noi è particolarmente importante, passano da 5 a 8 miliardi di euro» dice a Catania. Ma nel raduno di Orte, dove in mezzo alla rotonda piena di trattori si preparano anche piatti di pasta e salsicce, tutti dicono: non vogliamo contributi, vogliamo solo la possibilità di fare il nostro lavoro. Anche se è una questione apparentemente laterale, sono tutti infuriati per la farina di grillo. Antonella a Caprarola, nel Viterbese, coltiva nocciole, olive, castagne e uve. Fa la sintesi dell'assedio che stanno subendo gli agricoltori: «Quando andiamo a rivendere le nocciole, ormai otteniamo dei prezzi bassissimi. Il costo del gasolio e del concime è altissimo, mentre la cimice asiatica sta distruggendo le nostre coltivazioni. Intanto, i campi si stanno riempendo di pannelli solari perché le multinazionali sanno che siamo in crisi e comprano i nostri terreni. E poi ci sono i cinghiali, voi non capite i danni che stanno causando. Eppure, nessuno interviene». Daniele Luzi ha 48 ed è invece arrivato dall'Umbria, da Bevagna, in provincia di Perugia. Seduto alla guida del suo trattore suona il clacson quando al termine della protesta inizia un lungo corteo che paralizza il traffico, in modo ancora più efficace delle balle buttate per strada su cui era salita la capretta Lea. Anche lui è sconsolato: «Mio nonno con dieci ettari riusciva a tirare su i figli, noi con 200 a mala pena riusciamo a portare a casa l'equivalente di uno stipendio. Noi coltiviamo il grano. Le faccio un altro esempio: mio padre con un secchio di cereali poteva comprare la mortadella e il pane per la famiglia, io se ne vendo un quintale - ripeto un quintale - prendo 18 euro. Le sembra normale? Devono ridurci la tassazione se vogliono salvare le tasse. E poi sì, magari la storia della farina di grillo non sembra così importante, ma anche quello è il simbolo della fine che stiamo facendo». Sugli striscioni c'è scritto "no farme no food" (senza gli agricoltori non c'è da mangiare), «l'agricoltura è fallita» (ed elencano i costi di produzione insostenibili, la svalutazione dei prodotti italiani, ripetono la questione del gasolio e dell'Irpef, insistono su un vago "basta politiche green"), fino a un distopico «la nostra fine sarà la vostra fame». Ormai le proteste dei trattori si moltiplicano ovunque - ieri manifestazioni in provincia di Benevento, vicino al casello dell'A1 nel Casertano, nell'Aretino, a Orvieto, in Sicilia. E poi nel resto d'Europa (ieri vicino all'aeroporto di Francoforte). Ma al di là della farina di grillo resta la difficoltà di rendere omogenei focolai che non sempre hanno un filo conduttore comune.

«TASSE, CINGHIALI, POLITICHE GREEN E FARINA DI GRILLI: TUTTO CONTRO DI NOI» LE PROTESTE IN MOLTE REGIONI

Mauro Evangelisti

«Arriviamo fino ai palazzi del Potere» Domani vertice in questura a Roma

LE TENSIONI

ORTE (VITERBO) Sono le 15.30 quando il casello autostradale di Orte si paralizza. Sembra un fulmine a ciel sereno, perché i 500 agricoltori che dal mattino stanno manifestando, accompagnati da 300 trattori di ordinanza, per tutto il giorno sono stati tranquilli. Poi, però occupano l'uscita della rotonda nei due lati e sembrano non volersene andare. Decine di agenti di polizia si avvicinano, il funzionario della questura di Viterbo prova a mediare, non ci sono cariche, ma spintoni. A un certo punto sembra quasi una mischia del rugby, forse un omaggio alla partita del Sei Nazioni, da una parte i poliziotti, dall'altra gli agricoltori. Alla fine la strada viene liberata. Tutto finito? No. Perché a sorpresa, mezz'ora dopo, un trattore deposita due enormi balle di paglia e blocca di nuovo la strada. Nuovo stop del traffico, gli automobilisti sopportano, ma nessuno si lamenta platealmente. Riparte la trattativa tra manifestanti e polizia, il leader informale degli agricoltori Antonio Monfeli tiene bassi i toni, dice «gli agenti sono qui per lavorare, non facciamo sciocchezze, rispettiamoli». Sembra quasi una coreografia studiata a tavolino, e di nuovo alla fine c'è una tregua e alcuni volenterosi manifestanti spostano le balle. Ma non è l'ultimo atto, perché a fine pomeriggio parte un lungo e rumoroso corteo di trattori. Clacson e fumogeni. Questa volta la paralisi è totale, si creano anche lunghe colonne sulla strada che collega il casello a Viterbo. Dice Monfeli: «Qui il presidio rimane, ma nei prossimi giorni andremo Roma. Ci stiamo organizzando, ci devono ascoltare».

LA MANIFESTAZIONE NELLA CAPITALE SABATO PROSSIMO IERI SOLO SPINTONI TRA POLIZIA E MANIFESTANTI

OBIETTIVO

Vogliono entrare nella Capitale, c'è chi ipotizza di schierare i trattori al Circo Massimo, altri gridano: «No, vogliamo arrivare nei palazzi del Potere, davanti a Palazzo Chigi e Montecitorio, altrimenti non ci ascoltano». Temono il sequestro dei mezzi, da cui dipende il loro lavoro, per cui, a parte qualche voce fuori dal coro, l'idea è di ottenere l'autorizzazione. E bisogna spostarsi a Roma dove domani ci sarà un incontro in Questura con i rappresentanti degli agricoltori. Il giorno scelto per manifestare nella Capitale molto probabilmente sarà sabato e già se ne è parlato ieri. Danilo Calvani, già leader del movimento dei forconi, oggi è uno dei volti di questa nuova protesta. Quelli che stanno manifestando a Orte dicono: dialoghiamo anche con lui, se si organizza qualcosa a Roma, ci siamo. Ma si tratta di un movimento frammentato, a Ragusa ad esempio dicono: «Apprendiamo dagli organi di stampa che tale Danilo Calvani sarebbe il leader nazionale della protesta dei trattori. Per quanto ci riguarda, anche memori dell'esperienza vissuta nel 2013, ci teniamo a precisare che non riconosciamo assolutamente alcun leader ne nazionale ne regionale autoproclamatisi tali nell'attuale protesta dei trattori nata, spontaneamente sulla scia delle manifestazioni dei colleghi francesi e tedeschi». Insomma, non siamo di fronte a un monolite. Calvani comunque ieri ha spiegato: «Siamo appena usciti dalla questura di Roma, la manifestazione si farà. Lunedì sera dopo un altro incontro con la questura, comunicheremo la data. In Italia non faremo come a Bruxelles, non l'abbiamo mai fatto. Questo ci ha permesso di arrivare a Roma. Non ci saranno blocchi, ma sicuramente disagi: ci aspettiamo migliaia di adesioni da tutta Italia. Le politiche green sono devastanti per il settore».

M.Ev.

Gli agricoltori a sorpresa portano delle balle di paglia per rallentare la circolazione durante la protesta a Orte Foto EMMEDUE

Monarchici in lutto

Vittorio Emanuele di Savoia

Vittorio Emanuele di Savoia, nato a Napoli il 12 febbraio 1937, figlio di Umberto II e Maria José del Belgio

Quella vita avventurosa dell'uomo che non fu Re

▶Scomparso a Ginevra, aveva 86 anni Da bambino Hitler lo voleva rapire

▶L'esilio in Svizzera, gli scandali, il jet set, l'amore per (il) Napoli. E la fiction su Netflix

Si chiude un'altra pagina della nostra storia con la morte, a 86 anni, a Ginevra, di Vittorio Emanuele di Savoia, figlio dell'ultimo re d'Italia. Era malato da tempo e diceva nell'ultimo periodo: «Rimpiango solo di non essere cresciuto nel mio amatissimo Paese». Il suo è stato un lungo film d'avventura. Ambientato in scenari maestosi. Lui bimbo di 3 anni che scorrazzando nei giardini del Quirinale in bici andò a sbattere contro Mussolini e sua madre, simpatie antifasciste, gli disse: «Non ti preoccupare, la prossima volta evita brutti incontri». La fuga sua, della mamma Maria José e delle sorelle in Svizzera subito dopo l'armistizio dell'8 settembre '43, «perché Hitler voleva prendermi come ostaggio» e in effetti il Furher aveva gridato dopo la destituzione del Duce: «Voglio il bambino, subito» per impedire che un altro Savoia dopo il tradimento dei Savoia diventasse re. La partenza dal Quirinale dopo la vittoria della Repubblica nel referendum del '46 e la valigia, «una sola per tutti», con cui i Savoia salpano (lui aveva 9 anni) a bordo dell'incrociatore Duca degli Abruzzi da Napoli il 6 giugno per l'esilio in Portogallo. E a Napoli si sarebbe svolta tanti decenni più tardi un'altra scena. Era decaduta la tredicesima disposizione della Costituzione, che vietava il rientro in patria degli ex regnanti, e nel 2002 i Savoia atterrano all'aeroporto di Capodichino e una piccola folla grida loro rinfacciandogli l'appoggio al fascismo e le leggi razziali: «Jatevenne!». Eppure: «Sono e fino alla fine resterò calcisticamente - ha sempre detto - un gran tifoso del Napoli».

Questo lungo film ha avuto anche i contenuti e il passo di una saga familiare gonfia di baruffe, amori, scandali: con Umberto e Maria José, due genitori incapaci e disinteressati a educare i figli; il matrimonio religioso di Vittorio Emanuele a Teheran e prima c'era stato il sì a Las Vegas con una non nobile, Marina Doria; l'incontenibile protagonismo aristo-pop del figlio Emanuele Filiberto. E c'è anche il glamour internazionale in questo spettacolo in cui Vittorio Emanuele, nipote della regina Elisabetta del Belgio e cresciuto nelle migliori scuole internazionali (dove non brillava negli studi ma sciava benissimo e lo chiamavano «il principe decaduto»), è stato amico dello Scià di Persia, di Richard Nixon, di Yasser Arafat, del Negus Neghesti, di Alexander Onassis, di Charlie Chaplin, di Alfred Hitchcock. E ancora: tante scene di esibizione religiosa, lui si professava «cattolicissimo super-praticante», e la conoscenza diretta con tutti gli ultimi papi compreso Francesco. Per non dire del ritmo e della spettacolarità anche tremenda, da genere poliziesco, che ha avuto questo film. Perché l'ultimo erede al trono nella sua vita è stato coinvolto in diverse inchieste ma è stato condannato solo per porto abusivo d'armi (6 mesi con la condizionale).

LA CARABINA

La vicenda più clamorosa è quella sull'isola di Cavallo. È la notte del 18 agosto 1978, quando Vittorio Emanuele dal suo yacht esplode due colpi di carabina dopo aver subito il furto di un gommone. Secondo l'accusa, uno dei proiettili raggiunge alla coscia un giovane studente tedesco, che dormiva in una barca vicina: il diciannovenne Dirk Hamer morirà a dicembre dopo una lunga agonia. Vittorio Emanuele arrestato dai francesi, poi liberato e infine assolto nel 1991 (non sarebbe stata la sua l'arma che aveva sparato). Per sancire una vera conclusione alla vicenda, bisognerà però aspettare fino al 2006, quando a questo s'è incrociato un altro caso giudiziario. Il Savoia viene intercettato nell'ambito dell'inchiesta Vallettopoli (per cui incasserà poi un'altra assoluzione, a scapito del pm Henry John Woodcock): nel carcere di Potenza si vantava di aver sparato due colpi quella notte di Cavallo senza patirne conseguenze. «Anche se avevo torto, devo dire che li ho fregati», ha detto a proposito dei giudici che lo avevano scagionato. Per i difensori però la conversazione è stata alterata. In quella stessa intercettazione si sente Vittorio Emanuele che a proposito degli inquirenti dice un compagno di cella: «Sono dei morti di fame. Devono rimanere tutta la giornata ad ascoltare noi, mentre probabilmente la moglie gli fa le corna».

A un tipo così (iscritto alla P2 con tessera numero 1621, lobbista, intermediario d'affari, di casa in Iran per i suoi commerci) non poteva non essere dedicata una docu-serie e infatti l'ha realizzata per Netflix Beatrice Borromeo. Quanto alle simpatie politiche, era un moderato di centrodestra (di Berlusconi disse nel '94: «È un buon manager, può rimettere ordine nell'economia italiana») ed è stato vent'anni fa con Emanuele Filiberto uno dei fondatori della Dc con Rotondi. Quanto alle leggi vergogna contro gli ebrei, firmate dal nonno «ma non erano sue, erano di Mussolini», la prima cosa che Vittorio Emanuele fece appena tornato in Italia nel 2002 è stata scrivere una lettera al Rabbino di Roma per chiedere scusa.

E comunque Vittorio Emanuele non fu mai re d'Italia. Ma ha avuto per alcuni mesi, da bambino, la possibilità di diventarlo. E a perorare la sua causa era stato soprattutto il più grande filosofo italiano (anti-fascista doc) del '900, Benedetto Croce. Ma quando il 9 maggio del '46, Vittorio Emanuele III abdicò, per tentare a meno di un mese dal referendum istituzionale di salvare la monarchia, lo fece in favore del figlio Umberto e non del nipote. Il quale ha avuto la sorte di partecipare alla storia nazionale, ma a modo suo.

Mario Ajello

IL FIGLIO DELL'ULTIMO SOVRANO DI ITALIA È PASSATO INDENNE DALLE INCHIESTE: PRIMA LA NOTTE DI CAVALLO, POI VALLETTOPOLI

Sepoltura a Superga «Non voleva il Pantheon»

LA CURIOSITÀ

ROMA Niente Pantheon, il monumento al centro di Roma dove sono seppelliti i Re d'Italia. Vittorio Emanuele di Savoia sarà sepolto a Superga, nella cappella di famiglia. Lì si svolgeranno anche i funerali, sabato prossimo, alle 15. La conferma arriva dal presidente dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, Ugo D'Atri: «Vittorio Emanuele voleva essere sepolto a Superga, come mi ha detto il figlio Emanuele Filiberto». Del resto la scelta è quasi da protocollo, sarebbe stato strano il contrario. A Superga, infatti, nella Cripta Reale costruita sotto la Basilica, vengono da sempre seppelliti i membri della casa Savoia, divisi in cinque sale: quella dei Re (Carlo Alberto, tra gli altri), delle Regine (Maria Teresa d'Asburgo Lorena e altre), quella degli Infanti (dove non ci sono bambini, però), più altre due. Al Pantheon, invece, ci sono le tombe di Vittorio Emanuele II, Umberto I e Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia.

La morte di Dirk a Cavallo La sorella e i sospetti: «Sapevo che era stato lui»

LA VICENDA

PARIGI Un caso mai chiuso per Birgit Hamer. Quando il 18 novembre 1991 la Corte d'Assise di Parigi assolse Vittorio Emanuele per la morte del fratello Dirk, lei ricorda che strinse i pugni sul banco di legno per non svenire. «Ero incinta di tre mesi, mi sono detta: resisti» ha raccontato un mese fa alla radio France Inter. Quel 18 agosto 1978 aveva quasi 21 anni, era stata eletta miss Germania, voleva fare cinema. Si trovava sul Mapagia, uno yacht ancorato davanti alla spiaggia dell'isola di Cavallo, con altri amici e suo fratello Dirk, 18 anni. «Quella notte entrai in un film dell'orrore, in un mondo di cui non immaginavo l'esistenza». Suo fratello dorme sul ponte, un proiettile perfora il parapetto si conficca nella coscia, fa esplodere l'arteria femorale, si ferma al coccige. Dirk è in coma, viene trasportato (su una barca perché l'elicottero della gendarmeria di Ajaccio ha un problema) a Portovecchio, poi d'urgenza a Marsiglia, dove gli amputano la gamba destra. I genitori spingono per riportarlo in Germania, a Heidelberg: morirà il 7 dicembre, dopo una lunga agonia. La mattina stessa del 18 agosto 1978, mentre è in stato di fermo, Vittorio Emanuele fornisce la sua prima versione dei fatti. Racconta che la sera prima era a cena con amici sull'isola di Cavallo dove ha una villa, che sentiva "gli italiani" ancorati al largo che facevano festa e molta confusione. "Gli italiani" sono i ragazzi sullo yacht Coke di Nicki Pende, ex di Stefania Sandrelli che il principe non sopporta.

BIRGIT HARMER HA SEMPRE CERCATO LA VERITÀ SULLA NOTTE DEL 17 AGOSTO 1978 QUANDO IL PRINCIPE DISSE: «HO FREGATO I GIUDICI»

LA RICOSTRUZIONE

Alle due Vittorio Emanuele si accorge che il gommone con cui era arrivato a terra dal suo yacht si trova attaccato allo yacht degli italiani. Non ci vede più. Va alla villa, prende il fucile, un US1 da guerra, arriva con un altro canotto vicino al Coke, urla, spara un colpo in aria, Nicki Pende gli salta addosso e «parte un altro colpo», forse quello che colpisce Dirk. Quando Dirk muore la versione del principe cambia: altri colpi furono sparati, dice. Versione accolta dai giudici di Parigi 13 anni dopo. Nel 2006, in carcere per Vallettoli Vittorio Emanuele è ripreso da una telecamera mentre dice a due codetenuti di «aver fregato per bene i giudici di Parigi: avevo torto, ma ho fatto sfilare tanti di quei testimoni che ce l'ho fatta». Il caso è ormai chiuso, non può essere giudicato di nuovo. A Birgit basta: «Per me fu come un miracolo, la verità che avevamo sempre saputa».

Francesca Pierantozzi

Nella foto più in alto Dirk Hamer, ferito a Cavallo ad agosto '78 e morto a dicembre Sopra una fase del processo

Monarchici in lutto

IL ROMANZO FAMILIARE

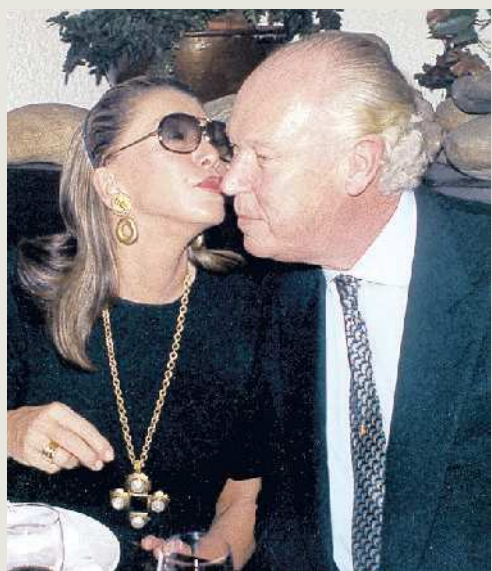
L'intervista Mariofilippo Brambilla di Carpiano

«Lo sci, la caccia, gli aerei Ma l'esilio era una ferita»

▶Il Vittorio Emanuele "privato": «A casa riceveva gli artisti: da Balthus a tanti altri»

▶«Durante la pandemia da Covid chiese di pilotare dal simulatore un mezzo Alitalia»

Sopra, Vittorio Emanuele di Savoia con il padre Umberto II che, dopo l'abdicazione di Vittorio Emanuele III, divenne dal 9 maggio al 18 giugno '46 l'ultimo sovrano d'Italia. Qui a fianco con il figlio Emanuele Filiberto, con i nuovi passaporti italiani

Vittorio Emanuele, dalla macchina, saluta a Napoli una piccola folla che lì si era radunata. Era il 15 marzo 2003, il giorno del ritorno (dopo l'esilio) nella città dove era nato

Vittorio Emanuele con la moglie, Marina Doria, sposata con rito civile a Las Vegas nel '70 e con rito religioso a Teheran nel '71. Unione che fece scandalo, perché Marina non era di discendenza reale

Vittorio Emanuele, la moglie e il figlio sulla collina di Superga, davanti alla bandiera con lo stemma dei Savoia. Lì "l'uomo che non fu mai Re", verrà seppellito

Mariofilippo Brambilla di Carpiano, trentottenne Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, non vuol essere definito "amico" di un uomo, Vittorio Emanuele di Savoia, che aveva «quarant'anni più di me ed era il figlio del Re». Eppure, tra loro si era creata un'intimità di frequentazioni sul Lago di Ginevra, a Gstaad nel cantone di Berna, in Corsica a Cavallo, a Roma nel palazzo del marchese Ferrajoli, davanti a Chigi. A 17 anni, era col Re al rientro a Napoli, a Milano, Torino, in Val d'Aosta... «Traspariva nel Principe di Napoli una figura umana estremamente aperta, alla mano, curiosa, con un forte interesse per la storia e per tutto ciò che avveniva in Italia, e una profonda conoscenza delle imprese italiane che negli anni '70 aveva rappresentato molto bene in Iran dov'era andato su invito dello Scià. Un rapporto nato quando lo Scià, prima di sposare l'ex imperatrice Farah Diba, venne a Ginevra a chiedere la mano della sorella, Maria Gabriella di Savoia, e lei disse "no, grazie"».

Com'era la vita nella residenza di Gstaad?

«La porta era sempre aperta ai visitatori, a chiunque lo volesse incontrare, in un clima di cordiale accoglienza. Il suo era un salotto cosmopolita per qualsiasi tipo di persona, di idee diverse: politici, imprenditori, artisti, da Balthus a Johnny Hallyday e a Corrado Agusta. Aveva sense of humour, anche se con qualche difficoltà ogni tanto a farsi capire, specialmente dalla stampa italiana prevenuta».

Come visse l'esilio?

«Come una ferita enorme. Ai tempi della guerra e del referendum era un bambino. Con la legge d'esilio era rimasto tagliato fuori dal suo Paese. I Savoia erano additati come responsabili di tutte le disgrazie d'Italia. Fu molto più difficile per lui che per il Duca d'Aosta, il cugino, che non aveva la disgrazia di essere esiliato e perciò gli era più facile entrare in sintonia col Paese. Nel 2009, al Castello di Sarre in Val d'Aosta, si commosse, là aveva dei ricordi di quand'era ragazzo, di sua madre la Regina Maria José. I valdostani si sentivano italiani grazie al Re».

Quali erano le sue passioni?

«Amava raccontare. Una volta ci raccontò di un piccolo aereo che aveva imparato a pilotare, poi di un brutto incidente che ebbe alla Parigi-Dakar. Era un grande pilota, sapeva tutto di motori e di meccanica, estremamente preciso. Era pure un ottimo cacciatore, si direbbe ma non è bene dirlo "un ottimo fucile", praticava ogni tipo di caccia, anche grossa. Era sportivo, sciatore. E collezionista appassionato di antiquariato militare dall'Italia. Si dispiaceva quando le collezioni andavano disperse. Una volta mi invitò a staccare dalla parete e smontare un fucile del Settecento per vedere il meccanismo. Glielo inceppai, ma non la prese a male. Era un uomo dolce che a volte si accalorava. Non era un freddo, era italiano. Una delle ultime volte sono andato con un amico comandante di flotta dell'Alitalia. Chiese di poter pilotare nel simulatore, ma non ci riuscimmo, erano i giorni della pandemia...».

Mariofilippo Brambilla di Carpiano

«NON VOGLIO DEFINIRMI SUO AMICO, PERCHÉ LUI ERA FIGLIO DI RE ERA UN ITALIANO, UNA VOLTA IN VALLE D'AOSTA SI COMMOSSE»

Amava gli animali domestici?

«Sì, molto. Ha avuto una serie infinita di Labrador, via via che morivano gli dava un numero in progressione: 1, 2, 3... Adorava lo chalet storico di Gstaad arredato con tutti cimeli del Regno d'Italia, ricordi di famiglia. Era elegante, rappresentava la dignità del ruolo senza più il ruolo. Portava i segni del figlio di Re, avevi la percezione di trovarti di fronte all'ultimo principe ereditario d'Italia. E custodiva ricordi legati alle famiglie reali europee con cui era pure imparentato. Parlava italiano, francese, spagnolo, un po' di tedesco e naturalmente il portoghese, in Portogallo aveva anche vissuto all'inizio dell'esilio e lo ricordava con piacere, c'erano molti reali in esilio rumeni, francesi... Era molto legato alla moglie, Marina Doria, un grande matrimonio d'amore, fino all'ultimo molti vicini e uniti».

C'è stata però anche la morte di Dirk Hamer a Cavallo...

«Di questo vorrei non parlare, lo sanno tutti la disperazione che è stata per lui... Accanto al Principe di Napoli mi è sembrato di attraversare un lungo capitolo di storia nazionale, perché come diceva Indro Montanelli fu una follia strappare e gettare nell'oblio pagine di storia che erano state scritte, l'ostracismo non poteva cancellarle. Ora è morto, nell'ospedale cantonale di Ginevra, in Svizzera, come il padre nel 1983 e la madre nel 2001».

Marco Ventura

Il testimone va a Vittoria, la principessa influencer

LA FAMIGLIA

MILANO Sui rapporti tra i fratelli, ha raccontato Maria Pia: «Litighiamo spesso, ma poi ci riappacifichiamo sempre». E Vittorio Emanuele ha confermato: «Siamo uniti, anche con le mie sorelle con cui ci vediamo spesso, checché se ne dica».

L'EREDE DESIGNATA

Un figlio avuto dall'amata moglie Marina Doria, due nipoti, un cugino che secondo i sostenitori sarebbe il legittimo successore. Vittorio Emanuele ha vissuto intensamente e la sua famiglia con lui. La nascita di Emanuele Filiberto, avvenuta a Ginevra nel 1972, ha rasserenato gli animi, perché al battesimo in veste di padrino c'era il nonno Umberto II che ha deciso così di chiudere il caso delle nozze non gradite con Marina Doria. Emanuele Filiberto Umberto Reza Ciro René Maria, è il suo nome completo, ha spostato l'attrice francese Clotilde Courau e la coppia ha due figlie, Luisa di 17 anni e la ventenne Vittoria. La sua ultima uscita pubblica è avvenuta lo scorso 21 gennaio al Pantheon e accanto a lui c'era proprio la primogenita. La principessa rock'n roll, come la chiama suo padre, che a 16 anni è diventata l'erede al trono. Un titolo che non esiste, considerato che la monarchia è stata abolita nel 1946, ma che nel 2020 le venne conferito simbolicamente dal nonno a seguito dell'abolizione della legge salica che impediva alle donne di ereditare la guida del casato. Lo scorso giugno il padre ha annunciato l'abdicazione in suo favore, designandola come ipotetica regina. Vittoria Cristina Adelaide Chiara Maria è cresciuta a Parigi, studia storia dell'arte e scienze politiche a Londra, è modella e influencer con 93 mila seguaci su Instagram. Tre mesi fa la rivista Tatler, nella sezione reali, le ha dedicato un articolo dal titolo in stile Bridgerton: «La principessa Vittoria di Savoia è il diamante della stagione?». In abito di paillettes bordeaux è stata «l'attrazione principale» di una serata con fitta partecipazione di blasonati come Lady Margarita Armstrong Jones, la viscontessa Chelsea, il marchese di Tavistock e «tutti si voltavano per osservare l'affascinante giovane reale ovunque andasse».

MODELLA, CRESCIUTA A PARIGI E STUDI A LONDRA È LA PRIMOGENITA DI EMANUELE FILIBERTO E DELL'ATTRICE FRANCESE CLOTILDE COURAU

Vittoria di Savoia, vent'anni, ha acquisito il titolo nel 2020 per effetto dell'abolizione della legge salica

IL CUGINO

L'incoronazione, seppur ipotetica, di Vittoria non è però unanime. I dissidi dinastici tra Vittorio Emanuele e il cugino Amedeo, sfociati in rissa al matrimonio di Felipe di Spagna, culminano nel 2006 con la proclamazione di Amedeo a Capo della Casa dalla Consulta dei senatori del Regno. Con la morte di Amedeo il titolo passa quindi al figlio Aimone, dal 2000 manager della Pirelli, e principe ereditario diventa suo figlio Umberto di Savoia. «La scomparsa di zio Vittorio mi addolora profondamente. Con lui, a quasi tre anni dalla perdita di mio padre, si chiude un capitolo di storia d'Italia e della nostra Casa», il messaggio di Aimone.

C.Gu.

I NODI DELLE RIFORME

Casellati: «Terzo mandato? Sì, se fosse solo per Zaia» Autonomia: ora 8 materie

▶Apertura ad personam della ministra FI: di fatto una chiusura alla proposta leghista

▶Federalismo, Calderoli: «Il voto nel 2024 e subito trasferite le competenze non Lep»

VENEZIA Il giorno dopo l'approvazione della legge sull'Autonomia differenziata, il Veneto potrà chiedere già otto competenze, quelle che non prevedono i Lep, i Livelli essenziali di prestazione. E quindi la Protezione civile, la previdenza integrativa, il credito regionale, gli enti di credito agrario, ma anche il coordinamento della finanza pubblica, tutto il capitolo delle professioni, il commercio con l'estero, perfino i rapporti internazionali. Parola di Roberto Calderoli che dopo avere incassato il sì del Senato, ora aspetta il via libera della Camera: giovedì 8 febbraio inizierà il percorso in commissione Affari costituzionali a Montecitorio, dove il relatore di maggioranza sarà il leghista veneto Alberto Stefani. Tutto questo mentre domani dovrebbe sbloccarsi la trattativa nel centrodestra sull'altra riforma, quella del premierato. Del terzo mandato per i governatori, invece, non si hanno notizie. «Se fosse solo per Zaia, diremmo tutti "terzo mandato", ma la norma ha carattere generale, ci sarà un approfondimento», dice il ministro per le Riforme Maria Elisabetta Alberti Casellati.

L'ITER

Quand'è che l'autonomia, se approvata, diventerà operativa? Calderoli, a Venezia per un convegno, dice che «il giorno dopo l'approvazione della legge, che potrebbe avvenire nel corso del 2024, le prime materie possono essere richieste dalla Regione e trasferite con voto del Parlamento». Si tratta delle materie non Lep, come ad esempio la Protezione civile. Per le altre, invece, bisognerà aspettare: «È un percorso che richiederà un po' di tempo». Il ministro non si scompone del fatto che i Fratelli d'Italia si siano intestati l'approvazione della legge al Senato: «A me le bandierine interessano poco». Ma con i Lep non bisognerà trovare anche le risorse? «Ciascuna legge di bilancio dovrà finanziare se necessario questi livelli. Sarà un discorso in progress, non credo che tutte le materie Lep possano essere finanziate, se ce ne sarà bisogno, dall'oggi al domani». E liquida le critiche di chi sostiene che i Lep costeranno parecchio: «Le previsioni dello Svimez? Si hanno più probabilità a gettare i dadi col gioco dell'oca».

IL PREMIERATO

Domani, invece, «ultime limatine», come dice Calderoli, alla riforma sul premierato. Spiega la collega Casellati: «Lunedì scadranno i termini per gli emendamenti, saranno discussi in commissione e poi si andrà in aula. Spero che si possa arrivare ad una prima definizione almeno a metà marzo».

I GOVERNATORI

Nessun accordo, invece, sul terzo mandato per i presidenti di Regione e per i sindaci delle grandi città. «Questo è ancora un tema di dibattito», dice Casellati. Che però su Luca Zaia non avrebbe dubbi: «Se dovessimo pensare soltanto al nostro presidente di Regione diremmo tutti "terzo mandato", perché Luca Zaia è un presidente che ha fatto veramente bene, è bravo e riconosciuto in tutta Italia, il più amato per i risultati che ha conseguito. Ma siccome la norma è di carattere generale la stanno approfondendo». E se si lasciasse che a decidere fossero i cittadini? «È vero che sono i cittadini che scelgono e che eventualmente bocciano un governatore, però dovendo comunque normare o si lascia libero, anche a un numero di mandati indefinito, oppure, dovendo trattare e le regole hanno natura generale ed astratta per definizione, aspettiamo un ulteriore approfondimento e poi si deciderà».

Conferma Calderoli: «Fino ad oggi la maggioranza ha trovato una convergenza sui piccoli Comuni, sul terzo mandato nelle grandi città e nelle Regioni per ora no, anche se Salvini si è sempre espresso in senso favorevole». Dalle file dell'opposizione, Maria Elena Boschi si limita ad osservare: «Non ha senso discuterne finché il centrodestra è spaccato e il Pd pure».

Alda Vanzan

PREMIERATO: DOMANI ULTIME "LIMATINE" «A METÀ MARZO POSSIBILE UNA PRIMA DEFINIZIONE»

BOSCHI (ITALIA VIVA): «NON HA SENSO DISCUTERE FINCHÉ IL CENTRODESTRA È SPACCATO E IL PD PURE»

SEI ANNI FA

Il governatore Luca Zaia al seggio per il referendum sull'autonomia del Veneto: era il 22 ottobre 2017

Le materie

Dove sono possibili autonomie differenziate tra le Regioni

LEP | Non LEP

1. Rapporti internazionali e con la Ue
2. Commercio con l'estero
3. Tutela e sicurezza del lavoro
4. Istruzione*
5. Professioni
6. Ricerca scientifica e tecnologica
7. Tutela della salute
8. Alimentazione
9. Ordinamento sportivo
10. Protezione civile
11. Governo del territorio
12. Porti e aeroporti civili
13. Grandi reti di trasporto e navigazione
14. Ordinamento della comunicazione
15. Energia
16. Previdenza integrativa
17. Coordinamento finanza pubblica-tributi
18. Tutela dell'ambiente
19. Valorizzazione dei beni culturali
20. Promozione attività culturali
21. Aziende di credito a carattere regionale
22. Enti regionali di credito agrario
23. Organizzazione giustizia di pace

* Posizioni differenti sul personale scolastico

Withub

La polemica

L'Antitrust: Sgarbi, ecco le accuse

L'Antitrust rende noto il dispositivo al seguito del quale sono scattate le dimissioni di Vittorio Sgarbi da sottosegretario alla Cultura. «Ha esercitato attività professionali in veste di critico d'arte, in materie connesse con la carica di governo, come specificate in motivazione, a favore di soggetti pubblici e privati», in violazione della Legge Frattini sul conflitto di interesse, è il succo del documento. Ed è quanto basta per scatenare le opposizioni e far chiedere al Pd l'intervento del ministro Gennaro Sangiuliano in Parlamento per chiarire tutta la vicenda.

GIUSTIZIA

Nordio ricuce con i magistrati: la più alta produttività al mondo

VENEZIA «I magistrati italiani hanno il più alto indice di produttività del mondo». Dopo mesi di polemiche e duri scontri con la magistratura (ultimi in ordine di tempo la proposta di "promuovere" i giudici onorari, bollato come incostituzionale dall'Anm, e l'attacco al Csm per le "pagelle" sempre positive dei magistrati), il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha scelto Venezia per lanciare un segnale distensivo, riconoscendo il gran lavoro svolto dai suoi ex colleghi e ribadendo di credere fermamente nei principi di autonomia e indipendenza della magistratura.

Ospite dell'Unione triveneta degli Ordini degli avvocati, nella sede del Tribunale di Rialto, il ministro ha parlato dei progetti avviati per risolvere alcuni degli annosi problemi e rendere più efficiente la giustizia. A partire dagli organici carenti: ha spiegato che sono quattro i concorsi in via di svolgimento per reclutare i 1300 magistrati che mancano e ha annunciato la necessità di cambiare le regole per il personale amministrativo, meno pagato rispetto ad altri settori pubblici, con il risultato di grosse "scoperture", impossibili da colmare perché i posti a disposizione sono poco appetibili.

DEPENALIZZAZIONE

Nordio ha ribadito l'esigenza di una depenalizzazione dei «reati bagatellari» (da punire con sanzioni amministrative), ricordando però che tutti i precedenti tentativi sono andati a vuoto: «Chiederei a magistrati, avvocati professori universitari quali reati vorrebbero depenalizzare, altrimenti si deve sempre ripartire daccapo perché c'è sempre qualcuno che si oppone».

Per affrontare l'emergenza carceri, ha proposto di utilizzare le caserme dismesse per realizzare nuove strutture, sottolineando l'importanza del progetto "Recidiva zero", finalizzata a garantire un lavoro ai detenuti che tornano in libertà, per impedire che tornino a delinquere.

Il ministro ha quindi parlato della necessità di maggiore formazione dei magistrati in materia informatica, assicurando gli avvocati che si sta lavorando per rendere l'attuale Portale rispondente alle esigenze: «È gestito da persone bravissime, ma chi l'ha progettato non era mai entrato in una procura...»

Da cambiare, secondo Nordio, anche l'esame per accedere alla magistratura, sempre uguale d almeno 50 anni: «Alle odierne prove scritte aggiungerei per i candidati la redazione di un atto, di una sentenza, come viene chiesto a chi vuole diventare avvocato».

Ad elencare i problemi irrisolti della giustizia, in particolare di quella del Nordest, sono stati il presidente dell'Unione, Pasqualin, e il presidente dell'Ordine degli avvocati di Venezia, Tommaso Bortoluzzi.

LA PROPOSTA BRUGNARO

Mentre Nordio ricordava i principi di giusto processo e presunzione d'innocenza, annunciando l'imminente approvazione della norma che renderà più complessa l'emissione di misure cautelari, demandate ad un collegio di tre giudici (al posto di un solo giudice, come accade oggi), il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha lanciato una singolare proposta per perseguire i crimini "bagatellari": un giudice di pace penale (pagato dalla Città metropolitana) che, sulla base di un rito non meglio precisato, dovrebbe far finire in cella, da uno a dieci giorni, le persone fermate per fatti di poco conto: ubriachezza molesta o defecare davanti al portone di casa di qualche cittadino, nonché l'attività delle baby gang: «Chi si comporta male lo mettiamo in cella - ha spiegato Brugnaro, annunciando una proposta di legge per presentare il nuovo "rito lagunare" - Non si apre un fascicolo, il giudice decide subito, dopo aver ascoltato i testimoni. Gli avvocati difensori li paghiamo noi, e a chi resta in cella paghiamo noi la pizza. In caso di minorenni verranno chiamati i genitori. In questo modo i cittadini non saranno scoraggiati, come accade oggi, dal fatto che i reati minimi non vengono perseguiti».

VENEZIA Il sindaco Luigi Brugnaro e il ministro Carlo Nordio

IL GUARDASIGILLI TENDE LA MANO ALLE TOGHE: CONCORSI PER 1300 POSTI BRUGNARO: «UN GIUDICE PER I PICCOLI REATI E SUBITO IN CELLA»

Anticipiamo uno stralcio del nuovo libro di Matteo Renzi, leader di Italia Viva, direttore del Riformista, nella sua carriera già sindaco di Firenze, segretario del Pd, presidente del Consiglio.

Il libro – "Palla al centro", il titolo – uscirà in libreria il 6 febbraio, ma il 5 sarà presentato a Roma, alle ore 18,30 all'Auditorium Parco della Musica del Flaminio, presso la Sala Teatro studio Borgna. Poi, inizia la tournée: martedì 6 Napoli, poi Milano, Firenze.

«Voterò sì al premierato per il futuro dell'Italia La politica ritrovi dignità»

▶L'anticipazione del nuovo libro di Renzi «Se una riforma è giusta, va appoggiata»

▶«Non faccio da stampella alla maggioranza ma non farò come fecero con me nel 2016»

Matteo Renzi è nato a Firenze l'11 gennaio 1975, attualmente è senatore di Italia Viva, partito fondato nel settembre 2019, pochi giorni dopo la formazione del governo Conte II, che vedeva insieme M5S e Pd

MATTEO RENZI
Palla al centro, la politica al tempo delle influencer
PIEMME PER MONDADORI
160 pagine
16,90 euro

Matteo Renzi

Io sarei una stampella della Meloni perché voglio votare la riforma costituzionale, questa è la tesi dei miei avversari politici. Ora, al di là che la riforma è scritta talmente male che il «voglio votare» diventa un «vorrei tanto votare», rimaniamo sul punto. Se io propongo da anni il modello del sindaco d'Italia, se ho presentato una proposta di legge costituzionale per discuterne, se alle elezioni tutto il Terzo Polo ha sostenuto questa tesi, se nella storia del Pds da un lato e del Pd dall'altro c'è sempre stata la centralità della figura del presidente del Consiglio, mi spiegate come posso votare contro, solo perché lo propone la Meloni?

A me questa cosa fa uscire di testa. Tu fai una riforma, tutti dicono che è giusta, che va bene, che serve al Paese e poi ti dicono «no, votiamo contro» perché la propone uno dell'altra parte politica. Questa è l'assoluta follia dello scontro ideologico e barbaro del nostro Paese: sono d'accordo con te, ma siccome lo dici tu, voto contro.

IL PRECEDENTE

Ho perso Palazzo Chigi per questo sillogismo masochista che porta il Paese da anni a mutilare sul nascere ogni speranza di cambiamento condiviso. Molti mi accusano di aver personalizzato il referendum, ma pochi ricordano che prima di qualsiasi mia dichiarazione le forze di opposizione avevano già fatto lo stesso ragionamento che oggi fa la sinistra: «In linea di principio siamo d'accordo, ma votiamo contro perché la proponi tu che sei il nostro avversario».

Allora è bene dirlo con grande chiarezza. Non sarò mai come loro. Non sarò mai come Meloni e Salvini del 2016, ma neanche come Conte e Schlein del 2023. Se la riforma costituzionale è una cosa seria, certo che la voto. E la voto non per far entrare Italia Viva in maggioranza, ma per far entrare l'Italia nel futuro. E certo che cerco di mandare a casa il governo, ma non utilizzerò mai le riforme costituzionali per regolare i conti della politique politicienne. E se questo contribuirà a rendermi diverso da tutti gli altri, sarò ancora più felice.

Votare a favore della riforma costituzionale, se è scritta bene e non pasticciata come quella al vaglio del parlamento mentre scrivo, non significa offrire una stampella alla maggioranza, ma significa offrire un'opportunità alla politica. Questo significa essere politici e non influencer.

Questo significa mettere la palla al centro. E questo è ciò che considero coerente con la mia vicenda personale, politica, istituzionale.

LE POLEMICHE

E non mi convincono le tesi strampalate di chi dice che il problema della riforma costituzionale è la previsione dell'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri perché tale opzione ridurrebbe i poteri del presidente della Repubblica.

La sinistra attacca issando il Quirinale – e, suo malgrado, l'attuale inquilino del Colle – come baluardo della resistenza al melonismo. La destra risponde dicendo che nessuno intende toccare i poteri della presidenza: hanno visto i sondaggi e hanno paura di mettersi contro l'istituzione più amata dagli italiani.

Ma chi vuole fare politica e non limitarsi ai post a effetto sa che è ovvio che i poteri del presidente della Repubblica cambieranno in caso di approvazione dell'elezione diretta del premier. Devono cambiare, è giusto che cambino. Dirlo non significa voler «tarpare le ali» a Sergio Mattarella, come ha scritto qualcuno con un'invidiabile dose di fantasia. E se c'è uno che ha fatto qualcosina per portare l'attuale presidente della Repubblica sul Colle più alto nel 2015 e per bloccare la candidatura della direttrice dei Servizi Segreti, Elisabetta Belloni (su cui convergevano Salvini, Meloni e Conte), beh quello sono io. (...)

Quello che mi colpisce è che nessuno ha il coraggio di dire una cosa molto semplice. Non è solo la proposta della destra a ridurre i poteri del capo dello Stato, ma anche la sinistra che avanza l'idea del cancellierato con la sfiducia costruttiva che circoscrive il ruolo del Quirinale. Se c'è la sfiducia costruttiva non c'è più lo spazio per il presidente di «inventarsi» soluzioni tecniche. I poteri tolti al Colle nella formazione del governo vanno ai cittadini in caso di elezione diretta del presidente della Repubblica e vanno ai parlamentari nel caso del sistema della sfiducia costruttiva. Ma non prendiamoci in giro: in entrambi i casi i poteri vengono ridotti.

NO AI PREGIUDIZI

Voglio mantenere l'onestà intellettuale di dire che sulle riforme costituzionali non farò alla Meloni quello che lei ha fatto a me. Non farò, cioè, un'opposizione preconcetta come quella di Conte e Schlein. Resterò distinto e distante dalla maggioranza, ma voterò a favore se la riforma sarà seria. Quella che gli altri chiamano «stampella della maggioranza», io la chiamo «dignità della politica». Ho perso Palazzo Chigi perché pensavo che le riforme servissero al Paese. Se qualcuno farà le riforme io sarò con lui o con lei.

«NON SI PUÒ DIRE NO SOLTANTO PERCHÉ UNA PROPOSTA VIENE DA UN'ALTRA FORZA POLITICA LA PALLA AL CENTRO»

«I POTERI DEL COLLE CAMBIERANNO, CERTAMENTE. MA ANDRANNO AGLI ITALIANI CHE POSSONO SCEGLIERE IL PREMIER»

Il confronto sui poteri del premier eletto

Contatti tra FdI e Lega sulle modifiche

Ventiquattr'ore per trovare la quadra. Scadono domani i termini per presentare emendamenti al ddl sul premierato, incardinato in commissione Affari costituzionali al Senato. Dopo l'intesa di massima raggiunta fra FdI, Lega e FI nei giorni scorsi, la palla è passata ai leader dei tre partiti per sciogliere l'ultimo nodo sul tavolo: i poteri del premier eletto e la sua facoltà di chiedere (e in quali casi) lo scioglimento anticipato delle Camere. Motivo per cui sono ore di contatti telefonici tra lo staff di Giorgia Meloni (che oggi arriverà a Tokyo per il bilaterale col primo ministro Fumio Kishida) e quelli di Matteo Salvini e Antonio Tajani.

LO SCENARIO

La missione della Meloni in Giappone: codice etico per l'intelligenza artificiale

TOKYO Non solo «il taglio del nastro» della presidenza italiana del G7, che si terrà in Puglia nella metà di giugno, subito dopo l'appuntamento con le Europee. Quando oggi Giorgia Meloni atterrerà a Tokyo volando direttamente dalla tappa a Catania, lo farà anche per ribadire l'ambizione italiana a recitare un ruolo strategico nell'Indo-Pacifico, come già peraltro dimostrato attraverso la grande vicinanza strategica con il presidente indiano Narendra Modi e con la ricerca di un nuova dimensione dei rapporti con la Cina.

Non a caso il bilaterale di domani con il primo ministro Fumio Kishida sancirà la continuità sui principali temi tenuti in agenda da Tokyo durante l'anno alla guida del G7, a partire – spiegano fonti diplomatiche italiane – proprio da «pace e stabilità» nell'area. Tema che, precisano da palazzo Chigi, sarà inoltre centrale durante il confronto sulla situazione internazionale tra le rispettive delegazioni (assieme naturalmente, alle altre questioni internazionali: dalla crisi a Gaza alla situazione nel Mar Rosso, dall'Afghanistan e allo stato del conflitto in Ucraina).

LA SICUREZZA

L'incontro tra Meloni e Kishida – il quarto dopo quelli di Roma, Hiroshima e Dubai dello scorso anno – si terrà alle 18.30 locali (11.30 in Italia, con la premier che approfitterà di un po' di tempo libero per visitare la città con la figlia Ginevra) e ha inoltre l'intento di «rafforzare l'eccellente andamento dei rapporti bilaterali» trasformando «le importanti basi poste nel 2023 in azioni concrete nel 2024». Buoni propositi che si muoveranno lungo due direttrici principali e talvolta sovrapponibili: sicurezza e partenariato economico. Un esempio della messa a terra di quanto definito lo scorso anno sarà ad esempio la conferma dell'invio dell'ammiraglia della Marina militare italiana, la portaerei Cavour, nelle acque giapponesi per la Rim of the Pacific (RIMPAC) 2024. Vale a dire per la più grande esercitazione navale al mondo, dimostrazione muscolare della potenza statunitense nelle acque agitate dalle recriminazioni cinesi rispetto all'indipendenza di Taiwan. Ma si getteranno le basi anche per un vertice Esteri-Difesa nel formato 2+2 e si ragionerà della sottoscrizione per i due Paesi del trattato Acsa (l'Italia è rimasta la sola potenza del G7 a non averlo già siglato con il Giappone) che semplifica scambio e interoperabilità di informazioni, munizioni e armamenti.

A ulteriore testimonianza dell'affiatamento economico e strategico senza precedenti dei Paesi i leader terranno un reciproco aggiornamento sul progetto Global Combat Air Program (GCAP), ovvero lo sviluppo congiunto - assieme alla Gran Bretagna - di caccia di ultima generazione che dovrebbe iniziare la sua fase operativa nel 2025 ed è destinato a sostituire 94 Eurofighter nostrani, 90 F2 giapponesi e 144 velivoli britannici.

IL PARTENARIATO

Altrettanto importante il fronte economico. Se gli sforzi italiani di ottenere investimenti nella Penisola da parte dei colossi tecnologici non sono andati a buon fine - quanto meno per quanto riguarda la creazione di un polo produttivo di semiconduttori e chip di ultima generazione - l'Italia non ha intenzione di mollare la presa. Nel pomeriggio di domani infatti, prima di essere ricevuta dal primo ministro (con cui si tratterrà anche a cena), Meloni incontrerà i vertici di alcune fra le più importanti aziende giapponesi, con l'obiettivo dichiarato «di promuovere collaborazioni industriali e attrarre investimenti». Attorno al tavolo ci saranno colossi delle dimensioni di Sony, NTT e Mitsubishi già in contatto con Roma per progetti di ricerca e sviluppo. La chiave "tecnologica" è peraltro uno dei fattori che evidenziano il legame tra la guida giapponese e quella dell'Italia al G7. A Kishida la premier chiarirà la volontà di dare seguito al processo di Hiroshima sull'intelligenza artificiale generativa, «approfondendo la questione dei principi guida e del codice di condotta per le imprese che sviluppano questa tecnologia». Ponendo cioè la questione etica al centro del dibattito sull'IA. A evidenziare il tentato ulteriore avvicinamento sul fronte economico non solo la partnership siglata a dicembre scorso dal ministro del made in Italy Adolfo Urso, ma anche l'Italy-Japan Business Group (IJBG), piattaforma per la promozione delle collaborazioni industriali e degli investimenti, la cui prossima sessione si terrà in Italia nel 2024 con grandi protagoniste le 160 aziende italiane attive in Giappone e le 430 presenti nella Penisola (con oltre 50mila dipendenti).

Francesco Malfetano

OGGI MELONI ATTERRA A TOKYO: DOMANI IL BILATERALE CON IL PRIMO MINISTRO KISHIDA. FOCUS SULL'INDO-PACIFICO

PREVISTI INCONTRI CON LE PRINCIPALI AZIENDE DEL PAESE, DA SONY A MITSUBISHI SI CERCANO NUOVI INVESTIMENTI

VERSO IL VOTO

Lega e FdI in Friuli VG nella corsa all'Europa giocano i "pezzi da 90"

▶In campo il sindaco di Pordenone Ciriani «Se eletto resto in Comune come assessore»

▶Salvini oltre a Vannacci punta su Cisint la sindaca anti migranti di Monfalcone

PORDENONE Il primo asso per le candidature alle Europee di giugno lo cala Fratelli d'Italia del Friuli Venezia Giulia che ieri ha ufficialmente candidato per la corsa il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani. Nel corso dell'inaugurazione della nuova sede di Fdi a Pordenone (titolata a Gastone Parigi), il coordinatore regionale, Walter Rizzetto ha dato il via libera del partito al primo cittadino pordenonese che ha accettato. Non lo ha fatto a cuor leggero, perché è stato eletto per la seconda volta alla guida del Comune, poco più di un anno fa. La carica di sindaco è incompatibile con quella di europarlamentare, ma Ciriani, per non tradire il patto elettorale con i pordenonesi, ha deciso di fare il "doppio lavoro". «Se sarò eletto - ha spiegato - mi dimetterò da sindaco, ma continuerò a lavorare anche per il Comune perché ci sono ancora 120 milioni di opere pubbliche da mettere a terra. Lo farò da assessore, carica compatibile. Non sarò presente tutti i giorni, come adesso, ma riuscirò a seguire i lavori, almeno quelli più importanti, per non sottrarmi alla responsabilità di amministratore locale dopo che ho chiesto il voto. Ma porterò avanti al meglio anche i temi che riguardano la nostra terra e il Nordest in Europa». A reggere il Municipio, invece, sempre in caso di elezione, sarà l'attuale vicesindaco, Albero Parigi che ha accettato di buon grado, viste le tante cose in piedi, la presenza di Ciriani in giunta nel caso di elezione.

CANDIDATI I sindaci di Pordenone, Ciriani e di Monfalcone, Cisint

LA CORSA

Resta il fatto che il sindaco per essere eletto avrà bisogno di circa 30 mila preferenze. Tante, e non tutte possibili da raccogliere in regione, anche se il partito è unito sulla sua candidatura. Una parte del "bottino" dovrà per forza di cose andare a pescarlo in Veneto, dove la concorrenza - lo ha ammesso lo stesso sindaco - è fortissima. Ieri all'inaugurazione della sede a Pordenone c'era anche la deputata veneta Marina Marchetto Aliprandi, eletta nel collegio 1, quello di Treviso. Nulla di ufficiale, ma un primo sodalizio potrebbe essere già nato anche a fronte del fatto che le preferenze da scrivere sulla scheda sono due.

NEL PD ANCORA BOCCE FERME IN ATTESA DELLA SCHLEIN, MA C'È IL RISCHIO DI NON AVERE NEANCHE UN ELETTO

IL CARROCCIO

Se Fdi ha come obiettivo in Friuli di superare in consensi la Lega, c'è da dire che il Carroccio potrebbe aver già messo in piedi l'intelaiatura della lista regionale. Il generale Roberto Vannacci sulla scheda dovrebbe essere il numero uno e candidarsi in tutti e cinque i Collegi italiani. Ma è quello che c'è dietro che conta. Già, perché la scelta del Movimento retto dal segretario Marco Dreosto, anziché ricadere sull'eurodeputata Elena Lizzi che aveva preso proprio il suo posto quando Salvini lo volle a Roma, sembra sempre più indirizzata verso la pasionaria Anna Cisint, sindaco di Monfalcone, donna di polso che ha ingaggiato contro le moschee che si trovano nella città dei cantieri una guerra senza quartiere, chiudendo due Centri islamici. Decisione confermata poi dal Tar. La Cisint potrebbe essere veramente la novità più significativa in fatto di voti. Amata dai suoi per le sfide messe in campo agli stranieri, ma apprezzata anche da diversi elettori spostati più a destra che ritengono le posizioni di FdI troppo tenere sulle vicende dei migranti. È chiaro che per l'uscente Lizzi, le probabilità di una riconferma rischiano di essere poche.

CENTROSINISTRA

Buio pesto in casa Pd. Era in programma la settimana uscente una riunione per cercare di mettere insieme alcuni possibili nomi. È slittato tutto, in attesa di una chiamata di Elly Schlein. Che non ci sia grande frenesia di correre lo si capisce dal fatto che con i numeri attuali in Friuli Venezia Giulia i dem sono molto distanti da un euroseggio.

Loris Del Frate

Trento L'elogio di Mattarella

«Volontariato risorsa preziosa»

«Il volontariato è risorsa tra le più preziose di una società. L'Italia è ricca di volontari e di associazioni che raccolgono e organizzano queste energie civili. Volontari che portano sollievo negli ospedali. Che danno forza alla protezione civile; che si occupano di sicurezza ambientale; che custodiscono e valorizzano il patrimonio culturale». Lo ha detto il presidente Sergio Mattarella, in occasione dell'inaugurazione di Trento capitale europea e italiana del volontariato 2024.

IN 400 IN PIAZZA GUIDATI DAI PRIMI CITTADINI

I sindaci polesani con la fascia tricolore alla testa del corteo che in piazza ad Adria ha manifestato contro le trivellazioni sul delta del Po

LA MANIFESTAZIONE

Anche sindaci e consiglieri in piazza per un "no" trasversale alle trivelle

ADRIA (ROVIGO) C'è un Polesine che dice no alle trivelle ed è pronto a marciare su Roma pur di far valere le proprie ragioni. Oltre 400 persone sono scese in piazza ieri, ad Adria, per ribadire le ragioni del "no" alle estrazioni di gas nel Delta del Po e nell'Alto Adriatico. La manifestazione "No trivelle", promossa da Comune di Adria, Ente Parco Veneto e coordinamento Polesine No Trivelle, ha visto schierati anche una ventina di primi cittadini, o loro delegati, sia di centrodestra che di centrosinistra.

A fare gli onori di casa il sindaco di Adria Massimo Barbujani e Vanni Destro di Polesine No Trivelle. A rappresentare la Regione Veneto l'assessore Cristiano Corazzari: «La storia - ha evidenziato Corazzari portando i saluti del presidente Luca Zaia - non si deve ripetere. Il nostro presidente si è espresso in modo chiaro. Il tavolo tecnico regionale ha prodotto un documento dal quale emerge come allo stato attuale non si possano escludere effetti significativi sull'ambiente marino e costiero. Dobbiamo essere uniti in questa battaglia. Non dobbiamo accettare questa prospettiva. Questa è una battaglia non solo del Polesine ma dell'intero Veneto».

I rischi che corre il territorio, non solo da un punto di vista ambientale, ma anche economico per le ricadute negative su pesca, agricoltura e turismo, sono stati evidenziati da Barbujani. «Il Polesine - ha commentato - deve vivere seguendo le proprie vocazioni: agricola, ittica e turistica, con tutte le attività economiche connesse». In piazza, dove è stata notata l'assenza del senatore polesano Bartolomeo Amidei, anche i consiglieri regionali Laura Cestari, Elena Ostanel ed Andrea Zanoni. «Il Polesine va difeso», ha sottolineato Cestari. «Il Governo - gli ha fatto eco Ostanel - non può andare contro le fasce tricolori». «Trivelle uguale a fossile», ha ribadito Zanoni. Tra i presenti anche Matteo Favero, responsabile Ambiente del Pd Veneto. «Il futuro - ha detto - passa dalle rinnovabili. Il Polesine ha già pagato il rischio subsidenza. Paga adesso gli effetti della crisi climatica, con il problema del cuneo salino e il dramma della pesca con il granchio blu. Le trivelle sono il passato. Ho partecipato sia alla manifestazione che anche, come relatore, all'iniziativa del Pd provinciale Rovigo a Taglio di Po contro le trivelle».

IN 400 AD ADRIA PROTESTANO CONTRO L'IPOTESI DI PERFORAZIONI AL LARGO DEL DELTA DEL PO

«I TECNICI NON ESCLUDONO RISCHI SULL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO, NON È POSSIBILE IGNORARLI»

Una manifestazione quest'ultima definita divisiva dal sindaco di Taglio di Po, Layla Marangoni. «I cittadini, i comitati e le associazioni hanno fatto bene a manifestare - ha sottolineato infine Arturo Lorenzoni, docente di Economia dell'energia all'Università di Padova e consigliere regionale - dal momento che si tratta di operazioni che mettono a rischio il loro territorio. Il gas è una tecnologia che ci siamo impegnati ad abbandonare per gli elevati costi climatici. Quello che stiamo estraendo è sufficiente a coprire gli anni rimanenti di consumo. Disponiamo di tecnologie alternative nelle quali le imprese venete sono leader internazionali».

Guido Fraccon

Autostrade

Fava all'Inps, si dimette da Alto Adriatico

Il presidente di Autostrade Alto Adriatico, Gabriele Fava, si è dimesso dalla carica. La decisione, attesa, è stata presa in seguito alla sua recente nomina alla presidenza dell'Inps. Fava era giunto al vertice di Autostrade Alto Adriatico su indicazione della giunta della Regione Friuli Venezia Giulia nel giugno scorso, che detiene la maggioranza delle quote della concessionaria, pari al 67% del capitale mentre il restante 33% fa capo al Veneto. Autostrade Alto Adriatico gestisce, tra le altre, le tratte Venezia-Trieste e Palmanova-Udine. Tra gli altri incarichi, Fava è stato in passato commissario straordinario di Alitalia e membro del Consiglio di presidenza della Corte dei conti. Soddisfazione per la decisione di Fava è stata espressa dal centrosinistra che aveva chiesto un cambio al vertice.

Lotta al cancro, il Veneto leader degli screening «Adesioni al 75 per cento»

▶L'assessore Lanzarin: «In tutta la regione 33mila nuove diagnosi di tumori all'anno»

▶Casellati: «Oblio oncologico, monumento alla giustizia». Boschi: «Adesso i decreti»

LA NORMA

VENEZIA La legge c'è ed è una delle poche ad aver avuto un voto unanime, tutti d'accordo, di tutti gli schieramenti, sia alla Camera che al Senato. Ora, però, quella norma bisogna attuarla, serve che vengano adottati i previsti 4 decreti ministeriali, ma anche le 2 deliberazioni (rispettivamente del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) così che chi ha già sofferto perché colpito da un tumore, ora che è guarito non debba subire ulteriori discriminazioni. Perché funziona così: ti ammali, ti curi, guarisci, ma continuano a trattarti come un appestato, obbligandoti a sottoporti a esami e analisi per avere un mutuo o un lavoro o una assicurazione, anche se i medici hanno stabilito che il male non ce l'hai più. È così che alla vigilia della Giornata mondiale contro il cancro, a Venezia si è fatto il punto non solo sul cosiddetto "oblìo oncologico", ma anche su quello che può esserci "oltre", vale a dire le conseguenze neurocognitive della malattia e delle terapie. Un progetto su cui sta lavorando l'Irccs San Camillo, promotore dell'incontro in laguna che ha visto la partecipazione dei ministri Maria Elisabetta Alberti Casellati (Riforme istituzionali) e Roberto Calderoli (Affari regionali e Autonomie), della relatrice della legge sull'oblio oncologico Maria Elena Boschi, degli assessori del Veneto Manuela Lanzarin e di Venezia Michele Zuin, oltre a un parterre di ricercatori e medici oncologi. Ed è stata anche l'occasione per fare il punto sulla prevenzione e sull'importanza degli screening, che in Veneto registrano tassi di adesione tra i più elevati a livello nazionale, addirittura il 75% nei controlli alla mammella. Con il monito di Valentina Guarneri, direttrice di Oncologia 2 allo Iov di Padova: «Se il tumore fa ancora paura? Sì. Per questo sono importanti la prevenzione e l'adesione agli screening. E fare attenzione, sempre, ai sintomi».

I NUMERI

395.000
Le nuove diagnosi di tumore in Italia nel 2023. Erano 376mila del 2020

1.307.000
I veneti invitati nel 2022 agli screening con adesioni tra il 75% e il 57%

RELATORI Il ministro Elisabetta Casellati, l'assessore Manuela Lanzarin, l'on. Maria Elena Boschi. Sopra, Mario Bassano (Villa Salus) e Pierfranco Conte (Ircss San Camillo)

GLI INTERVENTI

La legge approvata il 5 dicembre 2023 ed entrata in vigore lo scorso 2 gennaio tutela i diritti delle persone che sono state affette da malattie oncologiche. Nessuno potrà più negare loro un mutuo per l'acquisto di una casa o un contratto assicurativo sulla vita o la possibilità di stipulare qualsivoglia tipologia di contratti, se non hanno una recidiva da almeno dieci anni. «L'oncologia è una sfida che non riguarda solo chi deve affrontare la malattia e chi la deve combattere sul piano medico-sanitario, ma anche i familiari e la comunità nel suo complesso - ha detto Casellati -. Sono i numeri a fotografare la gravità della situazione: nel 2023 in Italia ben 395mila nuove diagnosi di tumore rispetto alle 376mila del 2020. Un aumento dovuto al graduale invecchiamento della popolazione ma anche ai ritardi accumulati durante la pandemia da Covid-19 che hanno fortemente impattato sulle liste di attesa per esami diagnostici e screening». Per il ministro delle Riforme la legge sull'oblio oncologico «rappresenta una pietra miliare per la tutela della dignità e delle libertà fondamentali delle persone che hanno sconfitto il cancro, è un monumento alla giustizia e all'umanità».

«È stata la prima proposta di legge che ho presentato all'inizio della legislatura, una delle poche, rarissime, ad avere il voto unanime del Parlamento - ha detto la deputata Boschi - ma ora bisogna che il Governo faccia nei tempi previsti i decreti attuativi e li faccia bene».

I DATI

Una «legge di civiltà», ha detto Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Sanità. Che ha ricordato i dati veneti: 33mila nuove diagnosi di tumori all'anno, 310mila persone che sopravvivono dopo le terapie di cui 140mila dopo i dieci anni. E pii la prevenzione. «In particolare – ha detto Lanzarin – stiamo ottenendo risultati lusinghieri con gli screening per il cancro del colon (uomini e donne tra i 50 e i 74 anni); il cancro della cervice uterina (per le donne non vaccinate dai 25 ai 64 anni e per le donne vaccinate dai 30 ai 64 anni); il cancro al seno (per le donne dai 50 ai 74 anni). Nel 2022, nel Veneto, più di 1.307.000 soggetti residenti sono stati invitati ai tre programmi di screening oncologici con tassi di adesione tra i più elevati a livello nazionale (adesione del 75%, del 57% e del 63% rispettivamente per mammella, cervice e colon-retto), ma vogliamo fare ancora meglio con tutte le azioni di sensibilizzazione possibili. Perché la prevenzione è davvero una risorsa alla portata di tutti».

Alda Vanzan

«Non basta guarire: bisogna essere sani»

LO STUDIO

VENEZIA Pierfranco Conte è il direttore scientifico del San Camillo, uno dei tre Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) presenti in Veneto con lo Iov di Padova e le Malattie Infettive di Negrar, mentre un quarto si avrà con la Clinica pediatrica nella città del Santo. Tra i relatori ieri a Venezia del convegno sull'oblio oncologico, Conte ha spiegato che non basta guarire dal cancro: «Sembra quasi un gioco di parole, ma così non è. Noi vogliamo che il paziente oncologico guarito, sia anche sano. Quando il problema oncologico è superato e il paziente viene considerato guarito, adesso per fortuna anche da un punto di vista normativo, molto spesso però sano non è, cioè ha conseguenze fisiche e psichiche derivanti dalla diagnosi e dalle terapie oncologiche». Dati non ce ne sono molti. «Siccome fino a non molto tempo fa erano relativamente pochi i pazienti guariti e oggi per fortuna sono sempre di più, riteniamo sia importante non dimenticarsi che un paziente oncologico guarito ha ancora "cicatrici" fisiche e psichiche di cui bisogna occuparsi». L'Irccs San Camillo ha così deciso, con dei team multiprofessionali, di iniziare «un nuovo percorso di ricerca e di assistenza per studiare, individuare, prevenire, riabilitare e possibilmente cancellare quelle "cicatrici"». Dai pochi dati attualmente disponibili, risultano infatti "conseguenze neurocognitive" della malattia e delle terapie. Si va dalla capacità di attenzione, concentrazione, apprendimento, ma anche ansia e depressione.

Al.Va.

GUARNERI (IOV): «IMPORTANTE LA PREVENZIONE E FARE SEMPRE ATTENZIONE AI SINTOMI»

La testimonianza **Roberto Calderoli**

«Curato a Padova, sanità di eccellenza Cambi l'atteggiamento verso i malati»

Non è la prima volta che il ministro Roberto Calderoli parla della sua battaglia contro il cancro. Il 6 marzo 2019 presiedeva l'aula del Senato e dopo l'approvazione all'unanimità di una mozione sulle cure oncologiche, l'esponente leghista commosse i colleghi con una frase: «Il caso vuole che a presiedere la seduta sia una persona che il cancro l'ha avuto e da sei anni e mezzo lo sta combattendo». Lo scorso 17 gennaio, sempre al Senato ma per l'Autonomia differenziata, Calderoli tornò sull'argomento, pur sbagliando santo (era Antonio Abate) per ringraziare la sanità padovana. E ieri a Venezia, invitato al convegno sull'oblio oncologico, è tornato a raccontare la propria esperienza. E a lodare il sistema sanitario pubblico.

Calderoli, che è anche medico, dipendente dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ha raccontato il dilemma vissuto quando non sapeva come comportarsi. «Non sapevo se farmi operare o no, chi diceva di sì, chi me lo sconsigliava. Così ho deciso di andare da un luminare dell'istituto oncologico di Parigi, il professor Elias. Che è stato netto: l'intervento era necessario. Mi aveva anche trovato un "buco" in agenda: la vigilia di Natale. Solo che non era garantito dal sistema sanitario, appena 20 pazienti che venivano estratti a sorte potevano accedere alle cure gratuitamente, io in quanto straniero avrei dovuto pagare 500mila euro. Il luminare francese mi disse: guardi che a Padova c'è un collega che opera come me. Così ho fatto ed eccomi qua. Ci tengo a dirlo perché prima di lamentarci del nostro servizio sanitario, posso dire per esperienza diretta che funziona. Poi ci sono anche classifiche come quella di Bloomberg, che ci danno come terzi nel mondo. Insomma, di eccellenze in Italia posso dire che ne abbiamo. Prova provata sulla mia pelle».

IL PAZIENTE E LA DOTTORESSA Roberto Calderoli con la direttrice di Oncologia 2 Valentina Guarneri che l'ha seguito allo Iov di Padova

L'HO VISSUTO SULLA MIA PELLE: C'È UN PRIMA E UN DOPO RISPETTO AL TRATTAMENTO CHE RICEVI

L'INVITO

Per Calderoli la legge sull'oblìo oncologico «è un salto avanti di democrazia e civiltà. È giusto che una persona, oltre a doversi confrontare con le sofferenze legate al tumore e alla terapia, non debba poi tornare anche ad affrontare difficoltà con il mondo del lavoro, delle banche, della famiglia. Un salto altrettanto in avanti dovremmo farlo con la coscienza dei cittadini, per come confrontarsi col malato oncologico. Noi possiamo anche chiedere l'oblio per una serie di situazioni, ma la prima cosa che deve cambiare è l'atteggiamento da tenere nella vita quotidiana. Io l'ho vissuto sulla mia pelle: c'è un prima e un dopo rispetto al trattamento che ricevi, l'approccio delle persone cambia completamente e quella difficoltà resterà per sempre».

«Ho ritenuto di comunicare la mia patologia - ha raccontato il ministro - perché mi ero reso conto delle difficoltà che un paziente deve affrontare durante il percorso. Io ero avvantaggiato anche per alcune conoscenze dirette, mentre invece così non è per chi dall'oggi al domani riceve una diagnosi del genere. Eppure, nonostante ciò, la difficoltà di scegliere le cure da intraprendere è comune a tutti e non è mai una scelta semplice».

IL SIPARIETTO

Sul palco con la collega Elisabetta Casellati, l'onorevole Maria Elena Boschi e l'assessore regionale Manuela Lanzarin, Calderoli ha fatto ridere la platea quando ha visto che le tre signore erano omaggiate con un mazzo di fiori. «Questa è discriminazione, almeno un carciofo me lo potevate dare».

Al.Va.

LA GIORNATA

In una notte 125 attacchi Usa-Iran, è guerra indiretta

▶Raid americani sulle milizie filo iraniane in Iraq e Siria: colpiti 85 obiettivi, 34 morti

▶Le due potenze evitano un conflitto frontale, coinvolgendo i Paesi al confine

ROMA I bombardamenti statunitensi in Iraq e Siria sono arrivati cinque giorni dopo il raid che in Giordania ha ucciso tre soldati americani. E non appena i resti dei caduti hanno raggiunto il suolo patrio. Un attacco di cui il presidente Joe Biden ha ritenuto responsabile l'Iran. Ma «l'inizio della risposta», come l'ha definita il segretario alla Difesa Lloyd Austin, non si è concentrata su obiettivi in territorio iraniano, bensì sulla rete di milizie legate agli Ayatollah.

Una scelta che si basa su almeno due ragioni. Da un lato, vi è la precisa volontà Usa di ridurre il peso militare di un sistema di "proxy" che è ormai la vera arma strategica nelle mani della Repubblica islamica. Dall'altra parte, concentrare i raid al di fuori dei confini dell'Iran è un segnale che questa escalation, per Washington, non deve in alcun modo sfociare in un confronto diretto con il grande rivale. La guerra-ombra tra Iran e Stati Uniti, un conflitto che combatte su molteplici livelli e domini, deve rimanere tale. E questo è stato ribadito dall'amministrazione Biden anche dopo gli ultimi attacchi. «Gli Stati Uniti non sono alla ricerca di guerre in Medio Oriente o in nessun'altra parte del mondo. Ma che sappiano tutti coloro che potrebbero farci del male: se farete del male agli americani, noi risponderemo», ha detto il "commander in chief" americano. Mentre ancora più esplicito è stato il commento del portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale, John Kirby, il quale immediatamente dopo i raid ha confermato la linea della Casa Bianca: «Non stiamo cercando una guerra con l'Iran».

Il segnale lanciato dal governo statunitense è complesso. L'obiettivo è quello di evitare un confronto diretto con Teheran. E questo lo si vede anche dai numeri forniti da Centcom, il Comando centrale Usa per il Medio Oriente. Nei raid sono stati colpiti 85 obiettivi in larga parte appartenenti alle milizie locali, 34 i morti hanno dichiarato i Paesi coinvolti. Inoltre, come detto in precedenza, i bombardieri B-1 a lungo raggio decollati dagli Stati Uniti (che hanno sganciato circa «125 munizioni di precisione») si sono concentrati su due Paesi, Iraq e Siria, dove già sono presenti le forze armate Usa. E dove dunque era plausibile aspettarsi la "punizione" di Biden.

Joe Biden e la first lady accolgono le salme dei tre soldati Usa uccisi

BIDEN: «NON SIAMO ALLA RICERCA DI GUERRE IN MEDIO ORIENTE MA SE CI FARETE DEL MALE RISPONDEREMO»

Allo stesso tempo, però, è evidente che il mirino Usa sia rivolto non troppo indirettamente all'Iran, anche per rimarcare le linee rosse di Washington per questo strano duello. L'intento degli Stati Uniti è quello di ridurre il perimetro dell'azione di Teheran in Medio Oriente. E i "target" degli attacchi sono di fatto iraniani. I bombardieri Usa, oltre alle formazioni sciite legate a Teheran e che sono ritenute le artefici materiali degli attacchi alle forze americane, hanno colpito anche in via diretta la Forza Quds dei Guardiani della Rivoluzione Islamica, anche se dall'Iran hanno smentito l'informazione data da Oltreoceano. Inoltre, la maggior parte delle bombe che hanno raso al suolo arsenali, centri di intelligence, depositi per droni e strutture logistiche, è piovuta in aree fondamentali per la Repubblica islamica. Una è quella di Mayadeen, da sempre al centro dei piani persiani e teatro di scontri tra forze iraniane, siriane e jihadisti dello Stato islamico. La seconda area è invece a cavallo tra Siria e Iraq, nei pressi di al Bukamal e di altri villaggi di confine: snodo cruciale dei traffici che collegano la cosiddetta "Mezzaluna sciita".

OFFENSIVA SCATTATA APPENA LE SALME DEI SOLDATI UCCISI IN GIORDANIA SONO RIENTRATE NEGLI STATI UNITI

LA REPLICA

Teheran, che si aspettava da giorni la pioggia di fuoco Usa, ha risposto al momento a livello diplomatico. Il portavoce del ministero degli Esteri, Naser Kanani, ha puntato in particolare sulla «violazione della sovranità e dell'integrità territoriale di Iraq e Siria», ribadendo quindi il desiderio degli Ayatollah di far sì che i contingenti americani si allontanino sempre più dal Medio Oriente. Anche soffiando sulle divergenze tra Washington e i governi locali, a partire da Baghdad. Ma la ovvia condanna ai bombardamenti non è stata furiosa, arrivando anzi dopo molti annunci (anche da parte delle milizie) per ridurre le tensioni. Tutto fa pensare che a Teheran siano ben consapevoli che l'escalation incontrollata può avere delle ripercussioni anche negative sul proprio sistema di influenza nella regione. Ma mentre tutti assicurano di non volere una guerra aperta tra Stati Uniti e Iran, l'impressione è che questa "guerra-ombra" sia ormai sempre più una lotta alla luce del Sole. Dal Mar Rosso fino a Baghdad.

Lorenzo Vita

La vita nella Striscia di Gaza dove si continua a combattere, mentre la trattativa per la tregua e il contestuale rilascio degli ostaggi resta in stallo nonostante le forti pressioni internazionali. Nel frattempo la vita nella Striscia è diventata impossibile

LA TRATTATIVA

Scontro sulla tregua tra i leader di Hamas I capi esiliati: cessate il fuoco totale o nulla

ROMA Oltre alle pressioni contraddittorie che gravano sul gabinetto di guerra israeliano, il raggiungimento di un accordo per una tregua dei combattimenti a Gaza è ostaggio anche delle spaccature interne alla leadership di Hamas. È quanto rivela il quotidiano americano Wall Street Journal che, citando alti funzionari che hanno familiarità con i negoziati in corso, descrive una divisione fra l'ala militare a Gaza capeggiata da Yahya Sinwar e l'ala politica che opera fuori dalla Striscia e rappresentata da Ismail Haniyeh, capo del Politburo di Hamas dal 2017 e residente a Doha dal 2019. La divergenza dei due vertici ha bloccato i negoziati e sta ritardando la risposta della fazione palestinese alla proposta mediata nelle sue linee generali da Stati Uniti, Qatar ed Egitto.

Il disaccordo attiene principalmente alla durata del cessate il fuoco da richiedere a Tsahal, l'esercito israeliano. I miliziani presenti nella Striscia sarebbero «pronti ad accettare una iniziale pausa nei combattimenti di sei settimane», considerate sufficienti a «riorganizzare Hamas e a consentire l'ingresso di maggiori aiuti umanitari per i civili». I politici in esilio fra Qatar, Turchia e Libano, invece, vorrebbero maggiori concessioni, ovvero «negoziare un cessate il fuoco permanente garantito da potenze straniere, insieme ad un piano di ricostruzione per Gaza». Non solo. Secondo alcuni funzionari egiziani, l'ala politica di Hamas richiederebbe la liberazione di quasi 3000 prigionieri, inclusi alcuni degli arrestati dopo l'attacco del 7 ottobre, in cambio di 36 ostaggi civili israeliani, l'estensione del processo di rilascio a quattro fasi anziché a tre, e il ritiro completo dell'Idf da Gaza. La maggior disponibilità a scendere a compromessi della leadership del gruppo operante dentro l'enclave palestinese si spiegherebbe con la stanchezza dei combattenti. «Le loro famiglie sono state uccise» ha detto un loro funzionario.

L'ALA MILITARE PRONTA AD ACCETTARE 6 SETTIMANE DI PAUSA, I POLITICI FUORI DALLA STRISCIA PREMONO PER MAGGIORI CONCESSIONI

Le tensioni tra i vertici di Gaza e quelli residenti all'estero non sono affatto nuove. Fin dal colpo di stato di Hamas a Gaza del 2007 contro l'Autorità Palestinese guidata da Fatah, l'ala militare ha costantemente guadagnato controllo sul terreno e influenza de facto a scapito della sua leadership esterna, gradualmente estromessa dalle decisioni sui piani esecutivi partiti dalla Striscia, com'è il caso per l'Operazione Alluvione Al-Aqsa del 7 ottobre. Così, se l'ala politica guarda già al giorno dopo la guerra e cerca di ritagliarsi uno spazio in qualsiasi struttura governerà Gaza, Sinwar conserva la fedeltà dello stretto gruppo di comandanti militari che lo circondano. Motivo per cui, secondo gli esperti, malgrado la potenziale inclinazione dell'ufficio politico in esilio a minare l'autorità e il potere di Sinwar su Gaza, resta lui il leader indiscusso e finché sopravvive, è improbabile che un accordo negoziato all'estero venga approvato senza il suo nulla osta. Secondo il primo ministro del Qatar, poi, i contrasti dentro Hamas sono solo "uno degli ostacoli".

I NODI

Tra i nodi da sciogliere c'è anche la richiesta dei negoziatori israeliani di ottenere da Hamas un elenco completo di tutti gli ostaggi, vivi o morti, con tanto di conferma che tutti verranno rilasciati gradualmente nell'ambito dell'accordo in più fasi. Dal lato opposto, i funzionari di Hamas affermano di aver bisogno di più tempo per localizzare tutti i prigionieri, specialmente coloro che potrebbero essere stati uccisi dagli attacchi israeliani. L'incapacità della milizia sunnita di individuare e recuperare tutti gli ostaggi era stata del resto una delle ragioni principali che aveva condotto alla fine della tregua di fine novembre. I civili e soldati israeliani rapiti il 7 ottobre infatti sarebbero stati divisi in piccoli gruppi, alcuni dei quali affidati ad altri movimenti armati come il Jihad Islamico palestinese, nonché a bande minori e famiglie di civili fedeli ad Hamas e sparse in tutta la Striscia con il compito di custodire i prigionieri. Come Hamas, però, anche Israele, spaccato fra l'oltranzismo dell'ala di destra del governo Netanyahu e una parte dell'opinione pubblica che anche ieri è scesa in piazza a manifestare per il rilascio immediato degli ostaggi, non ha ancora preso una decisione sull'accordo.

ALTRO NODO: ISRAELE CHIEDE L'ELENCO COMPLETO DEGLI OSTAGGI MA I MILIZIANI NON HANNO LOCALIZZATO TUTTI

Greta Cristini

L'INCHIESTA

Molotov al consolato Usa preso giovane filo-Hamas «Faremo altre 49 azioni»

▶Firenze, il 22enne è stato accusato di attentato con finalità di terrorismo

▶Amministra un gruppo social vicino ai miliziani: da chiarire se abbia contatti reali

ROMA Nella sua casa di Dicomano, in provincia di Firenze, dove vive con i genitori originari della Giordania e con un fratello, gli investigatori hanno trovato il giubbotto che indossava al momento dell'attentato, ancora intriso di liquido esplosivo, ma anche il cellulare che conteneva il filmato originale di rivendicazione dell'assalto alla sede del consolato Usa. Ha cercato di depistare e di prepararsi alla fuga, ma ha commesso alcuni errori che adesso lo hanno fatto finire in carcere: a 22 anni, con l'accusa di attentato con finalità di terrorismo per avere lanciato due molotov contro la sede istituzionale fiorentina, è stato fermato su richiesta del procuratore aggiunto Luca Tescatoli e del pm Lorenzo Gestri.

LA RIVENDICAZIONE

Il passo falso più grave riguarda proprio il video di rivendicazione: è stato inviato alla sede Rai di Firenze, ma anche alle redazioni di Report e di Firenze today utilizzando un account mail falso, ma riconducibile alla sim del suo cellulare. È stato diffuso attraverso il canale Telegram "The whole world is Hamas" del quale lui risulta amministratore - le indagini puntano a chiarire se il legame con i miliziani fosse reale o solo ideologico - e tramite il quale ha fatto sapere di avere già individuato altri 49 obiettivi sensibili che nelle prossime settimane saranno presi di mira, in segno di protesta per il sostegno Usa e Ue a Israele. Un dato sul quale gli inquirenti - Digos, carabinieri e postale - stanno indagando: per quando riguarda l'attentato di Firenze sembra che il ventiduenne abbia agito da solo, ma si sta cercando di ricostruire un'eventuale rete di supporto e la vicinanza a gruppi filo Hamas nel nostro Paese. Intanto il giovane è stato condotto nel carcere fiorentino di Sollicciano.

Il provvedimento di fermo è stato adottato, come spiega il procuratore Filippo Spiezia, «per finalità di terrorismo, palesata dall'impiego di ordigni esplosivi e da plurime rivendicazioni a organi di informazione, nelle quali veniva manifestato il proposito di numerosi attentati per dissuadere lo Stato italiano dal fornire appoggio a Israele». E ancora: l'indagato ha «lanciato dispositivi esplosivi dall'incrocio tra via Palestro e Corso Italia, all'indirizzo del consolato americano, ubicato in via Amerigo Vespucci, a Firenze, così ponendo in essere atti diretti a danneggiare la struttura del consolato e le pertinenze dello stesso». Al giovane viene contestata anche l'aggravante «di aver commesso il fatto in circostanze di tempo - la notte - idonee a impedire la pubblica e privata difesa, esponendo a pericolo la pubblica incolumità, in ragione dell'area di consumazione del fatto, sulla pubblica via, ad alta intensità abitativa, con compresenza nella zona di autovetture che laddove attinte dalle bottiglie molotov avrebbero potuto determinare un effetto di potenziamento esponenziale delle fiamme». È accusato anche di avere portato «in luogo pubblico due dispositivi esplosivi, consistiti in due bottiglie molotov - da considerarsi comprese tra i congegni micidiali e pertanto equiparate, agli effetti della legge penale, alle armi da guerra - per lanciarle contro il perimetro della sede del consolato americano». Gli elementi investigativi alla base del decreto di fermo «sono plurimi e convergenti - derivanti da indagini di tipo tradizionale ed informatiche - e consentono di ritenere, con elevato grado di probabilità, la riferibilità soggettiva delle condotte illecite, incluso il video di rivendicazione, al soggetto nei cui confronti è stato disposto il fermo».

A sinistra la sede del consolato Usa di Firenze, nella foto sopra il 22enne fermato per terrorismo. Sotto, un frame del video social

NEL SUO CELLULARE C'ERA IL FILMATO DI RIVENDICAZIONE I GENITORI ORIGINARI DELLA GIORDANIA I PM: «RISCHIO DI FUGA»

LA FUGA

La Procura ha ritenuto «sussistente il concreto pericolo di fuga» del ventiduenne «per la possibilità di procurarsi collegamenti con l'estero e luoghi di immediato riparo», oltre che quello di reiterazione del reato. I genitori hanno infatti contatti in Giordania, loro paese di origine. E non è tutto. Il giovane, che lavora come addetto di sala in un albergo di Firenze, aveva preso diversi giorni di ferie e aveva preso in affitto una stanza in un appartamento in via Solferino, vicino al luogo dell'attentato. Nei prossimi giorni si terrà l'udienza di convalida del fermo da parte del giudice. Per il momento non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

IL VIMINALE

Intanto il Viminale, dai fatti del 7 ottobre, ha già innalzato al massimo livello di allerta il presidio di obiettivi sensibili e ha dato mandato alle prefetture di interagire costantemente con i soggetti potenzialmente a rischio per aggiornare in continuazione la mappatura dei siti da proteggere. L'interlocuzione a livello territoriale, costante, viene considerata fondamentale. «Ringrazio le Forze dell'Ordine che, grazie a un efficace lavoro di indagine, sono riuscite in breve tempo a risalire al responsabile, che aveva minacciato di compiere altri attentati», ha dichiarato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

Michela Allegri

IL CASO

Parigi, attacca i viaggiatori in stazione Era partito dall'Italia: «Vado a uccidere»

PARIGI È partito dall'Italia per la Francia con un'idea in testa: «Uccidere». Questo ha detto Sagou Gouno Kassogue ai poliziotti che lo hanno arrestato ieri mattina alla Gare de Lyon. È davanti a una scala mobile della stazione, poco dopo le sette e mezzo di ieri mattina, che Kassogue, 32 anni, nato in Mali, arrivato in Italia nel 2016, con regolare permesso di soggiorno, ha cercato di realizzare quello che aveva in mente. Si è seduto per terra, ha dato fuoco al suo zaino. Alcuni si sono avvicinati per vedere cosa stesse succedendo e lui ha tirato fuori un martello e un coltello e ha cominciato a colpire all'impazzata: tre i feriti, uno operato all'addome era ancora in prognosi riservata ieri sera, altri due hanno riportato lesioni più leggere e una quarta persona è stata ricoverata in grave stato di shock. Agli agenti della polizia ferroviaria che sono riusciti a immobilizzarlo, Kassogue ha mostrato quello che aveva in tasca: non altre armi, ma le ricette del medico per degli antipsicotici. Non ha urlato - come le scene di orrore a Parigi degli ultimi anni hanno abituato - «Allah Akbar», ma si è dichiarato pazzo.

LE INDAGINI

Dall'Italia le prime informazioni sembrano confermare questa versione, anche se il prefetto di Parigi Laurent Nunez ha dichiarato che per ora la pista terroristica non è del tutto esclusa, ma sembra «improbabile». Si aspettano informazioni dall'analisi del suo telefono cellulare e anche sui contatti in Italia. L'inchiesta in Francia, aperta per tentativo di omicidio, è stata affidata alla seconda sezione della polizia giudiziaria e non all'antiterrorismo. Sui social, alcuni video postati su Tik Tok pongono però qualche problema. Kassogue compare, barba lunga e occhiali scuri, mentre pronuncia brevi discorsi, quasi dei sermoni. Parla di religione, dice che «l'Africa non dovrà mai perdonare alla Francia di essersi macchiata di colpe gravissime in Mali». In un altro filmato annunciava: «Che Allah mi accolga nel suo paradiso». Verifiche sono in corso per verificarne l'autenticità. Secondo fonti della polizia a Parigi, «le sue motivazioni potrebbero essere religiose, ma non appaiono legate al terrorismo, quanto piuttosto a forme di complottismo».

I rilievi della polizia scientifica nella stazione di Gare de Lyon (foto ANSA)

SU TIKTOK DICEVA: «CHE DIO MI ACCOLGA IN PARADISO» MA PER LA POLIZIA FRANCESE È SOLO UN MALATO PSICHIATRICO

A meno di 6 mesi dall'apertura dei Giochi olimpici di Parigi 2024, la tensione resta molto alta anche se il piano di prevenzione antiterrorismo Vigipirate non è più al livello di "massima allerta" da un paio di settimane. La serie di accoltellamenti - l'ultimo a inizio dicembre costato la vita a un giovane turista tedesco sotto la Tour Eiffel - non sembra esaurirsi. Tutti gli assalitori hanno in comune problemi psichiatrici, quando non sono schedati come a rischio radicalizzazione. Proprio nel pomeriggio di ieri un uomo radicalizzato e schedato "S" (come quasi tutti gli autori di atti terroristici) è stato arrestato nel centro di Lione mentre minacciava i passanti con un coltello. Non era comunque questo il caso di Kassogue, che non aveva precedenti in Italia, né è mai stato schedato in Francia.

IL VIAGGIO

Era sbarcato il 22 agosto 2016 a Pozzallo. Il 17 dicembre del 2018 aveva avuto il riconoscimento della protezione sussidiaria dalla commissione territoriale di Torino, motivato dal contesto di violenza generalizzata della regione di provenienza e dalla condizione di fragilità legata a una grave patologia. In tasca a Parigi gli è stato trovato «un regolare permesso di soggiorno nel 2019, un documento in corso di validità - ha confermato il prefetto Nunez - che gli consente di spostarsi in altri paesi». Una circostanza, questa, che ha riattizzato le polemiche in Francia: «Bisogna sospendere Schengen», ha tuonato il polemista di estrema destra Eric Zemmour. «Non è un fatto isolato, il governo non ci dà informazioni», fa eco François-Xavier Bellamy, capolista dei Républicains alle Europee. Con i documenti, le ricette e le medicine, Kassogue aveva in tasca anche un biglietto con un appuntamento in un ospedale psichiatrico di Torino dove era seguito da 7 anni e dove sarebbe stato anche internato. I primi accertamenti hanno rivelato un «profilo da senzatetto» e «assenza di elementi di religiosità».

Francesca Pierantozzi

ERA SBARCATO A POZZALLO E A TORINO AVEVA AVUTO IL RICONOSCIMENTO DELLA PROTEZIONE SUSSIDIARIA

Gravidanza tragica: bimba data alla luce senza vita Poi muore anche la madre

▶Vicenda terribile a Verona. La donna era un ingegnere biomedico di 37 anni

▶Il papà, di origine padovana, è rimasto vedovo con un figlio di 4 anni da crescere

IL CASO

VERONA La gioia di vedere quel test di gravidanza positivo, la felicità nel sentire il cuoricino che galoppa durante la prima ecografia, l'emozione di sentir crescere dentro di sé una nuova vita, la soddisfazione di comunicare a tutti che la famiglia si stava allargando ancora, che Emma stava arrivando. Una (dolce) attesa, che riassume in sé tutto l'amore del mondo, passata fantasticando su come sarà il suo visino. Somiglierà a mamma, oppure a papà? Mancava così poco, meno di un mese, alla nascita, quando il sogno si è trasformato nel più devastante degli incubi: di quella famiglia felice resta un giovane vedovo che dovrà essere forte anche per il suo primogenito, rimasto orfano di mamma, volata in cielo assieme alla sorellina mai nata. Una tragedia che strazia tre province.

L'INCUBO

A Federica Ghirelli, ingegnere biomedico di 37 anni di Villa Bartolomea (Verona), dipendente della Zhermack di Badia Polesine (Rovigo), sposata con Elia Oliviero, originario di Montagnana (Padova), la vita ha riservato un destino crudele. Mercoledì si era rivolta al pronto soccorso dell'ospedale Mater Salutis di Legnago perchè accusa strazianti dolori al ventre. Qualcosa non andava: ha avuto un'emorragia ed è stata trasferita immediatamente nella sala parto per un cesareo d'urgenza. La sua Emma, però, era già morta. Federica le sopravvive poche ore: trasferita nel reparto di Terapia intensiva del Polo Confortini a Verona, spira lasciando Elia da solo a crescere Tommaso. Con lui, a cercare di spiegare che mamma non si sveglierà più e che non conoscerà mai la sua sorellina, la madre e il padre di Federica, Mariano e Luciana Ghirelli, sconvolti e impotenti di fronte a un dolore che nessun genitore dovrebbe mai provare. Sulla vicenda farà luce una commissione medica: l'ipotesi più probabile, ma lo dirà con precisione l'autopsia, è che la morte in utero e il conseguente decesso della donna siano stati provocati da un'infezione batterica.

MANCAVA MENO DI UN MESE AL PARTO. FEDERICA HA AVUTO UN'EMORRAGIA ED È DECEDUTA POCHE ORE DOPO LA PICCOLA

FEDERICA LAVORAVA IN POLESINE

A sinistra Federica, che nella vita era ingegnere biomedico alla Zhermack di Badia Polesine (Rovigo), in una foto col marito Elia, originario di Montagnana. A destra insieme al figlioletto

LO STRAZIO

Al fianco della famiglia si stringono tre comunità: quella di Villa Bartolomea, dove la famiglia Ghirelli era ben conosciuta, quella di Badia Polesine, dove la 37enne lavorava, e quella di Montagnana, dove Elia è nato e la coppia era molto conosciuta.

Attonito il sindaco della città murata padovana, Gian Paolo Lovato: «Come sindaco e come medico per me è una doppia amarezza. Da una parte, il pensiero va al nostro concittadino che si ritrova ad affrontare una disgrazia simile, dall'altra, c'è l'impotenza di fronte all'ineluttabilità di certe tragedie, nonostante i passi da gigante della medicina. Montagnana è vicina a Elia e a suo figlio». Sotto choc i parrocchiani di San Zeno di Montagnana, dove è cresciuto ed era particolarmente attivo il marito Elia, prima del trasferimento nel veronese, e quelli di San Bartolomeo a Villa Bartolomea dove la coppia risiedeva dal 2017.

La scomparsa di Federica Ghirelli ha colpito profondamente anche Zhermack, la realtà produttiva che ha sede a Badia Polesine, dove la 37enne lavorava. Il general manager Paolo Amrbrosini è esterrefatto. «Esprimo profondo cordoglio da parte di tutti i colleghi che, appena saputa la notizia, si sono raccolti per rivolgere un pensiero a Federica e alla sua bambina». Il numero uno dell'azienda racconta la reazione dello stabilimento, che ha voluto stringersi, idealmente, al marito e al figlio della 37enne. «Ci uniamo al dolore della famiglia e ricordiamo Federica con grande affetto e stima. Era responsabile dell'ufficio regolatorio ed era con noi da diversi anni. Questa devastante notizia ci ha toccato tutti, così venerdì abbiamo deciso di riunirci a mezzogiorno, fuori dall'azienda, per un momento di riflessione in memoria di una persona che abbiamo amato e stimato professionalmente come collega. Certamente – conclude Paolo Ambrosini – parteciperemo ai funerali, non appena sapremo quando si terranno».

Marina Lucchin
(Ha collaborato Federico Rossi)

Kenya

Vacanza a Malindi, incidente in piscina Turista veronese in terapia intensiva

VERONA Il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha attivato le strutture regionali competenti e sta seguendo, in stretto contatto con il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata Italiana in Kenya, la situazione di un veneto attualmente ricoverato in gravi condizioni e in terapia intensiva al Mombasa Hospital. Proveniente dalla provincia di Verona, il paziente si trovava nel Paese africano per un periodo di vacanza a Malindi dove è stato soccorso in seguito ad un incidente in piscina, la cui natura non è stata ancora chiarita. La Regione del Veneto ha assicurato tutto il supporto possibile per quanto di sua competenza. Il Presidente Zaia, inoltre, «ringrazia la nostra Ambasciata di Nairobi e la Farnesina che stanno seguendo il caso fin dal momento del ricovero anche con la valutazione delle opzioni migliori per un rimpatrio sanitario».

Con il trattore abbatte 5 segnali con il limite di 30 all'ora Erano stati messi 24 ore prima

IL RAID

CAPPELLA MAGGIORE Non bastavano Fleximan e Parcman. Ora c'è anche Cartelman che abbatte la cartellonistica stradale appena installata per istituire 30 chilometri all'ora in via Cal Alta, una strada stretta e piena di curve che si trova a Cappella Maggiore, nel Trevigiano, vicino a Vittorio Veneto.

Ad entrare in azione, giovedì notte, verso le 22, un uomo alla guida di un trattore. Ha raso al suolo cinque cartelli stradali che erano stati posizionati nemmeno 24 ore prima. Dopo autovelox e parcometri, dunque, c'è chi si improvvisa giustiziere della cartellonistica ben poco gradita perchè ha abbassato il limite di velocità da 50 a 30 chilometri all'ora. Niente flessibile, però, quanto piuttosto un robusto trattore stando alle testimonianze di alcuni residenti che l'avrebbero visto e ai segni degli pneumatici vicino al cartelli abbattuti.

BLITZ PER "ELIMINARE" I CARTELLI STRADALI IN UNA STRADA STRETTA E PIENA DI CURVE A CAPPELLA MAGGIORE NEL TREVIGIANO

ABBATTUTO
Un paio di segnali stradali con limite di 30 all'ora abbattuti con un trattore in centro a Cappella Maggiore. A destra, la sindaca Mariarosa Barazza in sopralluogo

IL SINDACO

Ma il sindaco non ci sta. Mariarosa Barazza sbotta: «Gli autori? Dei delinquenti. Procederemo con la denuncia e i cartelli saranno nuovamente posizionati in via Cal Alta». Poi, il primo cittadino lancia un avvertimento a tutti i residenti e non solo: «Che non ci siano altri episodi di questo tipo e gli emulatori non si sognino di fare qualcosa del genere, perchè è un danno che fanno a tutta la comunità e non certo a me o all'amministrazione comunale». Il 26 gennaio il comando di polizia municipale aveva firmato l'ordinanza che istituisce i nuovi limiti di velocità, su disposizione della giunta, anche per venire incontro alle richieste dei residenti e di chi transita a piedi o in bicicletta in certe strade del centro.

I MALUMORI

Ma il provvedimento ha innescato diversi malumori, comparsi anche sui social. La gente ha commentato e se si è detta favorevole ai 30 km/h davanti alle scuole per la sicurezza degli studenti, ha bocciato quegli stessi limiti in altre strade cittadine. «Basterebbe rispettare i divieti vigenti. Invece le auto, alle volte, sfrecciano come razzi» fa notare un residente.

In tanti condannano il gesto come «incivile» ma sono anche tanti che, sotto sotto, trovano encomiabile il conduttore di trattori che ha "castigato" limiti di velocità da tartaruga. «Non si possono rispettare». «Ridicoli» scrivono.

Ma il sindaco taglia corto: «Ho letto anch'io i commenti sui social ma questi sono metodi fuori da una convivenza civile».

Guai, quindi, al prossimo Cartelman.

Valeria Lipparini

Jannik Sinner, 23 anni, numero 4 del tennis mondiale e fresco vincitore del suo primo torneo dello Slam, gli Open di Australia

I social non mi piacciono perché non è quella la verità, vedi certe cose...

Ai ragazzi dico di stare attenti. Io personalmente vivo meglio senza i social e continuerò così

Sinner e il paragone con i ragazzi di oggi: «Non viviamo di social»

▶Lettera dei liceali di Cittadella al nostro commento sul campione. La risposta di Ajello

▶«Non tutti buttano via il tempo: anche noi ci poniamo obiettivi con sacrifici e costanza»

Gentile Direttore,
siamo i ragazzi della 4B Scienze Applicate del Liceo "Tito Lucrezio Caro" di Cittadella e desideriamo rispondere al commento di Mario Ajello comparso sul Gazzettino del 1 febbraio, in cui Sinner viene proposto come un modello in controtendenza rispetto ad una generica categoria di "giovani", che appaiono come il suo esatto opposto.

Si definisce una virtù il fatto che non usi i social media, mentre i giovani non sanno farne a meno. In realtà se si guarda il suo profilo Instagram si può notare che posta con una certa frequenza. Quindi neanche lui è capace di sottrarsi all'attrazione dei social. Sicuramente le ore che dedica all'allenamento riducono il suo tempo sui social, mentre i giovani sembra che siano collegati h24, in quanto nullafacenti. Riteniamo che si tratti di una semplificazione della realtà, viziata da un pregiudizio. Stare sui social non significa sempre buttare via il tempo: i social possono essere fonte di informazioni, ci consentono di approfondire argomenti di nostro interesse e di avere più versioni dello stesso argomento, in modo tale da ricavare una lettura molteplice e non filtrata e uniforme. Inoltre i social sono un potente strumento di comunicazione tra i giovani che ha sostituito altre forme più tradizionali di socializzazione. I social insomma non sono di per sé negativi: è piuttosto l'uso che se ne fa a determinare il valore; e non tutti i giovani li usano in modo negativo.

Inoltre Sinner viene proposto come un modello perché ha saputo progettare il suo futuro, si è posto degli obiettivi e li ha raggiunti con sacrificio, impegno e costanza, mentre sembra che tutti i "giovani" si distraggano e si disperdano. In realtà esistono molti giovani ambiziosi che hanno obiettivi chiari e lavorano duramente per raggiungerli, mentre dall'articolo traspare che "tutti" i giovani siano incapaci di porsi obiettivi a lungo termine, non siano concentrati e non abbiano la costanza per perseguire i loro obiettivi fino in fondo.

In risposta all'affermazione che "Sinner continua ad allenarsi, ci mette impegno e umiltà costanza, mentre i giovani sono convinti di avere un successo facile", è fondamentale evitare generalizzazioni e riconoscere la diversità delle esperienze giovanili. Sebbene atleti come Sinner possano rappresentare esempi positivi di impegno e costanza, è sbagliato giudicare l'intera gioventù in base a presunte aspettative facili di successo. Alcuni giovani affrontano sfide significative e sono consapevoli della necessità di lavorare duramente per raggiungere i propri obiettivi. Invece di condannare, sarebbe più costruttivo fornire educazione e sostegno per aiutare i giovani a sviluppare una visione realistica e sostenibile del successo. Non può passare il messaggio che il successo sia solo vincere una competizione sportiva di altissimo livello, ma anche ottenere un diploma con buoni voti, pianificare il proprio futuro prossimo pensando ad un percorso di formazione, impegnarsi per raggiungere una laurea, avere dei sogni e lavorare per andarci vicino.

Sinner è ritratto con la coppa dentro il Colosseo per celebrare la sua vittoria in un monumento dell'antica civiltà romana e questo metterebbe in evidenza il valore attribuito dal tennista alla cultura e ai suoi monumenti, non come i "giovani" che imbrattano i monumenti in totale disprezzo del passato.

Non tutti i giovani a dire il vero imbrattano i monumenti e compiono atti di vandalismo. Non si può negare che alcuni lo facciano, prevalentemente per ignoranza, ma non è sicuramente una pratica che accomuna tutti i giovani, si tratta di un comportamento di alcuni che sono privi di educazione e rispetto. Tuttavia i giovani sono figli degli adulti, sarebbe più interessante capire le motivazioni e pensare strategie per educare questi giovani piuttosto che accusare e generalizzare. Ci sono anche molti giovani impegnati nel volontariato in associazioni a difesa dell'ambiente o in cause sociali.

Infine, nell'articolo si fa riferimento al fatto che i giovani non sanno gestire il loro tempo e che di conseguenza lo sprecano. A nostro parere ci sono dei giovani che corrispondono a questa descrizione, ma anche molti altri che adottano strategie efficaci per bilanciare studio, lavoro e attività ricreative o sport praticati anche a livello agonistico. Noi dunque non riteniamo corretto generalizzare tutti i ragazzi e definirli secondo uno stereotipo, quando invece molti si impegnano duramente per raggiungere i loro obiettivi e realizzare i loro sogni.

Sicuramente Sinner rappresenta un modello e lo condividiamo, molti di noi hanno seguito le sue gare e lo ammirano, ma lui è uno di noi, non uno all'opposto di noi.

Ringraziamo gli studenti del Tito Lucrezio Caro, perché ci ricordano due verità importanti: mai generalizzare (a proposito dei giovani e di chiunque altro) e mai semplificare gettando una croce sui social e non distinguendo tra i vari modi si usarli. Evidentemente non siamo stati capaci di esprimere in pieno, e ce ne scusiamo, la nostra convinzione che occorre sempre distinguere. Quello che invece ci premeva di dire nell'articolo su Sinner è che per le cose che dice e per come le dice rappresenta un modello positivo. Non l'unico ovviamente ma data la sua fama è quello che può fare da simbolo e da traino e incarnare sul grande palcoscenico dell'opinione pubblica quanto di meglio esiste in Italia nelle nuove generazioni, strapiene di ragazze e ragazzi meritevoli. Sinner è uno di loro.

Mario Ajello

Facebook compie 20 anni: ha cambiato la società e ora gioca la sfida dell'AI

L'ANNIVERSARIO

ROMA Vent'anni fa uno studente di Harvard, Mark Zuckerberg, insieme ad un gruppo di amici decide di lanciare una rete sociale dedicata al mondo universitario. A gennaio del 2004 registra il dominio thefacebook.com, il 4 febbraio il sito apre ufficialmente i battenti. Il successo è immediato: da lì a poco si allarga ad altre università americane per poi avere la diffusione mondiale che conosciamo, aprendo alla valanga social media. Oggi Facebook è una delle società che vale di più al mondo, ha oltre due miliardi di utenti attivi al giorno e i social si sono radicati nelle nostra vite. Ha stravolto la società e il concetto di privacy, amicizia, informazione, politica, lavoro, con la nascita di nuove professioni all'insegna dei like. E ridefinito il concetto di reale e virtuale, in futuro più che mai con intelligenza artificiale e metaverso, in cui i minori sono i più esposti.

Facebook ha traghettato Internet nella fase partecipativa con i contenuti generati dagli utenti e, nonostante sia definito il social dei "boomer", continua a dominare il mercato. Ha tracciato un modello per le piattaforme venute dopo con la bacheca, la propria vetrina con foto e video; il flusso delle notizie personalizzato dall'algoritmo. E soprattutto introducendo il concetto di like, una gratificazione alle nostre azioni che genera dopamina e soldi. Nel corso degli anni Facebook ha avviato una campagna acquisti. Instagram nel 2012 e WhatsApp dal 2014 che insieme a Messenger (lanciata nel 2011) fanno parte dell'impero di Zuckerberg a cui il Time nel 2010 ha dedicato la copertina. La società è sbarcata a Wall Street nel 2012 con una delle offerte pubbliche più grandi degli Usa.

IL 4 FEBBRAIO 2004 NASCEVA UNA RETE CHE DOVEVA UNIRE IL MONDO DEGLI UNIVERSITARI: OGGI HA 2 MILIARDI DI UTENTI

La storia di Facebook è però in chiaroscuro. Il social ha dovuto affrontare diversi problemi, soprattutto sul fronte privacy. Lo scandalo più grande è esploso nel marzo del 2018 quando un'inchiesta giornalistica ha fatto emergere la vicenda di Cambridge Analytica che aveva raccolto i dati personali di milioni di account Facebook senza consenso e li aveva usati per propaganda politica. È stato un momento spartiacque per la comprensione pubblica del valore dei dati. Altro snodo critico, le rivelazioni dell'ex dipendente Frances Haugen nel 2021: ha accusato la società di aver allentato la sicurezza per favorire il profitto con ripercussioni sulla disinformazione (anche in relazione all'assalto a Capitol Hill) e sui minori (su questo tema pochi giorni fa i big della tecnologia sono stati duramente attaccati dal Senato Usa).

FONDATORE Mark Zuckerberg

La società ha attraversato un periodo buio, sfociato nella trasformazione in Meta nell'ottobre 2021 per abbracciare il metaverso e una nuova vita. Mettendo in primo piano anche l'intelligenza artificiale. «Nei prossimi anni Facebook cambierà per effetto dell'introduzione di funzioni di IA generativa. Molti post saranno creati con l'aiuto dell'IA e avremo bot che saranno al nostro servizio», spiega Vincenzo Cosenza, esperto di social media, che immagina un futuro «sempre più immersivo ccon spazi sociali tridimensionali e questo imporrà nuove regole e cautele».

Salis, duello sui domiciliari tra gli avvocati e il governo

▶Tajani: «Devono chiederli in Ungheria» Ma il legale insiste: «Può ottenerli in Italia»

▶Il padre di Ilaria cerca di stemperare: «Chiariremo nell'incontro di domani»

IL PROCESSO

ROMA Ognuno mantiene il punto - il governo da una parte, i legali di Ilaria Salis dall'altra - nella strategia da seguire per arrivare all'obiettivo comune e condiviso di riportare a casa l'insegnante milanese di 39 anni detenuta nel carcere di Budapest da ormai un anno. «Gli avvocati devono chiedere i domiciliari in Ungheria, richiesta che, fino ad adesso, non hanno fatto - ha ribadito ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani, a margine di un evento di Forza Italia - Prima bisogna ottenere i domiciliari in Ungheria, e questo è il punto fondamentale, dopodiché possiamo chiedere di averli in Italia». «Seguiamo il caso per garantire una detenzione rispettosa dei diritti della persona - ha aggiunto Tajani - Abbiamo aiutato la famiglia e fatto sì che il procuratore generale andasse a controllare lo stato di carcerazione della signora Salis. È andata anche una psicologa a parlare con lei. Ma l'Italia non può intervenire sul procedimento penale. Non bisogna trasformare una vicenda giudiziaria in un fatto politico».

L'INCONTRO DI DOMANI

«La nostra richiesta rimangono i domiciliari in Italia, perché lo prevede la Decisione-quadro 829 del Consiglio europeo. Al momento, quindi, escludiamo di chiederli in Ungheria. Ma valutiamo tutto e vediamo lunedì cosa ci propongono». È questa la replica dell'avvocato Eugenio Losco, che domani sarà a Roma per l'incontro con Tajani e il ministro della Giustizia Carlo Nordio, insieme al padre dell'attivista sotto processo per aver picchiato due estremisti di estrema destra. Per quanto riguarda la possibilità che sconti i domiciliari in una sede dell'ambasciata italiana a Budapest, l'avvocato Losco precisa: «Rispetto al carcere valutiamo tutto, ma l'ambasciata gode dell'extraterritorialità e, se si possono fare lì, allora si possono fare anche Italia. L'idea di scontare gli arresti in ambasciata deve trovare applicazione nella Decisione-quadro del 2009, che noi riteniamo sia applicabile proprio al caso di Ilaria e che le consenta di chiedere l'applicazione della misura cautelare in patria proprio per non creare discriminazioni tra imputati».

«Non c'è nessuno scontro tra i legali di mia figlia e il governo - cerca di stemperare Roberto Salis - Lunedì (domani, ndr) saremo a Roma per l'incontro con i ministri Tajani e Nordio e chiariremo tutto». Riguardo la questione del verbale in ungherese che hanno fatto firmare a Ilaria senza tradurlo in italiano, dopo averla interrogata lunedì scorso sulle sue condizioni di detenzione, il padre della 39enne precisa: «Non c'era niente di anomalo. Resta il fatto che ancora non ci hanno chiarito perché l'accusano di aver rilasciato false dichiarazioni circa la sua istruzione, la situazione familiare e le sue relazioni personali».

Ilaria Salis in aula a Budapest A sinistra il video diffuso nei giorni scorsi da Zoltan Kovacs, portavoce del premier Viktor Orban, relativo all'aggressione al gruppo neonazista di cui è accusata l'italiana

IL DIFENSORE UNGHERESE: «LE AUTORITÀ SONO DISPOSTE A FARLA USCIRE DI GALERA SOLO DOPO LA SENTENZA»

LA SENTENZA

«Le autorità ungheresi sono disposte a concedere i domiciliari a Ilaria Salis solo dopo la sentenza». È l'opinione dell'avvocato ungherese della 39enne, Gyorgy Magyar, basata sulla prassi seguita in passato in casi analoghi. Considerato che la prossima udienza è stata fissata al 24 maggio, che i testimoni da sentire sono tanti e i video da visionare altrettanto, significherebbe che l'attivista non tornerebbe in patria prima di un anno. Sull'ipotesi poi di scontare gli arresti nei locali dell'ambasciata italiana di Budapest, visto che l'insegnante non dispone di un domicilio nella capitale ungherese, il legale è scettico: «Nessun esempio è noto qui per una soluzione del genere». La Procura è disposta ad assicurare alla donna di poter leggere tutti gli atti d'accusa in lingua italiana. «La legge assicura il diritto a ogni imputato di usare la propria lingua madre durante il processo, e conoscere tutto il materiale dell'indagine, diritto violato fin qui», sottolinea l'avvocato Magyar, che aggiunge: «Sono discutibili le prove della presenza di Salis alle aggressioni riportate nell'atto di accusa da un esperto di antropometria sulla base dei video disponibili».

Valeria Di Corrado

I PM DI BUDAPEST ASSICURANO CHE GLI ATTI VERRANNO TRADOTTI IN ITALIANO DIRITTO FINO AD ORA NEGATO ALLA 39ENNE

Catania, violentata dal branco sotto gli occhi del fidanzatino Fermati 7 giovani egiziani

L'AGGRESSIONE

CATANIA Accerchiata e stuprata a tredici anni in un bagno pubblico, mentre il fidanzato diciassettenne veniva immobilizzato e costretto ad assistere alla scena. Ad agire all'interno della Villa Bellini di Catania un branco di giovanissimi egiziani. Il più piccolo ha 15 anni, il più grande 19. Tre maggiorenni sono finiti in carcere e uno agli arresti domiciliari, mentre i tre che non hanno ancora compiuto diciotto anni si trovano in un centro precautelare di prima accoglienza.

Sono arrivati da tempo in Sicilia. Gli accertamenti sono ancora in corso, ma sarebbero entrati illegalmente, andando a ingrossare in Italia la lista dei minorenni non accompagnati. «In forza della legislazione vigente, sono stati accolti in strutture - si legge in una nota congiunta delle Procure distrettuale e per i minorenni di Catania –. In ragione della minore età vige, infatti, il divieto di espulsione con la possibilità del rilascio da parte della questura competente del permesso di soggiorno fino al compimento della maggiore età».

CATANIA Le forze dell'ordine davanti all'ingresso di Villa Bellini

Dal punto di vista investigativo i carabinieri del comando provinciale di Catania - a guidarli è il colonnello Salvatore Altavilla - non hanno dubbi: sono stati due di loro ad abusare della ragazzina. I rilievi dei carabinieri del Ris di Messina hanno rinvenuto sugli abiti della vittima tracce di sangue, saliva e liquido seminale di uno dei sette fermati. I sanitari dell'ospedale Cannizzaro hanno confermato la presenza di ferite provocate dalla violenza sessuale.

TREDICENNE STUPRATA DA DUE NORDAFRICANI MENTRE GLI ALTRI BLOCCAVANO IL RAGAZZO MELONI: «LO STATO FARÀ GIUSTIZIA»

La terribile storia emerge alle 19.30 del 30 gennaio scorso. Alcuni passanti soccorrono la ragazzina. Si è accasciata sull'asfalto della centrale via Etna, più affollata del solito. A Catania sono i giorni dei festeggiamenti di Sant'Agata, patrona della città. La tredicenne piange, non riesce a parlare. Accanto a lei c'è il fidanzato, che singhiozza. Vengono aperte due inchieste, una coordinata dal procuratore aggiunto Sebastiano Ardita e dal sostituto Anna Trinchillo, e un'altra dalla procuratrice per i minorenni Carla Santocono. Quando si tranquillizza la tredicenne racconta di essere stata avvicinata dal gruppo. Prima la importunavano usando parole di scherno, poi hanno iniziato a palpeggiarla nelle parti intime. Assieme al fidanzato hanno provato ad opporsi e si è scatenata la furia del branco. La ragazzina sarebbe stata trascinata dentro i bagni pubblici. Qui in due l'avrebbero violentata a turno, mentre gli altri assistevano al macabro spettacolo e tenevano fermo il fidanzato. Con gli ultimi residui di forza la vittima sarebbe riuscita a liberarsi dalla presa del suo aguzzino e a scappare. Soccorsa dai passanti è stata trasportata con un'ambulanza al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Cannizzaro.

GLI IDENTIKIT

I carabinieri del reparto operativo, agli ordini del colonnello Claudio Papagno, hanno raccolto la descrizione fisica degli aggressori fornita dalla ragazzina. Le indagini si sono concentrate sugli egiziani anche perché nel frattempo erano state estrapolate le immagini di alcune telecamere di sorveglianza che inquadrano l'esterno della villa comunale (non ci sono immagini dell'interno). La vittima è stata messa di fronte agli aggressori - a separarli c'era solo un vetro - e ne ha riconosciuto uno. L'ultimo tassello è stata la confessione di uno dei sette egiziani che ha dato le indicazioni necessarie per identificare gli altri suoi connazionali fermati. L'ultimo è stato bloccato ieri a pranzo. Era tornato nella comunità che lo ospitava per prendere i documenti. Voleva fuggire. Nelle prossime ore l'arresto dovrà essere convalidato dal giudice per le indagini preliminari.

Ieri a Catania era già in calendario la visita di Giorgia Meloni. «Esprimo la mia solidarietà a lei, lo Stato c'è e garantirà che sia fatta giustizia» ha detto la premier.

Riccardo Lo Verso

Olbia Due minorenni ritrovati dopo nove giorni

Giuseppe e Karol trovati in una chiesa sconsacrata

Sono stati ritrovati sani e salvi Giuseppe Contini e Karol Canu, i due amici di 15 e 17 anni, scomparsi la sera del 25 gennaio a Olbia. Attorno alle 17.30 di ieri sono stati rintracciati all'interno di una chiesa sconsacrata dagli agenti della Polizia e dai Carabinieri che hanno seguito alcuni amici dei due minorenni. Che, ieri come nei giorni scorsi, portavano loro da bere e da mangiare. La pista dell'allontanamento volontario era la principale seguita dagli inquirenti, anche se ora resta ora da capire il perché del gesto. A quanto si è appreso, infatti, qualche amico interrogato dalle forze dell'ordine aveva raccontato che uno dei due giovani aveva detto di avere combinato «un casino» nei giorni precedenti alla scomparsa.

Economia

SOGEI, VIA AL CDA CON CANNARSA AD E SAVINI ALLA PRESIDENZA

Cristiano Cannarsa
Ad di Sogei

Superbonus, sconto in 10 anni Verso un nuovo spalma-crediti

▶Sul tavolo del governo un aiuto per chi ha esaurito la capienza fiscale e non è riuscito a scontare le fatture

▶La detrazione, oggi limitata a 4 anni, sarà allungata di 6 anni e sarà valida anche per le spese sostenute nel 2023

IL CASO

ROMA Sul tavolo del governo c'è una nuova operazione "spalma-crediti". La possibilità cioè, di detrarre i crediti del superbonus in 10 rate annuali invece della quattro attuali. Una misura già introdotta negli ultimi due anni, ma limitata solo ai crediti trasmessi all'Agenzia delle entrate entro il 31 marzo dello scorso anno. L'intenzione, adesso, sarebbe invece quella di estendere l'intervento anche alle comunicazioni arrivate a partire dal primo aprile. La proposta è allo studio del governo e, almeno per adesso, non avrebbe trovato un'opposizione da parte del ministero dell'Economia che, invece, fino ad oggi si è sempre detto contrario a qualsiasi ipotesi di modifica delle norme sul 110 per cento. Qual è la ratio della norma? Sostanzialmente è quella di permettere a chi non è riuscito a scontare in fattura il 110 per cento e non ha sufficiente capienza fiscale (ossia le tasse che versa allo Stato non sono di un importo tale da riuscire a detrarre tutte le rate del bonus) di poter spalmare la detrazione nel tempo riducendone l'importo annuale in modo da renderlo capiente con i propri redditi. Questa misura può essere utilizzata anche dalle imprese che hanno acquisito il credito e non hanno abbastanza spazio fiscale per scontarlo in quattro anni. In quale provvedimento potrebbe essere inserita la misura? Non è ancora deciso. I tempi del resto non sono strettissimi. La norma dovrà arrivare prima della presentazione delle dichiarazioni dei redditi.

LA MISURA OGGI È LIMITATA AI BONUS TRASMESSI ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE ENTRO MARZO 2023

Operai al lavoro in un condominio in ristrutturazione. Il Superbonus del 110 per cento è stato definitivamente fermato dal governo alla fine dello scorso anno. Dal 2024 sarà possibile proseguire nei lavori utilizzando una detrazione del 70 per cento

Difficile che il veicolo possa essere il decreto sul Superbonus appena approvato alla Camera e che è stato trasmesso al Senato. L'esame in commissione partirà martedì. Il provvedimento, che scade il prossimo 27 febbraio, è già stato calendarizzato in aula a partire dal 20 del mese. Il Tesoro ha bloccato tutte le modifiche al provvedimento che, dunque, rimarrà blindato anche a Palazzo Madama. Alla Camera i tentativi di riallargare le maglie della maxi-agevolazione, con una nuova proroga o quanto meno con un Sal straordinario per i condomini, sono naufragati di fronte alla determinazione del governo, convinto che l'esperienza del 110 per cento sia ormai definitivamente da archiviare. Tra le ire dell'opposizione, in Aula è passato solo un ordine del giorno di Fratelli d'Italia che impegna il governo a valutare l'opportunità di facilitare le famiglie al cui interno si trovano persone con disabilità grave a fare lavori di abbattimento delle barriere architettoniche. Il decreto porta infatti con se anche una stretta - in alcuni casi giudicata eccessiva dagli operatori del settore - sul bonus barriere. Durante il dibattito a Montecitorio una polemica si è aperta per il riconoscimento dello "scudo" dagli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate (valido per chi non conclude i lavori e ottiene il salto di due classi energetiche) soltanto a chi ha optato per lo sconto in fattura. Per chi usa l'ordinaria detrazione dal reddito, la protezione non ci sarà. Ma, a questo punto, potrebbe esserci più tempo per recuperare i crediti.

Andrea Bassi

IL DECRETO CON LO STOP SUL 110% ARRIVA IN SENATO TESTO BLINDATO ANDRÀ CONVERTITO ENTRO IL 27 FEBBRAIO

L'AD Essilux

Milleri: «Stile e bellezza nel mondo del lavoro»

«Credo che lo stile e il bello siano anche una nuova filosofia, che sta finalmente entrando anche nel mondo del lavoro: nel nostro gruppo stiamo ridisegnando le fabbriche e gli uffici in tutto il mondo con una nuova concezione e organizzazione». La sollecitazione è arrivata ieri da Francesco Milleri, presidente e amministratore delegato di EssilorLuxottica all'interno di una presentazione di Brunello Cucinelli promossa dal gruppo italo-francese al Mido di Milano. «Sentiamo una forte responsabilità», ha aggiunto Milleri, «nel far avvicinare chi può beneficiare dello smart working e chi invece, per motivi tecnici, non può accedervi». Poi la spiegazione dell'asse "con il gruppo tessile lanciato nel novembre del 2022 grazie a un accordo esclusivo di licenza per la progettazione, produzione e distribuzione di occhiali da vista e da sole Brunello Cucinelli": «La bellezza della collaborazione con Brunello, per una realtà grandissima come EssilorLuxottica, cioè una comunità di 200.000 persone in più di 150 Paesi, è quella di aver portato leggerezza nel nostro mondo. La settimana corta è un primo tentativo di riequilibrare e portare dignità nel lavoro. Ogni volta che Brunello dice operaio», ha concluso l'amministratore delegato, «mi ricorda Leonardo Del Vecchio, perché lui con questa parola esprimeva il massimo della riconoscenza. Ogni volta che aveva mezz'ora libera non perdeva occasione per andare in fabbrica e fare l'operaio imparando da chi, con le mani e la creatività, dà vita la prodotto. Questo è un insegnamento che non scorderemo mai».

F. Bis.

L'inflazione in due anni ha superato il 14% e la famiglia media ha speso 4000 euro in più

LA RICERCA

MESTRE A causa del boom dell'inflazione registrato tra il 2021-2023, pari al +14,2 per cento, la famiglia media italiana ha speso in questi ultimi due anni 4.039 euro in più, mentre in Veneto questo "salasso" è stato lievemente inferiore: 3.477 euro in più.

Se, infatti, la spesa annuale delle famiglie in termini correnti nel 2021 ammontava a 21.873 euro, nel 2023 è salita a 25.913 euro (+18,5 per cento). A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia. In questo ultimo biennio infatti l'aumento medio mensile è stato pari a 337 euro. I rincari più importanti hanno interessato i biglietti aerei, le bollette di luce e gas e i prodotti alimentari (zucchero, riso, olio di oliva, latte a lunga conservazione, burro, etc.).

Una stangata, dice ancora Cgia, che, ovviamente, ha penalizzato soprattutto le famiglie più fragili economicamente. L'aumento generalizzato dei prezzi, infatti, ha provocato una perdita di potere d'acquisto che non ricordavamo da almeno 25 anni. In altre parole, negli ultimi 24 mesi molti nuclei familiari hanno speso di più e hanno portato a casa un numero di beni e di servizi decisamente inferiore. Una situazione che ha penalizzato, prosegue lo studio, anche le piccole attività commerciali. Se in questi ultimi due anni le vendite della grande distribuzione hanno tenuto , quelle delle botteghe artigiane e dei negozi di vicinato sono cresciute di poco in termini nominali, ma la contrazione in termini reali è stata preoccupante. Il risultato, dice Cgia, è sotto gli occhi di tutti: nei centri storici, ma anche nelle periferie, il numero delle insegne rimosse e delle vetrine con le saracinesche perennemente abbassate sono in costante aumento.

Ma tornando, dice ancora Cgia, il peggio, fortunatamente, sembra essere alle nostre spalle. Nel 2024, infatti, l'inflazione dovrebbe rallentare e registrare una crescita media inferiore al 2 per cento anche se sul miglioramento pesa l'incognita guerre. Tuttavia, rimangono molti dubbi e altrettante incertezze. Le previsioni sul caro vita appena citate, infatti, potrebbero rivelarsi sottostimate. Nel caso le situazioni di crisi in Medioriente e in Ucraina dovessero precipitare ulteriormente, l'aumento dell'inflazione potrebbe attestarsi ben al di sopra del 2 per cento previsto.

Analizzando nel dettaglio le singole voci di spesa, gli aumenti più importanti avvenuti tra il 2021 e il 2023 hanno interessato i biglietti aerei dei voli internazionali (+106,1 per cento), le bollette dell'energia elettrica (+93,1 per cento), i biglietti dei voli aerei nazionali (+65,4 per cento), le bollette del gas (+62,5 per cento), lo zucchero (+61,7 per cento), il riso (+48,2 per cento), l'olio di oliva (45,5 per cento), il latte conservato (+37,4 per cento) e il burro (+37 per cento). Per contro, i prodotti che hanno subito una riduzione di prezzo sono stati gli apparecchi per ricezione immagini e suoni (televisioni) (-28,6 per cento), gli apparecchi per la telefonia mobile (cellulari) (-12 per cento), apparecchi per il suono (CD/DV player, stereo, amplificatori, radio, etc.) (-11,4 per cento), test di gravidanza e contraccettivi (-10,3 per cento) e libri di narrativa (-6,3 per cento).

Milleproroghe, stop alle multe ai no vax

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Stop fino a fine anno delle multe a carico dei no vax, semplificazioni fiscali per gli autonomi e riapertura dei termini della Rottamazione quater per i ritardatari. MA anche un emendamento a favore delle Università on line che è già diventato un caso. Entra nel vivo l'esame del Milleproroghe che dovrebbe arrivare in aula Camera il 12 febbraio prossimo. Il provvedimento è all'esame della commissione Affari costituzionali e bilancio e, all'inizio della prossima settimana, la maggioranza dovrà trovare una sintesi sugli emendamenti. Appare probabile uno slittamento, da giugno a fine 2024, dei termini per il versamento della sanzione da 100 euro, introdotta a inizio del 2022, per sostenere e rilanciare la campagna vaccinale.

La penale si applica agli ultracinquantenni che non si erano vaccinati durante la pandemia. In ballo ci sono 1,5 milioni di sanzioni per un incasso di 150 milioni. In tema fiscale la Lega preme per estendere alle partite Iva con un giro d'affari superiore ai 140 mila euro la possibilità di spalmare i versamenti delle imposte su 12 mesi. Conferme sul fronte della Rottamazione quater. L'idea allo studio è di dare tempo ai contribuenti fino al 28 febbraio per pagare le prime due rate, scadute il 31 ottobre e 30 novembre 2023, ed essere così riammessi. La normativa prevede che i benefici della definizione agevolata vengano meno in caso di omesso, insufficiente o tardivo (superiore ai 5 giorni) pagamento. Già a dicembre con il decreto anticipi, l'esecutivo aveva concesso una mini-riapertura dei termini, fino al 18 dicembre, per pagare il dovuto senza sanzioni né interessi di mora. Sono tre milioni i contribuenti che hanno fatto domanda per la rottamazione quater, con la possibilità di pagare in un'unica soluzione (entro il 31 ottobre 2023) o in massimo 18 rate consecutive: le prime due, le più corpose, sono il 10% dell'intera somma; le successive (con scadenze 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre di ciascun anno) di pari importo.

IL PASSAGGIO

Intanto nel Milleproroghe scoppia il caso dell'emendamento salva-Università telematiche. O meglio, sarebbe forse meglio dire, salva-profitti per gli atenei on line. Nella sostanza il comma si limita a posticipare di un anno, una norma che dovrebbe essere in vigore già dal 2012 e che obbliga le università telematiche ad adeguarsi agli stessi standard qualitativi degli atenei classici, che sono molto stringenti. Uno dei principali indicatori per misurare la qualità della proposta formativa è il rapporto tra il numero di docenti e quello di studenti all'interno dei corsi.

Andrea Bassi
Michele Di Branco

Vicenza

Nasce il premio Carlo Mazzacurati per il cinema

L'idea del Premio, promosso dalla Scuola di Cinema Carlo Mazzacurati (nella foto) e dal Cinema Odeon di Vicenza, nasce dallo sguardo sui personaggi di Carlo Mazzacurati: personaggi liberi, coraggiosi, parte di un tempo e di un territorio che li ospita ma a cui non si adattano, sognatori che pensano l'impossibile e per questo universali.
Il Premio cerca, tra i film usciti nelle sale cinematografiche nell'ultima stagione, il Personaggio -non necessariamente il protagonista- che più ha colpito al cuore, si è distinto ed è rimasto memorabile. Segnalerà inoltre il Film Nascosto, il film che avrebbe meritato di essere visto e di rimanere in sala più a lungo.
Il premio al miglior Personaggio consisterà in una speciale stampa fine art glicée, opera di Lorenzo Mattotti e la menzione al Film Nascosto darà la possibilità al vincitore di essere programmato e presentato in sale e arene d'essai. Per informazioni si può scrivere a www.premiomazzacurati.it

L'attore veronese è stato un protagonista unico dello spettacolo, un prototipo mai eguagliato. Tra successi e amori da copertina resterà sempre nell'immaginario collettivo: ispirò il capolavoro di Fellini facendo a cazzotti con un paparazzo per Ava Gardner

100 Walter Chiari

La vita spericolata del primo mattatore

L'ANNIVERSARIO

Da un secolo all'altro, il Sarchiapone fa ancora ridere. Quel mitico sketch, proposto da Walter Chiari per la prima volta in tv nel 1958 in coppia con Carlo Campanini (protagonista una creatura immaginaria che mette in fuga i viaggiatori di un treno), è ancora oggi il simbolo del talento fuori misura dell'attore, della sua personalità travolgente, della sua carriera pirotecnica che si è dispiegata tra cinema, teatro, tv intersecandosi con una vita "spericolata" vissuta sulle montagne russe, cioè tra successi e sregolatezze, amori da copertina e solitudine, ribalta e galera: nel 1970 Walter passò 98 giorni dietro le sbarre per una vicenda di droga in cui fu coinvolto anche Lelio Luttazzi. L'8 marzo prossimo saranno 100 anni dalla nascita del grande attore: un anniversario che non sembra suggerire molte celebrazioni, almeno finora, ad eccezione dell'omaggio messo in programma il 14 marzo dal Sudestival di Monopoli, Bari, alla presenza del figlio di Walter, Simone Annichiarico, autore con Michele Sancisi del libro *100% Walter- Biografia di un genio irregolare* (Baldini+Castoldi). Eppure Chiari, nato a Verona nel 1924 da una famiglia di origini pugliesi con il vero nome di Walter Michele Armando Annichiarico e morto d'infarto a Milano il 20 dicembre 1991 in un piccolo residence, è stato un protagonista unico dello spettacolo, un prototipo rimpianto e mai eguagliato. Espansivo e imprevedibile, esageratamente generoso, un talento a 360 gradi: proprio il personaggio di cui si sente la mancanza oggi che il successo usa-e-getta, pompato dai social, macina i miti e li brucia molto presto mentre la tv senza più idee si affida ai format e ai mattatori intercambiabili.

CAPOSCUOLA

«Walter è stato un caposcuola, il punto di riferimento di noi ragazzi degli anni Quaranta e Cinquanta», commenta Renzo Arbore, «bravissimo, simpatico, perfino così bello da amare donne incredibili, praticò diversi tipi di umorismo dai giochi di parole al duo comico: la coppia creata con Campanini citava i fratelli De Rege...Era un monologhista eccezionale pur senza fare satira, bucava lo schermo». Ex pugile, animale da palcoscenico dalla memoria prodigiosa e bravissimo a improvvisare, Chiari ha trionfato in teatro nella rivista, nel musical (*Buonanotte Bettina*, *Il Gufo e La Gattina*...), con Beckett fino ad travolgere il pubblico di New York come protagonista di *The Gay Life*. Girò 109 film dividendosi tra cinema commerciale e maestri come Steno, Mattoli, Preminger, Scola, Visconti, Damiani, Loy. Tra le sue interpretazioni memorabili spiccano il traffichino che bazzica a Cinecittà e illude Anna Magnani in *Bellissima*, l'amaro padre divorziato e irresponsabile in *Il giovedì* di Dino Risi (la sua prova migliore), il padre irrequieto di Luca Barbareschi in *Romance* di Mazzucco per cui nel 1986 a Venezia era candidato alla Coppa Volpi, ma il premio venne dato a Carlo delle Piane. Chiari ci rimase malissimo, tuttavia l'amico carissimo Barbareschi nel 2012 avrebbe prodotto la serie Rai a lui dedicata *Fino all'ultima risata*, con Alessio Boni. Walter fu un mattatore della tv in bianco e nero negli anni Sessanta, quelli del boom. Presentò *Studio Uno*, una memorabile *Canzonissima* al fianco di Mina e Paolo Panelli, animò varietà radiofonici, incise dischi, nel 1974 scrisse il «semiromanzo quasi biografico» *Quando spunta la luna a Walterchiari* (Spiel).

L'AMORE

Impetuosa e spettacolare anche la sua vita sentimentale: l'attore amò donne al top come Elsa Martinelli, Lucia Bosè (che lo lasciò per il torero Dominguin), Maria Gabriella di Savoia, la stessa Mina, Ava Gardner per cui fece a cazzotti con il paparazzo Tazio Secchiaroli ispirando così *La Dolce Vita* di Fellini. E intensa fu la passione con Alida Chelli, la madre di Simone, sua moglie dal 1969 al 1972. Chiari è stato un artista non etichettabile, intellettualmente libero e sempre sincero. Ha avuto un declino amaro, scandito da solitudine e quasi povertà: fu l'amica di gioventù Valeria Fabrizi, con il marito Tata Giacobetti, ad ospitarlo negli ultimi cinque anni in cui l'attore era tornato in teatro e sul set girando i film *Tracce di vita amorosa* e *Capitan Cosmo*. Sulla sua tomba, Walter volle fosse scritto: «Non preoccupatevi, è solo sonno arretrato». Esistono suoi eredi? «Lui è stato inimitabile», risponde Arbore, «ma c'è un unico personaggio che oggi si avvicina al talento poliedrico di Chiari: Fiorello». Conclude Simone Annichiarico: «Papà è stato un italiano esemplare, colto e intelligente. Ha lavorato tanto e amato profondamente il suo pubblico che l'ha sempre ricambiato. Personaggi come lui, Tognazzi o Gassman, non verranno mai dimenticati».

Gloria Satta

A sinistra, Walter Chiari (1924-1991). Nelle foto qui sotto, è con Alida Chelli, con Mina e con Lucia Bosè negli Anni Sessanta

Qui sopra, Simone Annicchiarico, 53 anni, figlio di Walter Chiari

IL SUO EPITAFFIO: «È SOLO SONNO ARRETRATO» ARBORE: «PER NOI RAGAZZI DEGLI ANNI '40 E '50 È STATO UN VERO PUNTO DI RIFERIMENTO»

E l'influencer Khaby Lame debutta da "agente segreto"

CINEMA

Khaby Lame sta per debuttare nel suo primo film: l'influencer italiano di origine senegalese che è anche il più seguito content creator di TikTok avrà la parte di un *rider* delle consegne di cibo a domicilio che viene reclutato come agente della Cia. Lo ha appreso Variety.

Khaby, che in dicembre è entrato nella top 500 della rivista di spettacolo dei leader aziendali più influenti nel settore dei media, girerà il mondo nella commedia di azione in inglese il cui titolo di lavoro è "00Khaby" ed è ambientata tra Italia, Stati Uniti, Montecarlo, Dubai e la Costa Azzurra. Nella parte del fattorino, l'influencer incrocerà uno scienziato dissidente per essere poi reclutato dai servizi segreti a stelle e strisce come esca per mettere sulla cattiva strada eserciti nemici. Lame ha 162 milioni di seguaci su TikTok. A portarlo sul grande schermo sarà il produttore Marco Belardi. La sceneggiatura è firmata da Nicola Guaglianone e Roberto Marchionni (alias Menotti), autori di Lo Chiamavano Jeeg Robot.

INFLUENCER Khaby Lame

Il fotografo americano è in Italia per presentare il suo volume "The Climbers" (Antiga edizioni) che immortala in una serie di ritratti i maggiori scalatori non più in attività raccontando per immagini le loro storie e le loro conquiste in vetta

Jim Herrington

L'INTERVISTA

«Un alpinismo in bianco e nero»

BIANCO E NERO Qui accanto il ritratto di un alpinista scozzese Hamish MacCinnes. A destra in alto un ritratto di Jim Herrington

Jim Herrington è conosciuto globalmente per i suoi ritratti di mostri sacri della musica e grandi protagonisti della scena rock. Oggi sta girando l'Italia per presentare il libro "The Climbers", uscito per i tipi di Antiga Edizioni, frutto di un percorso durato quasi due decenni per catturare il ritratto di leggende dell'alpinismo della prima metà del XX secolo.
Il risultato è una raccolta di sessanta fotografie in bianco e nero che immortalano uomini e donne che hanno cambiato la storia dell'arrampicata come Royal Robbins, Reinhold Messner, Yvon Chouinard e Riccardo Cassin.

Herrington, come percepisce la fotografia nel mondo contemporaneo così pieno di immagini?
«Rifletto costantemente su cosa significhi fare fotografia in questo mondo inondato di immagini - incluse quelle che faccio io con il mio sciocco iPhone - e stravolto dalla tecnologia. Ora si lavora di editing, mentre le restrizioni tecnologiche del passato di fatto inducevano un self-editing nel fotografo: sceglievi solo le foto buone. Ora invece, con milioni di foto scattate ogni minuto nel mondo, è difficile dire dove stiamo andando. E di fronte a questa esplosione non penso di avere una risposta».

La moltiplicazione di immagini depotenzia la fotografia?
«Penso che la fotografia sia spesso buttata via e io stesso contribuisco a questo processo, con Instagram e i social. Anche io trasformo la fotografia in un diario per istantanee, pubblico storie al di là che possano essere necessarie o meno. In questo momento sono in tour per l'Italia. È un bel modo per avere un diario live, anche se alla fine sono foto-spazzatura. Non sono grandi fotografie, ma servono allo scopo».

Cosa è l'arte della fotografia nell'era dell'intelligenza artificiale?
«Potrei facilmente dire qualcosa di cui potermi pentire fra vent'anni. In realtà il modo in cui il lavoro sulla fotografia include una vicinanza alle persone, un'aderenza alle situazioni che ne fanno un lavoro artigiano. Questo non mi rende un grande fan dell'intelligenza artificiale, ma è presto per parlarne. Al momento abbiamo questa tecnologia e non molti sanno come utilizzarla, ma probabilmente ne usciranno opere d'arte straordinarie. Il tempo avanza veramente velocemente».

Perché ha deciso di concentrarsi sui ritratti?
«È sempre stata una cosa mia, curiosamente. Sì, perché in realtà ero molto timido da ragazzo. Però sono affascinato dalla storia e da quello che c'è dietro ad ogni persona. E così mi sono avvicinato a musicisti leggendari, ho fotografato artisti e personaggi famosi. Poi con "The Climbers" ho fatto una cosa simile con gli alpinisti».

Si è avvicinato o si è fatto coinvolgere?
«Sì, in qualche modo mi sono fatto coinvolgere. Sono cresciuto in una piccola cittadina americana e volevo vedere il mondo. Mio padre collezionava vecchi numeri del magazine Life e quando ero piccolo li sfogliavo avidamente».

Perché è nato il progetto Climbers? Peraltro non ha raffigurato gli alpinisti nel momento della loro conquista delle vette... perché?
«Innanzitutto i climbers che cercavo erano vecchi. Sono tutte persone che erano attive nel Novecento e quando li ho fotografati erano tra gli 80 e 100 anni. E se tutti abbiamo visto le loro foto nei momenti di gloria, quando avevano vent'anni o trent'anni, io ero interessato a un momento differente della loro vita».

Cos'ha trovato in quegli occhi e in quei corpi?
«Non ne sono sicuro, ma forse ho trovato me stesso».

Qual è la relazione dell'Italia con le le sue foto?
«Sto cercando di capirlo. Tutti amano l'Italia e io ho vissuto una vera infatuazione da quando ci venni per la prima volta nel 1980. Ci sono tornato come assistente del grande fotografo Greg Gorman e più volte nell'ultimo decennio. È un paese che mi attrae e nel quale vorrei sviluppare il mio prossimo progetto. Mi attrae così tanto che vorrei fare un test del Dna per capire se ho un antenato italiano o almeno nel Mediterraneo, perché qui mi sento a casa. Ne amo il cibo, il paesaggio, la storia, il cinema. Per me l'Italia è un mondo da esplorare».

Ci sono maestri italiani a cui si è ispirato?
«Certamente, è una terra incredibile e piena di arte. Mi piaceva il primo Mario Giacomelli come fotografo, ma penso di essere stato influenzato soprattutto dal cinema italiano, in particolare dal Neorealismo..De Sica e ovviamente Fellini. E poi c'è la pittura. Caravaggio è un punto di riferimento. È quasi irreale la sua capacità fotografica nella pittura».

Giambattista Marchetto

THE CLIMBERS di Jim Herrington

Antiga
50 euro

VERSO SANREMO

Gigliola Cinquetti 60 anni dopo «Al festival ritrovo l'età giusta»

«Tornare al festival sessant'anni dopo? È bellissimo: sarà un momento di grande riconoscenza per l'affetto che il pubblico ha conservato per me lungo tutto questo tempo». Era il 1964 quando Gigliola Cinquetti vinceva a Sanremo a soli 16 anni con "Non ho l'età (per amarti)", la canzone con cui poco dopo avrebbe trionfato all'Eurovision a Copenaghen, prima italiana ad aggiudicarsi la competizione e più giovane cantante in assoluto a salire sul podio. Ora Amadeus l'ha voluta come ospite della serata finale del festival, sabato 10 febbraio, per riproporre un brano che oggi «evoca ricordi di un'epoca che non c'è più, tra la tenerezza e il sapore amaro di una società in cui le donne restavano un passo indietro».

Con la voce limpida e potente e l'innocente freschezza, quella ragazzina di Verona sbaragliò tutti: «Se allora mi avessero detto che dopo sessant'anni avrei cantato di nuovo "Non ho l'età" - sorride Cinquetti, che oggi ha 76 anni e per qualche giorno si è rifugiata tra le sue montagne della Lessinia - avrei risposto "speriamo di no", quasi per non lasciarmi più irretire dai meccanismi dello show. E invece ora si chiude un cerchio ed è bellissimo: non è mai scontato che chiamino proprio te. Sono pronta a riprendermi tutto quello che è mio, compresa la canzone. L'ho anche combattuta inutilmente per molto tempo, come spesso accade agli artisti, che faticano a riconoscere la propria opera quando ha troppo successo: è come se in qualche modo venisse sottratta dal pubblico che vuole interpretarla e percepirla a modo suo, è un sottile gioco psicologico. Ma adesso sono orgogliosa di quella ragazzina e penso: "anvedi questa, era veramente forte". Sanremo la proiettò nell'empireo del successo, trascinandola dalla Francia al Giappone, dalle Cascate del Niagara al Cile, ma la espose anche alle etichette: chi - come Luigi Tenco - la giudicava perbenista e antipatica, chi la vedeva come una madonna, come la stessa Cinquetti racconta nel romanzo autobiografico "A volte si sogna", uscito a fine 2023 per Rizzoli.

I RICORDI

«Ho avuto una giovinezza complicata, ma bella, perché è stata una prova che mi ha temprato e mi fatto capire tante cose. Ora sono nel periodo della riconoscenza: si sono dissipate tutte le paure, i dubbi che mi accompagnavano da ragazza. Per dirla con un'altra celebre canzone, Il cielo è sempre più blu».

Ma non c'è solo il libro: su Paramount+ è arrivato il film L'età giusta, la commedia diretta da Alessio Di Cosimo che la vede accanto a Valeria Fabrizi, Giuliana Lojodice e Paola Pitagora nel ruolo di un quartetto agée che non si arrende al tempo che passa.

Ora la aspetta il teatro: «Mi piace incontrare il pubblico in carne e ossa. Tra un brano e l'altro ci saranno monologhi nei quali mi racconterò un po' di più, visto che per tutta la vita sono stata molto riservata... I giovani sono preoccupati, hanno paura di sbagliare, quando si è più grandi ci si può permettere maggiore libertà».

Lo spettacolo, che dovrebbe ricalcare il titolo del libro, "A volte si sogna", debutterà a Trento, per poi approdare tra l'altro a Roma e a San Marino. Sposata dall'età di 32 anni con Luciano Teodori, Cinquetti abita in campagna fuori Roma. «Se ho l'età giusta? Vivo il presente con un'intensità - conclude - che potrebbe durare all'infinito».

R.G.

«ORA SONO NEL PERIODO DELLA RICONOSCENZA E HO ALLONTANATO TUTTE LE PAURE DEL PASSATO»

VERONESE La cantante sarà ospite della serata finale del festival

Riconoscimento

Il premio Lunezia va ai Negramaro

Sono i Negramaro - per il brano «Ricominciamo tutto» - i vincitori del «Premio Lunezia per Sanremo 2024», dedicato ai testi dei big in gara. La band è stata scelta in una rosa di interpreti che comprendeva anche Fiorella Mannoia, Angelina Mango, Mr. Rain, BigMama, Loredana Bertè, Dargen D'Amico e i Santi Francesi.
«Non manca la qualità dei testi a Sanremo, ed è così da diversi anni. Nell'impegno di una sola scelta - dice Stefano De Martino, patron della rassegna battezzata 29 anni fa dalla scrittrice Fernanda Pivano e Fabrizio De André - indichiamo l'opera dei Negramaro.

METEO

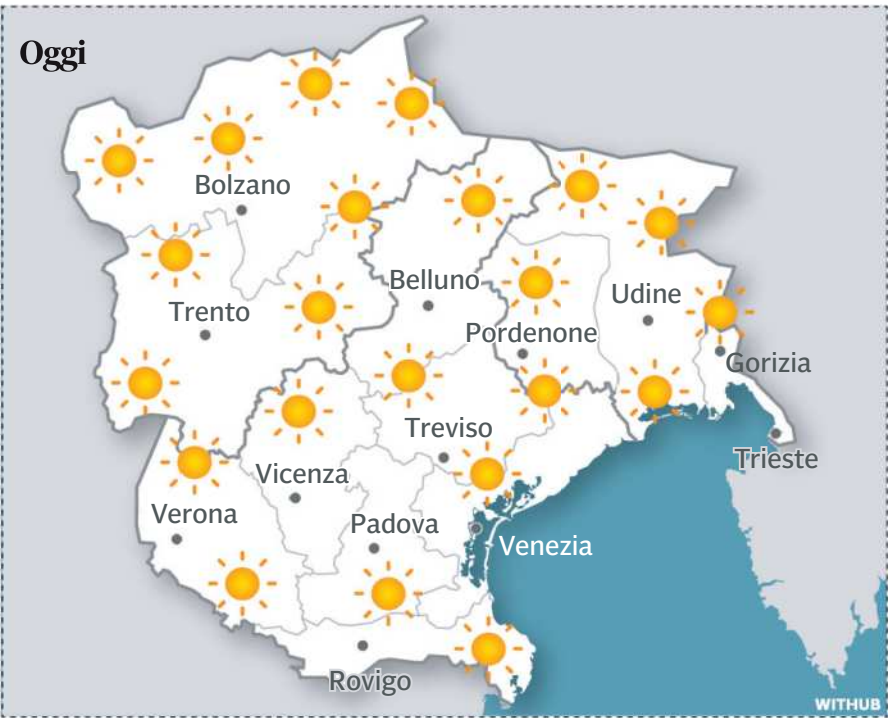
Tempo stabile, ma con nebbie sulle regioni tirreniche.

DOMANI

VENETO
Persiste il periodo secco ed anticiclonico su tutto il territorio regionale, con sole prevalente su Alpi, Prealpi ed alte pianure. Banchi di nebbia ed inversioni termiche insisteranno sulle pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo ancora secco e anticiclonico su tutto il territorio regionale. Marcata escursione termica giornaliera, con punte massime fino a 10/12°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo ancora secco e anticiclonico su tutto il territorio regionale, con sole prevalente su Alpi, Prealpi ed alte pianure.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	11	Ancona	5	12
Bolzano	-1	15	Bari	8	16
Gorizia	2	12	Bologna	5	11
Padova	3	8	Cagliari	10	20
Pordenone	1	11	Firenze	6	13
Rovigo	3	8	Genova	11	13
Trento	3	14	Milano	5	13
Treviso	3	10	Napoli	11	15
Trieste	6	11	Palermo	11	17
Udine	3	11	Perugia	5	12
Venezia	4	7	Reggio Calabria	12	17
Verona	3	11	Roma Fiumicino	9	15
Vicenza	-1	4	Torino	4	16

Programmi TV

Rai 1

6.00 A Sua Immagine Attualità
6.30 Uno Mattina in Famiglia Show
9.35 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 Check-up Attualità
10.30 A Sua Immagine Attualità
10.55 Santa Messa Attualità
12.20 Linea verde Documentario
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Domenica in Show
17.15 TG1 Informazione
17.20 Da noi... a ruota libera Show
18.45 L'Eredità Weekend Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 PrimaFestival 2024 Show. Condotto da Paola e Chiara, Daniele Cabras, Mattia Stanga
20.45 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Sergio Fantoni, Katharina Bohm, Pietro Biondi
23.50 Tg 1 Sera Informazione
23.55 Speciale Tg1 Attualità

Rai 2

11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Citofonare Rai2 Show
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni Documentario
14.55 Origini Viaggi
15.50 Rai Sport Live Informazione
16.00 15a giornata: Roma - Juventus. Femminile Campionato Italiano Serie A Calcio
17.55 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.00 World Aquatics Doha 2024 Nuoto
18.05 Tg Sport della Domenica Informazione
19.00 90° Minuto Informazione. Condotto da Paola Ferrari
20.30 Tg2 Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 9-1-1: Lone Star Serie Tv
22.45 La Domenica Sportiva Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 L'altra DS Informazione

Rai 3

7.00 Protestantesimo Attualità
7.30 Sulla Via di Damasco Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 Agorà Weekend Attualità
9.00 Mi manda Raitre Attualità
10.15 O anche no Documentario
10.45 Timeline Attualità
11.05 TGR Estovest Attualità
11.25 TGR RegionEuropa Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR Mediterraneo Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 Guido Harari, sguardi randagi Documentario
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 In mezz'ora Attualità
16.15 Rebus Attualità
17.15 Kilimangiaro Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Chesarà... Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 In barba a tutto Show. Condotto da Luca Barbareschi

Rai 4

6.35 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
9.45 Wonderland Attualità
10.20 Criminal Minds Serie Tv
14.00 Copshop - Scontro a fuoco Film Thriller
15.45 Delitti in paradiso Serie Tv
16.45 High Flyers Fiction
17.30 Hudson & Rex Serie Tv
21.20 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv. Con Olivier Marchal, Erika Sainte
23.05 Bull Film Poliziesco
0.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.45 Adiós Film Azione
2.35 La casa in fondo al lago Film Horror
3.55 Senza traccia Serie Tv
4.35 The dark side Documentario
5.00 Supernatural Serie Tv

Rai 5

7.40 Personaggi in cerca di attore Documentario
8.10 Art Night Documentario
9.05 La Venere di Milo, una per tutte Documentario
10.00 Gianni Schicchi Musicale
10.55 Socrate immaginario Musicale
13.10 Tuttifrutti 2023-2024 Show
13.35 Personaggi in cerca di attore Documentario
14.00 Wild Italy Documentario
14.55 Evolve Documentario
15.50 In Scena Documentario
16.50 Oblivion: The Human Jukebox Musicale
18.35 Rai News - Giorno Attualità
18.40 Appresso alla musica Musicale
19.25 Mahler - Sinfonia n.1 Musicale
20.20 Abbado Alla Scala Musicale
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 The Most Beautiful Day - Il giorno più bello Film
0.50 Rai News - Notte Attualità
0.55 Tuttifrutti 2023-2024 Show

Rete 4

6.00 Ieri e Oggi in Tv Show
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 Super Partes Attualità
8.20 Poirot Serie Tv
10.25 Dalla Parte Degli Animali Attualità
11.50 Grande Fratello Reality
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Colombo Serie Tv
14.30 Grande Fratello Reality. Condotto da Alfonso Signorini
14.35 Dad - Papà Film Drammatico
17.00 Il comandante del Flying Moon Film Azione
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.43 Meteo.it Attualità
19.45 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 Ordinary Love - Un Amore Come Tanti Film Drammatico

Canale 5

8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.43 Meteo.it Attualità
8.45 Speciale Tg5 Attualità
9.45 Magnifica Italia Doc.
9.50 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
9.55 Magnifica Italia Doc.
10.00 Santa Messa Attualità
10.45 Magnifica Italia Doc.
10.50 Le storie di Melaverde Att.
11.20 Le storie di Melaverde Att.
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Amici Talent
16.30 Verissimo Attualità
18.45 Avanti Un Altro Story Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.45 Tg5 Notte Attualità

Italia 1

7.30 Be Cool, Scooby Doo Cartoni
7.50 Looney Tunes Show Cartoni
8.45 Due uomini e mezzo Serie Tv
10.00 Will & Grace Serie Tv
11.00 Young Sheldon Serie Tv
12.15 Grande Fratello Reality
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset Informazione
14.00 E-Planet Automobilismo
14.30 Matrix Revolutions Film Fantascienza
17.10 Magnum P.I. Serie Tv
18.05 Freedom Pills Documentario
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **Barry Seal - Una storia americana** Film Commedia. Di Doug Liman. Con Tom Cruise, Domhnall Gleeson, Sarah Wright
23.35 Pressing Informazione

Iris

7.05 Ciaknews Attualità
7.10 Squadra Antimafia Serie Tv
8.05 Lucky Luke - Magia indiana Film Western
9.55 Il grande sentiero Film Western
12.50 Out of Time Film Thriller
15.10 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.15 Un mondo perfetto Film Drammatico
18.00 Contact Film Fantascienza
21.00 **Jane Eyre** Film Drammatico. Di Franco Zeffirelli. Con Charlotte Gainsbourg, Joan Plowright, William Hurt
23.25 Seduzione pericolosa Film Thriller
1.45 Public Enemy - Un Uomo In Fuga Film Giallo
3.55 Ciaknews Attualità
4.00 Due contro la città Film Drammatico
5.30 L'importante è non farsi notare Film Commedia

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora Informazione
7.00 Affari di famiglia Reality
8.30 House of Gag Varietà
9.15 Icarus Ultra Informazione
9.45 Top 20 Countdown Avventura
10.30 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.45 House of Gag Varietà
13.00 Steve Austin - Sfida implacabile Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 The Keeper Film Azione
15.45 A-Team Film Azione
18.00 L'urlo della Terra Film Fantascienza
19.45 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Snitch - L'infiltrato** Film Azione. Di Ric Roman Waugh. Con Dwayne Johnson, Barry Pepper, Jon Bernthal
23.30 XXX - Un mestiere a luci rosse Documentario
0.30 Il porno messo a nudo Documentario

Rai Scuola

15.15 Documentari divulgativi Rubrica
16.00 Progetto Scienza 2022
17.00 Inside the human body
18.00 Digital World Rubrica
18.30 Progetto Scienza 2022
19.30 Wild Italy s. V Predatori
20.15 Evolve
21.00 **Progetto Scienza 2022**
21.45 Il tutto e il nulla Documentario
22.45 I segreti della fisica quantistica Rubrica
23.45 RAN/Futuro24
24.00 Di là dal fiume tra gli alberi
1.00 Inizio e fine dell'Universo

DMAX

12.30 Una famiglia fuori dal mondo Documentario
14.30 Vado a vivere nel bosco Reality
15.30 Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch Avventura
17.30 Basket Zone Basket
18.00 Dolomiti Energia Trentino - Openjobmetis Varese. LBA Serie A Basket
20.30 Border Control Italia Att.
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società
23.15 Operazione N.A.S. Doc.

La 7

10.45 Uozzap Attualità
11.30 La7 Doc Documentario
12.30 L'Aria che Tira - Diario Att.
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Una Giornata Particolare Documentario
16.10 La7 Doc Documentario
17.10 True Lies Film Azione
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In altre parole - Domenica Attualità
21.15 **La Duchessa** Film Drammatico. Di Saul Dibb. Con Keira Knightley, Ralph Fiennes, Dominic Cooper
23.15 Rob Roy Film Avventura

TV 8

12.25 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
13.50 Natale a Vienna Film Commedia
15.35 Un principe sotto copertura Film Giallo
17.25 Una lettera dal passato Film Commedia
19.05 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.35 **Petra - Riti di morte** Telefilm
23.10 Quelle brave ragazze Viaggi
0.35 Dirty Dancing - Balli proibiti Film Drammatico

NOVE

6.00 Life Story Documentario
6.50 Wild China Documentario
12.40 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.00 Ex Film Commedia
16.15 Nove Comedy Club Show
18.00 Little Big Italy Cucina
19.30 Che tempo che farà Attualità
19.55 **Che tempo che fa** Attualità
22.20 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
0.30 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
1.50 Naked Attraction UK Show
5.35 Alta infedeltà Reality

7 Gold Telepadova

8.00 Domenica insieme Rubrica sportiva
12.10 Oroscopo Barbanera Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 Qui Nordest Attualità
13.00 Casalotto Rubrica sportiva
13.30 Queen Mood Attualità
14.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
17.00 Get Smart Telefilm
17.30 Tg7 Nordest Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Supermercato Rubrica sportiva

Rete Veneta

16.15 Shopping Time
16.45 Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce
18.00 Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.15 Film: Io non sono qui
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza

Antenna 3 Nordest

11.00 Agricoltura Veneta Rubrica
11.50 Notes - gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
13.30 Film Film
16.00 Shopping in TV Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Agricoltura Veneta Rubrica
21.00 Film Film
23.00 TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv Informazione

Tele Friuli

15.30 Il Campanile – da Maseris di Coseano Rubrica
16.30 Sul cappello che noi portiamo Rubrica
18.00 Settimana Friuli Evento
18.30 L'alpino Rubrica
19.00 Telegiornale Fvg – diretta Informazione
19.15 Sport FVG - diretta Rubrica
19.30 A tutto campo – diretta Sport
21.00 Replay Rubrica
22.00 Basket - UEB Gesteco Cividale Vs Sella Cento Basket
23.30 Beker On Tour Rubrica
23.55 Telegiornale Fvg Info

TV 12

17.55 Primedonne Rubrica
18.25 Case Da Sogno In Fvg Rubrica
19.00 Tg 24 News Informazione
19.15 Le Stelle Del Friuli Rubrica
20.00 Tg 24 News Informazione
20.15 Case Da Sogno - Luca Vs Luca Story Rubrica
21.00 Ogni Benedetta Domenica Rubrica
23.00 Tg 24 News Informazione
23.15 Revival Partite Storiche Udinese Rubrica
23.45 Sette In Cronaca Rubrica
0.15 Ogni Benedetta Domenica - R Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna oggi è tua complice e ti invita a concedere più spazio ai sogni, che in qualche modo alimentano la passione con cui vivi le cose. Oggi è l'ultimo giorno in cui Mercurio ti è d'aiuto dal Capricorno nel **lavoro** e ti consente di operare alcune mosse rapide che possono rivelarsi risolutive. Approfitta di questo supplemento di agilità, grazie al quale riesci anche a divertirti in quello che fai.

Toro dal 21/4 al 20/5

Se sei alla ricerca di una sorta di grimaldello per scardinare una situazione parzialmente bloccata nel settore del **lavoro** preparati, già da domani disporrai degli strumenti giusti per far scattare la serratura e aprire quella porta. Fidati dei nuovi pensieri che iniziano ad affacciarsi con sempre maggiore insistenza nella tua mente. Ogni tanto fa bene cambiare il modo in cui consideriamo le cose.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione ravviva il tuo lato più fresco, generando un atteggiamento che ti rende curioso degli altri e desideroso di trovare la chiave per creare una complicità emotiva. Lasciati portare da questo desiderio di maggiore intimità, fatto per ravvivare l'**amore** e trovare una comunicazione che non passi attraverso le parole. È in atto una tua trasformazione, di cui ancora non misuri la portata.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Approfitta dell'ultimo giorno in cui Mercurio è nel Capricorno per ravvivare i contatti e stabilire un migliore dialogo con il partner. La configurazione contribuisce a renderti più agile e disponibile a guardare le cose da un punto di vista diametralmente opposto al tuo. Questo avrà indirettamente dei benefici anche per quanto riguarda il **lavoro**, che affronti in maniera più morbida e accomodante.

Leone dal 23/7 al 23/8

La nuova posizione della Luna è favorevole per l'**amore**, al quale sei ora disposto a concedere più spazio e attenzione. La Luna nel Sagittario ti ammorbidisce, rendendoti più accogliente e attento, recettivo alle reazioni e ai desideri del partner, che ti è facile interpretare. Nel lavoro, approfitta della giornata di oggi per stringere nuove alleanze e mettere in atto una piccola mossa strategica.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi la configurazione potrebbe renderti un po' più lunatico e distratto, hai la testa tra le nuvole e sei desideroso di rifugiarti in una dimensione intima e in cui ti senti protetto. Domani Mercurio, il tuo pianeta, cambierà segno uscendo da una configurazione particolarmente favorevole, soprattutto riguardo all'**amore**. E quindi, senza perdere tempo prezioso, adoperati oggi per renderli tributo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione articola già qualche promessa che da domani diventerà immediatamente tangibile. Si prepara qualcosa di piuttosto piacevole nel settore dell'**amore**, nel quale qualcosa si sblocca e per certi versi ti rigenera, liberando un potenziale che era rimasto come dormiente. È un fermento interiore di cui ora avverti le prime manifestazioni. Segui la strada del piacere, non puoi sbagliarti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In mattinata la Luna esce dal tuo segno mettendo fine all'alta marea emotiva che ha caratterizzato le ultime giornate. Approfitta del rilassamento che ha indotto per dedicare la giornata al riposo. Ti senti forte e fiducioso, consapevole di avere in tasca delle buone carte da giocare. La configurazione cambia il tuo atteggiamento per quanto riguarda il **denaro** e ti sprona a prendere l'iniziativa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna entra stamattina nel tuo segno e ti promette una domenica rilassante e dolce, in cui emerge un piacevole desiderio di coccole. Prova ad ascoltarlo e a studiare come trasformare in altrettante carezze i diversi momenti della giornata. La configurazione favorisce il sogno e la contemplazione, dando la precedenza a una dimensione intima e protetta. Prova a usare il **denaro** per farti un regalo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi è l'ultimo giorno in cui Mercurio soggiorna nel tuo segno, per rivederlo dovrai aspettare il 2025! Approfitta della sua agilità mentale e della vivacità, che ti consentono di adattarti e individuare molteplici possibilità per favorire la comunicazione. Il dio Mercurio era il protettore del commercio, forse potresti individuare una mossa da realizzare per migliorare la tua situazione **economica**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna ti invita a dare la precedenza agli amici, consacrando la giornata alle relazioni e agli incontri, nell'attesa dell'arrivo domani di Mercurio nel tuo segno, che ti aiuta a trovare ancora più agilità. La configurazione ti consente di alleggerire il tuo stato d'animo e di iniziare a mettere a frutto le nuove risorse che sono emerse ultimamente. E nel **lavoro** che risulteranno davvero preziose.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione di questa domenica ti mette sotto la protezione di un atteggiamento dominato dall'intuizione e da un approccio più accomodante. Nella tua mente si tratteggiano le nuove linee che sei intenzionato a seguire nel **lavoro**, allettato da una visione diversa, legata magari a delle intuizioni che in realtà non ti aspettavi e ti sorprendono. Riserva un momento da trascorrere con un amico.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 03/02/2024

Bari	42	63	20	90	47
Cagliari	27	23	59	21	55
Firenze	34	32	44	66	13
Genova	15	24	30	83	78
Milano	73	26	5	78	17
Napoli	45	18	87	69	5
Palermo	53	5	28	65	58
Roma	68	83	15	52	86
Torino	25	86	13	56	42
Venezia	31	5	44	88	27
Nazionale	13	89	82	59	51

SuperEnalotto

34 10 77 66 12 6 — Jolly 19

MONTEPREMI		JACKPOT	
	59.688.672,30 €		54.617.460,90 €
6	- €	4	179,33 €
5+1	- €	3	15,31 €
5	26.623,86 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 03/02/2024

SuperStar — Super Star 58

6	- €	3	1.531,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	17.933,00 €	0	5,00 €

Sport

FORMULA 1

Hamilton: «La Ferrari è stata il mio sogno fin da bambino»

Lewis Hamilton è intervenuto sul suo profilo Instagram dopo l'annuncio del passaggio alla Ferrari dal 2025: «Dopo 11 anni incredibili alla Mercedes, è il momento di un nuovo capitolo della mia vita con la Ferrari nel 2025. Mi sento incredibilmente fortunato, dopo aver realizzato con Mercedes cose che avrei potuto solo sognare da bambino, di avere ora la possibilità di realizzare un altro sogno d'infanzia. Guidare in rosso Ferrari».

Domenica 4 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

INTER-JUVE, LUCI SULLO SCUDETTO

A San Siro la sfida tra le dominatrici della serie A: sarà vista in 180 paesi

Nerazzurri lanciati, primi e favoriti Calhanoglu e Yildiz, turchi a confronto

IL BIG MATCH

Chi l'avrebbe mai detto che un giorno lo scudetto sarebbe finito nei piedi di due giocatori turchi? Uno, Calhanoglu, fa il regista nell'Inter e adesso non ha rivali in Europa in mezzo al campo, l'altro è il giovane talento a cui si è aggrappata la Juve quando si è spento Chiesa. Si tratta di Kenan Yildiz, un solo gol in 12 partite di serie A, ma un sacco di idee negli ultimi trenta metri che hanno forse aiutato il ritorno di Vlahovic in doppia cifra all'inizio del girone di ritorno. Non ci sono le prove, ma gli indizi sono tanti: il giovane talento di Regensburg, cresciuto in Germania ma di famiglia e nazionalità turca, ha dato qualcosa in più alla Juve che stasera, a San Siro, si giocherà una bella fetta di scudetto dopo il deludente pareggio contro l'Empoli.

IL VANTAGGIO DI SIMONE

Mentre l'Inter conquistava a Riad la sua terza Supercoppa consecutiva, facevano tutti i conti sul vantaggio che Allegri avrebbe accumulato grazie alla partita in più rispetto a Inzaghi: presentarsi a Milano con il primo posto avrebbe costretto i rivali a rincorrere per almeno un altro mese, invece il nuovo romanista Baldanzi ha salutato Empoli con un gol che aveva consentito a Nicola di non perdere contro la Juve e lasciato Max nella posizione meno gradita. Comanda ancora Simone e questo è un bel vantaggio perché vincendo stasera darebbe un colpo forse fatale alla Juve prima ancora del recupero contro l'Atalanta. Sono mesi che i due allenatori discutono sul loro presente e sul prossimo futuro: il bianconero ha sempre detto che il suo unico obiettivo è la Champions e non lo scudetto perché l'Inter è di un'altra categoria; il nerazzurro non è mai sceso in polemica, come suo costume, e ha sempre considerato la Juve la vera rivale per il campionato. E adesso i due bisticciano anche sui rispettivi impegni: la Juve giocherà 38 partite di campionato e forse 5 di Coppa Italia, due già vinte, le due semifinali contro la Lazio e l'eventuale finalissima. Al massimo può arrivare a 43. L'Inter può salire fino a 54 partite considerando che dalla Coppa Italia è stata eliminata dal Bologna al primo turno dopo due trionfi consecutivi: 38 gare di campionato, 2 di Supercoppa, 6 di Champions che possono diventare 13 se arriverà di nuovo in finale. Inzaghi ha una rosa per affrontare tutti questi impegni e, forse, rispetto al passato denuncia solo una debolezza evidente alle spalle di Lautaro e Thuram: Sanchez e Arnautovic, per adesso, non sono stati degni sostituti di una coppia che ha segnato 28 gol (l'argentino 19 da solo). Ma in tutte le altre zone del campo quasi tutti i titolari hanno alternative quasi alla pari, Calhanoglu escluso perché lui fa un altro sport rispetto ad Asllani.

I BIANCONERI SONO REDUCI DAL PARI CONTRO L'EMPOLI LA CAPOLISTA HA UNA COPPIA D'ATTACCO DA 28 GOL

MAX E I GIOVANI

Allegri, che ha perso Pogba e Fagioli, ha dodici o tredici titolari di altissimo livello e giovani emergenti come Yildiz, appunto, Miretti e Illing. Ci interroghiamo perché i migliori, con il turco, siano stati mandati a Frosinone: adesso Barrenechea e Soulè (10 gol) sarebbero talenti in grado di aiutare la Juve in una volata che non è impossibile ma, comunque, difficile. La sfida di San Siro, settantamila spettatori, 6 milioni di incasso, 180 Paesi collegati in diretta tv, si giocherà sui dettagli e i colpi degli attaccanti: il gioco sulle fasce di Inzaghi e il palleggio in mezzo al campo per favorire Lautaro e Thuram contro il bunker di Allegri, organizzato sulla fisicità di Gatti, Bremer e Danilo. Poi le invenzioni di Yldiz, gli eventuali "strappi" di Chiesa (staffetta annunciata) e la condizione di Vlahovic. Non è da escludere una vittoria di corto muso, per 1-0: già, ma di chi? Simone ne ha conquistate tre, Max, che di cavalli se ne intende, addirittura sei. Bisogna solo aspettare stasera.

Alberto Dalla Palma

ALL'ANDATA Hakan Calhanoglu fronteggiato da Adrien Rabiot nell'ultimo Juve-Inter, terminato 1-1

Simone non cambia, Max lascia fuori Chiesa

Inzaghi: «Non è decisiva». Allegri: «Temo Thuram»

A San Siro Inter e Juventus si giocano una bella fetta scudetto. I nerazzurri puntano sulla coppia Thuram-Lautaro Martinez; i bianconeri hanno il dubbio Yildiz-Chiesa accanto a Vlahovic. «L'Inter è forte e noi stiamo molto bene. Per noi è una tappa e ce ne saranno altre e dobbiamo continuare il nostro percorso. Servono ancora molti punti per raggiungere l'obiettivo Champions. Un giocatore dell'Inter che mi sta meravigliando è Thuram», ha detto Massimiliano Allegri. Così, invece, Simone Inzaghi: «La partita è importantissima, non decisiva. Sarà molto combattuta. Se sento l'obbligo di vincere questa gara? Quello è l'obiettivo, tutte le partite si giocano al meglio. La classifica è simile. Abbiamo giocato tante volte contro la Juventus e tutte le gare hanno avuto una storia a sé. Il giocatore da togliere? Stanno facendo tutti un grande percorso in campionato, hanno fatto 24 partite contro le nostre 30. Sono stati molto bravi tutti. Chi sentirà di più pressione? Tutte e due, ma siamo contenti di giocarla».

Salvatore Riggio

Probabili formazioni

INTER (3-5-2): 1 Sommer; 28 Pavard, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 36 Darmian, 23 Barella, 20 Calhanoglu, 22 Mkhitaryan, 32 Dimarco; 9 Thuram, 10 Lautaro Martinez. All.: Inzaghi
JUVENTUS (3-5-2): 1 Szczesny; 4 Gatti, 3 Bremer, 6 Danilo; 27 Cambiaso, 16 McKennie, 5 Locatelli, 25 Rabiot, 11 Kostic; 15 Yildiz, 9 Vlahovic. All.: Allegri
Arbitro: Maresca di Napoli
Tv: ore 20.45 Dazn

Venezia, beffa a Parma dopo 100 minuti di gioco

▶La capolista a +7 sui lagunari, Citta ko Cremonese seconda

SERIE B

È proprio l'anno del Parma. Rischia di perdere al Tardini, il Venezia costruisce occasioni, potrebbe portarsi a un punto dalla vetta e invece allo scadere perde 2-1, sorpassato da Cremonese e Como. Sono le 3 favorite per la serie A diretta, una sarà in pole per i playoff.

Il bigmatch di Parma si sblocca a metà primo tempo, Mihaila segna di prepotenza, Pohjanpalo replica con la zampata sotto misura. Recupero lungo, sembra non finire mai finché al 100° minuto la bordata da fuori di Camara sorprende Joronen, non era imparabile.

Il Cittadella ritorna sulla terra, dopo i due mesi stellari. A Brescia si arrende a Borrelli e a Moncini. Con Stroppa, la Cremo è scatenata, passa a Lecco con il rigore di Coda.

IL COMO VA

Il Como ha un potenziale economico da Europa: passa a Terni grazie a Strefezza (serie A e due salvezze a Ferrara, poi promozione e salvezza in A con il Lecce). Il Palermo ne ha fatti 3 al Bari, con Ranocchia, Ceccaroni e Segre. Catanzaro avanti con Iemmello, lo Spezia impatta con Jagiello. Il Modena recupera due reti e resiste in zona playoff: Gonzalez e Alvarez per la Sampdoria, due rigori di Palumbo per i gialli, mano di Gonzalez e fallo procurato da Cotali.

BOMBER Pohjanpalo (Venezia), autore del gol del momentaneo 1-1

ACCUSE DI RAZZISMO

Nella FeralpiSalò, espulso il croato Butic: reazione fallosa a frasi razziste, ha spiegato. «Offese gravissime, nel giorno dell'antirazzismo», dice il capitano Balestrero, capace di pareggiare allo scadere, di testa, dopo anche l'espulsione a metà primo tempo di Fiordilino: la Reggiana aveva sbloccato con Kabashi. Tutino per il Cosenza, Caracciolo per il Pisa.

Vanni Zagnoli

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

Partita	Risultato / Arbitro
LECCE-FIORENTINA	3-2
EMPOLI-GENOA	0-0
UDINESE-MONZA	0-0
FROSINONE-MILAN	2-3
BOLOGNA-SASSUOLO	4-2
oggi ore 12,30	
TORINO-SALERNITANA	Chiffi di Padova
oggi ore 15	
NAPOLI-VERONA	Piccinini di Forlì
oggi ore 18	
ATALANTA-LAZIO	Guida di Torre Annunziata
oggi ore 20,45	
INTER-JUVENTUS	Maresca di Napoli
domani ore 20,45	
ROMA-CAGLIARI	Marcenaro di Genova

classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
INTER	54	GENOA	29
JUVENTUS	53	MONZA	29
MILAN	49	LECCE	24
ATALANTA	36	FROSINONE	23
BOLOGNA	36	SASSUOLO	19
ROMA	35	UDINESE	19
FIORENTINA	34	VERONA	18
LAZIO	34	CAGLIARI	18
NAPOLI	32	EMPOLI	18
TORINO	31	SALERNITANA	12

marcatori

19 reti: Lautaro Martinez (Inter); **12 reti:** Vlahovic (Juventus); **11 reti:** Giroud (Milan); **10 reti:** Soulé (Frosinone); **9 reti:** Gudmundsson (Genoa); Calhanoglu (Inter); Lukaku (Roma); Berardi (Sassuolo); **8 reti:** Zirkzee (Bologna); Thuram (Inter); **7 reti:** Lookman (Atalanta); Colpani (Monza); Osimhen (Napoli)

SERIE B

Partita	Risultato / Arbitro
BRESCIA-CITTADELLA	2-0
COSENZA-PISA	1-1
LECCO-CREMONESE	0-1
PALERMO-BARI	3-0
PARMA-VENEZIA	2-1
REGGIANA-FERALPISALÒ	1-1
SAMPDORIA-MODENA	2-2
SPEZIA-CATANZARO	1-1
TERNANA-COMO	0-1
oggi ore 16,15	
ASCOLI-SUDTIROL	Perenzoni di Rovereto

classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
PARMA	48	COSENZA	28
CREMONESE	44	PISA	27
COMO	42	SAMPDORIA (-2)	27
VENEZIA	41	BARI	27
PALERMO	39	SUDTIROL	24
CITTADELLA	36	ASCOLI	22
CATANZARO	35	TERNANA	21
BRESCIA	32	FERALPISALÒ	21
MODENA	32	SPEZIA	21
REGGIANA	29	LECCO	20

marcatori

12 reti: Casiraghi (Sudtirol); **11 reti:** Coda (Cremonese); **10 reti:** Mendes (Ascoli); **9 reti:** Cutrone (Como); Man (Parma)

SERIE C - GIR. A

Partita	Risultato / Arbitro
ARZIGNANO-PRO SESTO	1-1
GIANA ERMINIO-NOVARA	0-1
PERGOLETTESE-LR VICENZA	0-2
RENATE-LEGNAGO	0-1
oggi ore 14	
TRIESTINA – PRO PATRIA	Castellone di Napoli
PRO VERCELLI – ATALANTA U23	Andreano di Prato
oggi ore 16,15	
LUMEZZANE – ALESSANDRIA	Cappai di Cagliari
oggi ore 18,30	
ALBINOLEFFE – MANTOVA	Vergaro di Bari
oggi ore 20,45	
VIRTUS VERONA – PADOVA	Calzavara di Varese
domani ore 20,30	
TRENTO – FIORENZUOLA	Ceriello di Chiari

classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
MANTOVA	57	ALBINOLEFFE	30
PADOVA	50	PRO PATRIA	29
TRIESTINA	46	ARZIGNANO	29
LR VICENZA	37	RENATE	29
ATALANTA U23	37	PERGOLETTESE	27
PRO VERCELLI	36	TRENTO	27
VIRTUS VERONA	33	NOVARA	22
LUMEZZANE	32	PRO SESTO	19
GIANA ERMINIO	31	FIORENZUOLA	19
LEGNAGO	31	ALESSANDRIA (-1)	14

marcatori

12 reti: Fumagalli (Giana Erminio); Lescano (Triestina); **11 reti:** Galuppini (Mantova); **10 reti:** Rocco (Legnano)

SERIE D - GIR. C

Partita	Risultato / Arbitro
MONTE PRODECO-CAMPODARSEGO	1-0
oggi ore 14,30	
ATLETICO CASTEGNATO-CJARLINS MUZANE	Tagliente di Brindisi
BASSANO-DOLOMITI BELLUNESI	Sciolti di Lecce
BRENO-MESTRE	Petrov di Roma 1
CHIONS-ADRIESE	Lacerenza di Barletta
CLODIENSE-ESTE	Picardi di Viareggio
LUPARENSE-MORI SANTO STEFANO	Spera di Barletta
MONTECCHIO MAGGIORE-VIRTUS BOLZANO	Papi di Prato
TREVISO-PORTOGRUARO	Velocci di Frosinone

classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
CLODIENSE	53	LUPARENSE	27
TREVISO	43	CHIONS	26
DOLOMITI BELLUNESI	38	MONTECCHIO MAGGIORE	26
BASSANO	36	ATLETICO CASTEGNATO	25
PORTOGRUARO	34	ADRIESE	24
ESTE	32	BRENO	20
CAMPODARSEGO	32	CJARLINS MUZANE	15
MONTE PRODECO	29	MORI SANTO STEFANO	14
MESTRE	28	VIRTUS BOLZANO	10

Di Gregorio regala il pari al Monza Udinese, un punto che serve a poco

UDINESE	**0**
MONZA	**0**

UDINESE (3-5-1-1): Okoye sv; Perez 6,5, Giannetti 6,5, Kristensen 6; Pareyra 5,5 (12' st Ehizibue 5,5), Lovric 6, Walace 6, Payero 5,5 (23' st Samardzic 6), Zemura 6 (23' st Kamara 6); Thauvin 6,5 (43' st Brenner sv), Locca 6,5. All. Cioffi 6
MONZA (3-4-2-1): Di Gregorio 7; D'Ambrosio 6 (37' st Izzo sv), Pablo Marì 6,5, Caldirola 5 (1' st A. Carboni 6); Ciurria 6, Bondo 6,5, Pessina 6,5, Birindelli 5,5 (12' st V. Carboni 6); Colpani 5,5 (12' st Zerbin 6), Dany Mota 6 (29' st Pedro Pereira 5,5); Djuric 5,5. All. Palladino 6.
Arbitro: Prontera di Bologna 6.
Note: Angoli 7-4 per l' Udinese. Ammoniti: Pereyra, Walace, Ehizibue, Pedro Pereira, Izzo. Spettatori 11373 per un incasso di 178822.00 euro. Recupero 0' pt, 4' st. Ha debuttato in A il difensore Lautaro Giannetti classe 1993.

UDINE Un punto che cambia pochissimo la situazione dei friulani, sempre pericolosamente vicini al baratro. Ma c'è quasi nulla da rimproverare loro: non solo hanno affrontato l'avversario con la giusta cattiveria agonistica, con la concentrazione ottimale, ma anche con buona qualità di gioco e il loro primo tempo è stato notevole tanto che meritava di essere gratificato almeno da un gol. Niente da fare perché se è vero che il Monza raramente ha superato la propria metà campo, Di Gregorio ha abbassato la saracinesca ed è stato decisivo, sempre nei primi 45', almeno due volte, una su Thauvin, poi su Lucca. Cioffi per sperare di rilanciare l'Udinese ha modificato l'assetto tecnico: ha inserito il nuovo acquisto Giannetti, un vero e proprio mastino che è stato tra i migliori e ha concesso pochissimo a Djuric, a sua volta debuttante con i brianzoli; ha spostato sulla destra Pereyra e dopo due mesi riproposto a sinistra Zemura, con Thauvin libero di esprimersi come e dove voleva. Il transalpino ha preso per mano la squadra, nel primo tempo è stato incontenibile. Non si è concesso un attimo di pausa, ha costruito, ha

IN FORMA Il francese Thauvin

SFUMA ANCORA LA VITTORIA PER LA SQUADRA DI CIOFFI BUON DEBUTTO DI GIANNETTI, THAUVIN IL PIÙ INSIDIOSO

concluso, si è dannato come deve fare il leader pagando inevitabilmente dazio nel secondo tempo in cui la fatica si è fatta sentire, ma la sua prestazione rimane più che valida. C'è un altro dato che certifica la superiorità dell'Udinese: il portiere Okoye ha toccato due palloni, uno nel primo tempo su un retropassaggio di Giannetti, l'altro nel secondo per bloccare un innocuo traversone da sinistra di Ciurria, ma ieri serviva anche quella fortuna che quest'anno pochissime volte è stata alleata dei bianconeri che nelle prime cinque gare del nuovo anno, hanno conquistato appena due punti. Il Monza comunque non ha rubato nulla. Nel secondo tempo, giocato alla pari dei friulani, ha legittimato il pareggio e soddisfatto Palladino che temeva «un avversario forte tecnicamente e fisicamente e che meriterebbe ben altra classifica». Nel finale, ma sarebbe stata una beffa atroce per l'Udinese, i lombardi per poco non segnavano con Pablo Marì su azione da calcio d'angolo, ma la sua conclusione di sinistro a giro è stata respinta di testa sulla linea da Lovric.

SAMARDZIC ENTRA TARDI

Nel primo tempo si è giocato nella metà campo monzese, le cadenze elevate impresse dai bianconeri hanno sistematicamente fatto scricchiolare la difesa brianzola. L'Udinese è arrivata a concludere almeno quattro volte da posizione favorevole, ma le parate di Di Gregorio, la mira sbagliata di Lovric e soprattutto di Payero, hanno permesso al Monza di arrivare indenne all'intervallo. L'unica nota negativa, relativamente al primo tempo, è il giallo a Pereyra (poi uscito per infortunio) per fallo su Birindelli al 27' e che costringerà il Tucu a saltare la sfida con la Juventus. Nel secondo tempo l'Udinese ha abbassato il ritmo e ciò ha favorito il Monza con i due portieri inoperosi. L'innesto di Samardzic al 23' forse è stato tardivo, ma non è che il tedesco abbia fatto granché. Al 90' infine, su azione da calcio d'angolo, Pablo Marì per poco non segnava, ma Lovric sulla linea ha evitato il ko che avrebbe avuto il sapore di una beffa atroce per l'Udinese.

Guido Gomirato

Il Bologna ribalta il Sassuolo e torna 4°

PAREGGIO Il 2-2 di Fabbian

BOLOGNA	**4**
SASSUOLO	**2**

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 4,5; Posch 6, Beukema 6, Calafiori 6,5, Kristiansen 6,5 (36'st Lykogiannis ng); Freuler 5,5, Aebischer 5,5 (13'st Orsolini 6,5); Fabbian 7 (36'st Moro ng), Ferguson 7, Urbanski 5,5 (13'st Saelemaekers 7); Zirkzee 6,5. In panchina: Bagnolini, Ravaglia, Ilic, Karlsson, Corazza, Odgaard, Lucumi, De Silvestri. All.: Thiago Motta (squalificato, in panchina Hegeux) 6,5
SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 6; Pedersen 6, Erlic 5,5 (36'st Tressoldi ng), Viti 5,5, Doig 6,5; Lipani 6,5 (14'st Boloca 5,5), Thorstvedt 6,5; Volpato 7 (14'st Ceide 6), Bajrami 6 (23'st Racic ng), Lauriente 6; Pinamonti 5 (36'st Mulattieri ng). In panchina: Pegolo, Cragno, Missori, Ferrari. All.: Dionisi 5
Arbitro: Sacchi 6
Reti: 13'pt Thorstvedt; 24'pt Viti (autorete); 34'pt Volpato; 27'st Fabbian; 38'st Ferguson; 41'st Saelemaekers

ROMA Il derby emiliano si colora di rossoblù. In rimonta vince il Bologna (4-2), che trova la prima vittoria del 2024 e aggancia momentaneamente l'Atalanta al quarto posto. Il Sassuolo parte bene e passa subito: errore di Skorupski in fase di impostazione che cerca Freuler centrale e faccia alla porta. Il passaggio del portiere è sbagliato e Thorstvedt ne approfitta controllando col destro e scaricando in porta il sinistro. Diagonale potentissimo e neroverdi avanti. Il Bologna però si sveglia e trova le misure dopo un avvio frizzante della truppa di Dionisi, che con coraggio tiene alto il baricentro. Zirkzee fa le prove toccando di punta e spedendo fuori di poco, poi propizia l'autorete di Viti che tocca in maniera decisiva la conclusione al volo dell'olandese vanificando il volo di Consigli. Il Bologna sembra in controllo, con Calafiori che fa il regista aggiunto in mezzo, ma all'improvviso s'accende la luce di Volpato, alla prima da titolare in Serie A, che s'inventa il gol dell'1-2: lato destro dell'area di rigore, controllo e sinistro sul secondo palo. Bellissimo. La squadra di Thiago Motta incassa subito e rialza la testa. Il possesso palla però è sterile oltre che lento e Consigli non deve mai intervenire.

RIBALTONE

Tutta di marca bolognese la ripresa. Il primo squillo è di Urbanski col destro deviato (di nuovo) che spiazza Consigli che può solo pregare: ascoltato, pallone di un soffio a lato. Hegeux manda in campo Orsolini e Saelemaekers cambiando nettamente le caratteristiche dei propri esterni e mandando il segnale dell'assalto. Il Sassuolo ormai pensa solo a difendersi e paga. Il pari nasce dalla sinistra: cross di Kristiansen e inserimento perfetto di Fabbian che trova il tempo giusto per il colpo di testa. A completare la rimonta ci pensa capitan Ferguson. Il sigillo finale è di Saelemaekers. E anche Thiago Motta in tribuna alla fine sorride di gusto: al Dall'Ara si sogna in grande.

Giuseppe Mustica

FROSINONE	**2**
MILAN	**3**

FROSINONE (4-2-3-1): Turati 6; Gelli 6,5, Romagnoli 4,5, Okoli 5,5, Brescianini 6,5 (40' st Reinier ng); Barrenechea 6, Mazzitelli 6,5 (40' st Ibrahimovic ng); Seck 6,5 (32' st Valeri), Soulé 7, Harroui 6 (32' st Lirola 5,5); Kaio Jorge 5,5 (32' st Cheddira ng). All. Di Francesco 5,5.
MILAN (4-2-3-1): Maignan 5,5; Calabria 6 (40' st Florenzi ng), Kjaer 6, Gabbia 7, Theo Hernandez 5,5; Adli 5,5 , Reijders 5,5 (17' st Bennacer 6); Pulisic 6 (34' st Jovic 7), Lotfus-Cheek 5,5 (17' st Okafor 5,5), Leao 7; Giroud 7 (40' st Musah ng). All. Pioli 6,5.
Arbitro: Pairetto 6
Reti: 16' pt Giroud, 24' pt Soulé, 20' st Mazzitelli, 27' st Gabbia, 36' st Jovic.
Note: Spettatori 16.050 (di cui 1.020 ospiti); ammoniti: Loftus-Cheek, Reijnders, Harroui.

COLPO DI JOVIC RIMONTA MILAN

A Frosinone vittoria sofferta dei rossoneri che vanno a -4 dalla Juve

In svantaggio 2-1, la squadra di Pioli risponde con i gol di Gabbia e del serbo

FROSINONE Il Milan riprende il suo cammino dopo il mezzo passo falso casalingo contro il Bologna, battendo a domicilio un buon Frosinone e lasciando aperto lo spiraglio per la corsa allo scudetto (-4 dalla Juve e -5 dall'Inter che si affrontano stasera). Una gara a viso aperto quella del Benito Stirpe, con tanti gol e ribaltamenti di fronte che, alla fine, hanno premiato la squadra di Pioli, decisivo con i suoi cambi ed abile ad approfittare del contemporaneo calo dei ciociari. Frosinone che nel primo tempo aveva approcciato molto bene il match approfittando di un Milan apparso rinunciatario. Alla fine invece è arrivata ancora una vittoria in rimonta per il Milan, che ha avuto dalla sua la freddezza e la lucidità di approfittare degli episodi a proprio favore. Dopo l'1-1 con il quale si è andati al riposo, frutto del vantaggio di Giroud e del pari su rigore di Soulé, nel secondo tempo i padroni di casa avevano messo al testa avanti con Mazzitelli e poi il pari ed il sorpasso dei rossoneri, dopo i cambi di Pioli, con e con Jovic ancora decisivo contro il Frosinone. La partita inizia con uno schieramento inedito del Frosinone, alle prese con gli infortuni dei propri terzini e con Di Francesco che arretra sulle linee esterne i centrocampisti Brescianini e Gelli, mentre in attacco davanti a tutti ci sono Soulè e Kaio Jorge con Seck che agisce esterno sulla destra in un inedito 4-4-2. Nessuna novità nel Milan con Pioli che conferma l'undici iniziale delle ultime partite, con Giroud supportato da Loftus-Cheek, Pulisic e Leao.

GIROUD HA SBLOCCATO LA PARTITA AL 17' MA UN RIGORE DI SOULÉ (MANI DI LEAO) E UNA PAPERA DI MAIGNAN L'HANNO RIAPERTA

DETERMINANTE L'esultanza di Luka Jovic (Milan) dopo il gol della vittoria a Frosinone

IL FILM

La prima occasione della serata è del Frosinone con il Milan che perde una palla in uscita dalla propria area, la prende Mazzitelli per Soulé che tira di poco fuori. Il Frosinone pressa il giro palla del Milan e si propone spesso in avanti con tocchi nello stretto. Al 16' arriva però il gol del Milan. Reijders ruba palla a Soulé a centrocampo e lancia il contropiede con Leao che crossa scavalcando la difesa canarina e depositando la palla sulla testa di Giroud che insacca. La risposta del Frosinone non si fa attendere. Prima Seck impegna Maignan in una difficile deviazione, poi sugli sviluppi di un calcio d'angolo il cross di Gelli viene toccato con la mano, appena dentro l'area, da Leao. Pairetto fischia, il Var conferma e Soulé con freddezza dal dischetto batte Maignan. L'argentino è il primo giocatore nella storia del Frosinone ad andare in doppia cifra in Serie A. Al 30' Pulisic servito da Giroud entra in area tira e Turati respinge con i pugni. Nel recupero la solita fuga sulla sinistra di Leao, il suo cross è deviato verso la propria porta da Okoli, ma Turati salva con un colpo di reni provvidenziale.

Nella ripresa Pioli inserisce al 62' Bennacer, al rientro, ed Okafor. Ma è il Frosinone che passa in vantaggio. Al 65' Soulé inventa una verticalizzazione al bacio per Mazzitelli, che sulla destra, da posizione defilata in area infila un Maignan non esente da colpe. Passano appena sette minuti che il Milan pareggia. Sugli sviluppi di un corner, Adli crossa, Giroud di testa fa da sponda per Gabbia che insacca in tuffo di testa. Il Milan spinge ed il Frosinone perde campo e lucidità. Passa appena un minuto e mezzo ed è proprio Jovic ad andare in rete approfittando di un errore in uscita del Frosinone e dello sfortunato rimpallo tra Romagnoli e Valeri, per realizzare la settima rete nelle sue ultime dieci uscite tra campionato e Coppa Italia.

Alessandro Biagi

Al Castellani 0-0

L'Empoli strappa il pari col Genoa

Altro punto conquistato dall'Empoli di Nicola che pareggia 0-0 al Castellani con il Genoa di Gilardino. I toscani allungano così a tre la striscia di risultati utili consecutivi e salgono a 18 punti in classifica, agganciando provvisoriamente sia Cagliari che Verona. Mentre il Genoa trova l'ottavo risultato utile di fila. Al 26' gol annullato al Genoa. Sugli sviluppi di un corner, sponda aerea di Badelj per il colpo di testa di Sabelli con Caprile che respinge la palla arriva a Retegui e poi di nuovo a Sabelli che la mette in porta ma il guardalinee segnala il fuorigioco. Al 52' Cambiaghi protagonista, calcia sul secondo palo, trova la deviazione di un avversario e la palla termina sul montante alla destra di Martinez. Al 78' Spence stacca di testa nell'area piccola e batte Caprile, ma alle spalle del portiere azzurro spunta Luperto che salva sulla linea. Al 92' il Genoa resta in dieci per l'epulsione di De Winter.

Venezia cade a Reggio Brescia vola e allunga

ESPULSO Tessitori (Venezia)

BASKET

La peggior prova offensiva in campionato allontana Venezia dalla vetta: l'Umana Reyer perde a Reggio Emilia (77-60) e va a -4 da Brescia, che domina a Napoli nonostante l'assenza di Della Valle (Massinburg ne fa 23). Accantonato Hervey, gli emiliani puniscono Venezia con Weber (18 punti) e il discusso Atkins (17). Senza Kabengele e Parks, l'Umana Reyer (14 per Simms) perde anche Brooks (noie muscolari) mentre Tessitori viene espulso al 16' sul 31-28, ed è l'inizio della fine. Venezia vince in A1 donne, dove resta leader del campionato con il 68-85 a Milano (Pan 17). L'Umana Reyer è a +4 su Virtus Bologna e Schio, che batte Sassari 76-62 in rimonta, con 14 di Verona e Guirantes. San Martino di Lupari invece perde lo scontro diretto con Sesto San Giovanni (70-75) al supplementare.

PROGRAMMA - Serie A, 19° turno Napoli-Brescia 83-104, Reggio Emilia-Venezia 77-60, oggi Sassari-Cremona (ore 16.30), Scafati-Pesaro (17.30), Trento-Varese (18.15, DMax), Pistoia-Milano (19), Brindisi-Derthona (20, Eurosport2), domani Treviso-Virtus Bologna (20). Classifica: Brescia* 30, Venezia* e Virtus Bo 26, Milano 24, Reggio Emilia* e Napoli* 22, Scafati, Trento e Pistoia 18, Cremona e Derthona 16, Varese e Sassari 14, Pesaro e Treviso 10, Brindisi 8. *una gara in più.

Loris Drudi

L'ITALIA IN SCIA ALL'INGHILTERRA

Nell'esordio del 6 Nazioni azzurri battuti ma mai così vicini alla Rosa

Primo tempo show con due mete nella ripresa Ford guida la rimonta

RUGBY

A infrangere il tabù è l'Inghilterra, tornata a vincere nella giornata d'esordio del 6 Nazioni dopo 4 false partenze consecutive. L'Italia, invece, aumenta la serie di tutte sconfitte con il quindici della Rosa, l'unico mai battuto assieme agli All Blacks. Ma non era mai andata, numericamente, così vicina al successo: 3 punti appena di scarto (24-27) in un Olimpico pieno e frementе che ha a lungo cullato il sogno di una festa epica. L'appuntamento è invece rinviato. Ma questa Italia è stata da applausi. Ha esplorato i propri limiti atletici, tecnici e di gioco riversando tonnellate di energia nella partita, specie durante un primo tempo elettrico, chiuso in vantaggio 17-14 con due mete in velocità. E con una difesa generosa, pur non immune da errori.

L'esordio del ct Gonzalo Quesada sulla panchina azzurra è stato meno doloroso del temuto. Aveva due obiettivi: tenere sulle spine i Bianchi fino alla fine e dare all'Italia una via di uscita dalla metà campo meno rischiosa dei contrattacchi kamikaze visti nello scorso Torneo. Centrato il primo, solo in parte il secondo. Si è provato il piede, ad esempio di Ale Garbisi dal box dietro il pack, o del fratello Paolo schierato apertura, per allontanarsi dalla propria linea di meta. Con esiti incerti. Calci finalizzati alla riconquista della palla più che alla salita profonda. Ma purtroppo nella battaglia aerea, al di là della precisione dei piedi, mancano al momento grandi interpreti (uno potrebbe essere Padovani, ma non era convocato, un altro Ioane). E il tempo per costruire un sistema praticamente abbandonato nelle ultime stagioni non c'è stato. Il possesso è così tornato spesso agli avversari, in cambio di avanzamenti limitati. In ogni caso anche per costruire al piede servirebbe un pack adeguato per cilindrata e organizzazione a cui ancorarsi. E in questo momento i nostri avanti rispetto alla concorrenza difettano mediamente di peso e centimetri, mentre hanno le gambe per inserirsi nella linea d'attacco (la strada rischiosa di Crowley). Insomma, la coperta azzurra resta corta, qualunque sia la soluzione.

BUON ATTACCO MA TOUCHE, GIOCO AL PIEDE E CONSERVAZIONE LASCIANO A DESIDERARE. A SEGNO ALE GARBISI, ALLAN E IOANE

BONUS Il tuffo in meta di Monty Ioane all'85' che vale il punto di bonus azzurro

ITALIA	**24**
INGHILTERRA	**27**

MARCATORI: 5' cp. Allan (3-0); 12' m. Garbisi A. tr. Allan (10-0); 16' cp. Ford (10-3); 20' m. Daly (10-8); 26' m. Allan tr. Allan (17-8); 33' cp. Ford (17-11); 37' cp. Ford (17-14) s.t. 5' m. Mitchell tr. Ford (17-21); 14' Ford (17-24); 26' cp. Ford (17-27); 45'm. Ioane tr. Allan (24-27)

ITALIA: Allan; Pani (29' st. Mori), Brex, Menoncello, Ioane; Garbisi P., Garbisi A (13' st. Varney).; Cannone L (6' st. Zuliani)., Lamaro (Cap), Negri (26' st. Izekor); Ruzza (34' st. Zambonin), Cannone N., Ceccarelli (6' st. Zilocchi), Lucchesi (13' st. Nicotera), Fischetti (26'st. Spagnolo). All. Quesada

INGHILTERRA: Steward; Freeman (38' st. Feyi-Waboso), Slade, Dingwall, Daly; Ford (26'st. Smith), Mitchell (20' st. Care); Earl, Underhill (26' st. Cunningham-South), Roots; Chessum (32' st. Coles), Itoje; Stuart (16' st. Cole), George (Cap, 34' st. Dan), Marler (36' st. Obano). all: Borthwick

Arbitro: Williams (Nzr)

Note: sole, 57000 spettatori. Cartellini: 75' Daly (Ing); 81' Lamaro (Ita). Esordio in azzurro di Spagnolo e Izekor. Uomo del match: Ethan Roots (Ing)

INGLESI MODESTI

La modesta Inghilterra, che è un cantiere aperto tra ritiri (in primis Farrell), infortuni e giocatori andati all'estero e non convocabili, ha fatto la differenza appoggiandosi su una touche padrona (4 lanci scippati e alcuni sporcati, con il gioco al piede di Ford (17 punti), la conservazione efficace (96 ruck vinte a 70) e la pressione (11 punizioni ottenute contro 8 concesse, 5 piazzati messi tra i pali contro 1). Nel primo tempo è stata sorpresa dalla freschezza e dalle iniziative azzurre con un Brex in grande spolvero. Sulla prima meta, al 12', il centro del Benetton si è esibito in un offload con sottomano di gran classe per Lorenzino Cannone, il cui passaggio interno, finito a terra, è stato bonificato con destrezza da Ale Garbisi che è filato in mezzo ai pali. E al 26', dopo che Daly aveva risposto in bandiera su break profondo di Freeman, "Nacho" ha fissato due avversari sulla linea di difesa innescando il movimento che ha portato alla marcatura di Allan. Sul piano delle idee, dei metri guadagnati palla in mano, dei break, dei passaggi e degli offload l'Italia è stata alla pari. La differenza l'hanno scavata il piede inglese, superiore in quantità e qualità, l'occupazione del campo (41-59%), la conservazione nei punti d'incontro, oltre alla piattaforma superba offerta alla manovra inglese dalla rimessa laterale. In avvio di ripresa Mitchell ha firmato il sorpasso, rialzandosi e schiacciando in mezzo a quattro azzurri. Ford ha aggiunto punti dalla piazzola fino al 17-27 del 67'. Poi l'Italia è calata fisicamente, tanto che non è stata in grado di approfittare dell'espulsione di Daly (sgambetto a Menoncello) al 75'. Solo all'85' Ioane ha segnato la meta del bonus difensivo con un exploit personale. Ma ormai mezza Inghilterra era mentalmente già sotto la doccia. Più tardi, ancora di stretta misura, la vittoria della Scozia in Galles (26-27).

Antonio Liviero

Tornano i bambini terribili nei tuffi Huang, a 13 anni è un oro da record

MONDIALI

Parigi vien dal mare per l'Italia in acqua (Arianna Bridi ottava nella 10 chilometri), l'oro viene dall'"asilo" per la Cina dei tuffi (vince un ragazzo di 13 anni, otto mesi e nove giorni, un record storico), disciplina in cui gli azzurri sono appena sotto al podio (Tocci quarto, Marsaglia quinto, da un metro, vicini e "sincronizzati" quanto dovranno esserlo oggi, in coppia dai 3 metri, Olimpiadi da conquistare).

Per Arianna è un magnifico ritorno; non la spaventano le onde schiumanti e fredde del Porto Vecchio di Doha mondiale, ha battuto di molto peggio: la miocardite. E' stata questa che l'ha tenuta a secco per anni. «Questi 10 chilometri son lunghi, in anni, cinque» ha detto riferendosi alla sua ultima apparizione azzurra a Gwangju 2019. Due volte sotto i ferri chirurgici, il pensiero dell'addio a sport e laghi freddi del Trentino dove è cresciuta e sogni d'oro. E ora «quest'opera d'arte che dedico a una persona che ho sempre trattato male: me stessa». Con l'ottavo posto la Bridi ha promosso l'Italia ai Giochi ma per giocarsela lei nella Senna «dovrò faticare ancora sei mesi, lo farò». Il biglietto non è nominale ma alla Nazione. La gara di Doha ha premiato la straordinaria olandese Van Rouwendaal che ha più medaglie di un principe in alta uniforme, solo che lei se le è guadagnate sudando, lui semplicemente nascendo. Arianna s'è tenuta in gruppo, pur odiando le gomitate tra le 71 concorrenti e ci si è mantenuta. Più "garibaldina" la gara di Ginevra Taddeucci, finita 22ª. Niente Senna olimpica per due.

Quanto al "cinesino", si chiama Huang Jianjie (o viceversa) ed è nato il 26 maggio 2010. Ha vinto l'oro in coppia, nel sincro misto dalla piattaforma, insieme con Zhang Jiaqi che avendo 19 anni deve sembrare all'imbronciato bambino d'oro una vecchia zia. Il suo è un record anagrafico per i maschi e riporta alla ribalta i "bambini terribili", come fu la recordwoman sua connazionale, Fu Mingxia, che a 12 vinse l'oro mondiale, a 13 quello olimpico a Barcellona '92 e da allora, la piattaforma da 10 metri, pericolosa per i bambini come i Faraglioni, introdussero un limite minimo di età ai Giochi, anni 14. Questo Huang Jianjie è l'unico cinese non campione del mondo nella squadra di Pechino ai tuffi di Doha, anzi lo era. Nel ranking dei voti ha strappato anche un 10. Però non stradomineranno come sempre: quello di loro nella gara da un metro è finito addirittura undicesimo e s'è sfogato dando pugni sott'acqua. Ha visto troppo calcio? Qui ha vinto l'accigliato messicano Olvera, un cenno di sorriso solo dopo la vittoria, con secondo (tuffi per tutte le età) l'ex cinese e ora australiano Shixin Li, che ha 36 anni; era emigrato per guadagnare come allenatore dopo gli ori del 2011 e 2013, ci ha ripensato e rieccolo sul podio.

MINISINI CI PROVA

Sul quale podio, nella piscina vicino del nuoto artistico, potrebbe salire l'azzurro: c'è la finale del duo misto tech, Minisini (che ha raggiunto il rivoluzionario traguardo di far parte della squadra fino a lui solo femminile: ottimo e qualificante il loro "carnevale a Venezia") e la Pedotti. Oppure un podio "a mare", con Acerenza e Verani in gara nella 10 chilometri, sulla spiaggia a tifare Gregorio Paltrinieri: nuoteranno anche per lui e la carta olimpica. E comincia l'avventura da cinque cerchi per la pallanuoto con il Setterosa.

Piero Mei

IL CINESE È IL PIÙ GIOVANE DELLA STORIA IN CAMPO MASCHILE L'AZZURRA BRIDI SI QUALIFICA PER PARIGI DOPO LA MIOCARDITE

COPPIA BABY A sinistra Jianjie Huang, 13 anni, con la compagna Zhang Jiaqi, 19 anni, oro nel sincro misto da 10 metri

Vela

Mondiali di windsurf, Renna vince il titolo

La vela italiana vola sul gradino più alto del podio grazie a Nicolò Renna. Ai Mondiali di Lanzarote, in Spagna, il 22enne ragazzo di Rovereto vince l'oro nella classe iQFOil, specialità olimpica del windsurf; argento al polacco Pawel Tarnowski, bronzo all'olandese Luuc Van Opzeeland, bronzo. «Sono veramente al settimo cielo» ha detto Renna, già bronzo ad agosto in una rassegna iridata: il velista delle Fiamme Oro aveva chiuso terzo ai Mondiali de L'Aia, conquistando un posto nazione nell'iQFOiL per l'Italia a Parigi 2024.

S.A.

Lettere&Opinioni

«NOI CATTOLICI SIAMO MOLTO PREOCCUPATI PER IL TERRIBILE AUMENTO DEGLI ATTACCHI CONTRO GLI EBREI IN TUTTO IL MONDO»
Papa Francesco

La frase del giorno

G | Domenica 4 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

L'analisi di Prodi

L'Europa non deve aspettare l'elezione di Trump per assumere un peso politico e militare autonomo

Roberto Papetti

Caro Direttore,
nell'analisi di oggi sul Gazzettino, Romano Prodi auspica una integrazione più forte per l'Europa che con Trump verrà abbandonata al suo destino e con Biden, alle prese con i problemi con la Cina, accantonata. Sorge allora il solito problema di una Europa forte che per forza di cose ha la Germania come capo fila. Una ipotesi che fa paura all'America e turba i sonni della Gran Bretagna. Quindi quale strada intraprendere per evitare che l'Europa esca di scena e con essa il suo immenso patrimonio culturale e civile, lasciando spazio a sistemi economici e politici che sono il frutto di esperienze nazionali con tutti i limiti che ne derivano?

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Caro lettore,
è ancora presto per capire quale sarà l'esito della lunga campagna per le presidenziali americane, ma è assai prevedibile che una nuova ascesa di Donald Trump alla Casa Bianca cambierebbe in modo profondo gli equilibri internazionali e in particolare i rapporti tra Europa e Stati Uniti. Trump in passato ha infatti già più di una volta espresso l'intenzione di voler mandare all'aria gli impegni che sono racchiusi nella clausola di difesa reciproca tra Usa ed Europa stipulata nell'ambito dell'Alleanza Atlantica. Non è detto che se fosse eletto il leader repubblicano farà ciò che ha minacciato, ma il rischio esiste e avrebbe come conseguenza quella di lasciare l'Europa scoperta sul piano militare e senza il cappello protettivo garantito finora dagli Stati Uniti. Questa prospettiva, anche alla luce del conflitto in corso tra Russia e Ucraina, ripropone la necessità che il Vecchio continente si ponga concretamente il problema di darsi un assetto diverso da quello attuale, in particolare per ciò che riguarda la presenza di una Difesa e di una Politica estera europee. Come ciò possa accadere è un dibattito aperto da tempo, ma cui occorrerebbe trovare una soluzione senza attendere l'arrivo nella Sala Ovale di Trump o di un suo futuro emulo. Recentemente è stata avanzata l'ipotesi che l'Unione europea crei una propria colonna militare all'interno della Nato dotata di una propria autonomia operativa. In sostanza una forza militare costituita dai principali paesi europei interna alla Nato ma in grado cioè di muoversi anche autonomamente, sulla base di proprie scelte di politica estera. Può essere una strada. Del resto oggi l'Unione europea investe in Difesa tre volte la Russia, ma non è in grado di difendersi da sola. A dimostrazione che spesso ciò che mancano non sono solo le risorse economiche, ma la volontà politica e un'adeguata visione strategica. E questi sono limiti che in molti campi la Ue ha messo spesso in evidenza e che ne condizionano fortemente le capacità di movimento.

La protesta degli agricoltori / 1

I soldi per la guerra si trovano sempre

Il malessere che serpeggia tra i lavoratori e i cittadini europei è sfociato nella protesta degli agricoltori che denunciano difficoltà non più sostenibili. L'Unione Europea, oggetto della rivolta, ha altro cui pensare: è riuscita a trovare l'escamotage per finanziare con 50 miliardi il proseguimento della guerra in Ucraina, una guerra senza fine, dimostrando una volta di più la lontananza delle Istituzioni dalla vita reale delle persone alle prese con un impoverimento progressivo. Mi auguro che i cittadini inizino a ribellarsi a questa Europa, bocciandola tramite lo strumento democratico delle prossime votazioni

Santina Bellemo
Casier (TV)

La protesta degli agricoltori / 2

Battaglia nell'interesse anche dei consumatori

Credo che la battaglia degli agricoltori europei in questi giorni sia anche una battaglia combattuta nell'interesse dei consumatori. Ora la commissione dell'Unione europea dovrebbe riflettere sulla sua politica di ecologismo estremista che danneggia l'agricoltura dell'Italia e dei Paesi partner, una transizione verde che rischia di favorire gli esportatori delle altre parti del mondo i cui governi dell'ambiente se ne fregano e puntano a conquistare fette sempre più ampie del mercato globale.
Invece di varare leggi che creano problemi economici ai coltivatori e allevatori, la commissione di Bruxelles dovrebbe trovare il modo di valorizzare le eccellenze alimentari dei nostri territori con finanziamenti adeguati, pensare a difendere il cibo naturale delle nostre campagne e non alla carne sintetica o coltivata. Non è una questione solo da buongustai, ma soprattutto di salute del consumatore.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

La protesta degli agricoltori / 3

Mobilitazione anche per il mangiar sano

Ho visto stamane in TV immagini e sentito dichiarazioni che, come spesso mi accade da un po' di tempo ahimè, mi risultano incomprensibili...non so se ciò sia dovuto all'età o alle mie conoscenze pregresse o ai miei limiti culturali ma Le chiedo: l'Ucraina fa parte già dell'Unione Europea?
A Bruxelles, mentre più di mille nostri agricoltori protestavano coi loro trattori e con le loro tasche vuote a causa delle assurde e controproducenti leggi cosiddette "green", i nostri politici esultavano perché anche Orban ha ceduto nel regalare 50 dei nostri miliardi di Euro di tasse a Zelenskj, che non a caso era in prima fila a festeggiare (sempre in tenuta da militare) con loro!
Come verranno spesi questi soldi? Ancora per l'accaparramento di armi di tutti i tipi per continuare la guerra all'infinito? E sono a fondo perduto o come quelli del PNR o del fantomatico Mes con dei vincoli e da rimborsare in qualche modo o magari per garantire pace e ricostruzione?
Se il nostro governo e quello europeo hanno miliardi a profusione da dare ad un paese extraeuropeo, perché non ne danno anche agli agricoltori che, loro si, stanno combattendo una guerra patriottica per consentirci ancora di poter mangiare i nostri sani prodotti della terra e dell'allevamento?

Donatella Ravanello
Jesolo

Sinner e le tasse

I pensionati che portano la residenza all'estero

Vedo tante polemiche sul caso Sinner per l'elusione fiscale di cui gode. Ma faccio un esempio tra i tanti che si potrebbero fare. Prendiamo i pensionati (categoria alla quale mi onoro di appartenere) i quali hanno (abbiamo) goduto di un sistema estremamente favorevole (il sistema pensionistico italiano è il più costoso d'Europa) e per pagare meno tasse portano la residenza all'estero. Cosa c'è di diverso?

G.C.
Conegliano (TV)

Il caso Salis

Ma noi siamo la mecca per tanti malviventi

In questi giorni si parla tanto del trattamento a cui è sottoposta una italiana incarcerata in Ungheria. Noi italiani (io no!) ci meravigliamo, anzi ci indigniamo di tale trattamento abituati come ormai siamo ad accarezzare con fogli di via (che tutti sappiamo per cosa verrà usato) chi viene a delinquere nel nostro paese che si proclama stato sovrano. Ma sovrano di che? Che tutti i delinquenti europei ed extra arrivano in massa a delinquere in Italia certi che nella peggiore delle ipotesi riceveranno una bella ramanzina sia che siano spacciatori, scippatori, ladri, truffatori ecc. Hanno un bel daffare le forze dell'ordine a rincorrerli e spesso anche a prenderli per poi vederli lasciati liberi a continuare a delinquere, anzi devono stare attenti anche a come trattano questi delinquenti, passibili come sono (loro si) di sanzioni se gli torcono un capello. E quindi leggiamo sempre più spesso di gentaglia... già nota alle forze dell'ordine... che poi viene rilasciata anche se colta in fragrante come gli scippatori a Venezia o gli spacciatori di via Piave o i ladri negli appartamenti che scorazzano in tutta Italia (e attenzione a non difendersi che dovrai altrimenti pagargli i danni per il mancato incasso della refurtiva).
Altro che catene: la frusta e i lavori forzati e nei casi più gravi la pena capitale (anche se so che non si può dire).

G. Zennaro

Il re del tennis

Gioco di parole per il campione

Se leggiamo all'incontrario il suo cognome (espediente usato una volta anche da Tex Willer) risulta "Rennis" che è quasi Tennis o meglio: Re del tennis.

Claudio Comuzzi
Conegliano (TV)

Autovelox

Due misure per farli accettare

Personalmente io penso che l'autovelox sia utile nei centri abitati ma spesso non necessario lungo strade extraurbane nelle quali non c'è il pericolo di investimento e spesso sono quelle con limiti eccessivamente bassi e poco condivisibili. Anche sul ponte di Venezia, sarebbe meglio mettere due tutor invece di 4 autovelox! Per trovare una soluzione e fare accettare gli autovelox anche a chi è contrario, perchè dice che troppo spesso sono installati solo per fare cassa, io avrei questa proposta: 1- Concordare il luogo di installazione con una rappresentanza degli automobilisti, che potrebbe essere l'ACI; 2- Destinare l'intero importo delle multe alla sicurezza stradale e non, come viene fatto oggi, per il 50% alla sicurezza stradale e per il 50% al Comune (n.b. per i piccoli Comuni, questa spesso diventa una voce di bilancio appetibile, perchè molto elevata).

Pietro Miani
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/2/2024 è stata di **42.467**

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

La strada da ripensare per la svolta ecologista

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) la vera causa dei loro disagi. Tanto più significativa, in quanto al coro delle lamentele e delle contestazioni si sono anche uniti quei paesi che hanno tratto e continuano a trarre i maggiori vantaggi dalla politica agricola europea, la PAC, che ancor'oggi vale circa un terzo del bilancio complessivo dell'Unione. Le motivazioni della protesta sono molteplici. Vanno dalle trattative col Mercosur, che consentirà di accrescere le importazioni di prodotti agricoli dall'America meridionale, al graduale abbandono delle agevolazioni sul prezzo del gasolio, al rincaro dei fertilizzanti, al divieto dell'utilizzo degli insetticidi e degli antiparassitari chimici, a differenza del resto del mondo. A ciò si aggiunge il timore che la prossima apertura della UE all'Ucraina possa sconvolgere il mercato interno di cereali e zootecnia, creando un fenomeno di concorrenza sleale. Infine, solo per limitarsi ai problemi più evidenti, la normativa ambientale imporrà un uso meno intensivo della terra: il buongiorno si è già visto con l'obbligo di lasciare incolto il quattro per cento dei campi, e con le limitazioni all'allevamento di animali. Tutti sappiamo che il nostro futuro è condizionato dalla risposta che daremo ad alcuni temi centrali, dall'apertura dei mercati al Green Deal. Si tratta di obiettivi irrinunciabili per lo sviluppo economico del nostro continente e per la salvaguardia dell'ambiente dell'intero globo. Ma non basta enunciare un problema per risolverlo. Occorre individuare la strada per arrivarci e soprattutto cosa è necessario dare in cambio per ottenere il risultato. Non è possibile fare calare dall'alto sulla testa delle persone la prospettiva di un futuribile mondo nuovo, che difficilmente potranno comprendere ed apprezzare se l'unico effetto che possono valutare nell'immediato è il peggioramento delle loro condizioni di vita. D'altra parte, non si tratta di temi limitati al mondo agricolo. Guardando alla realtà italiana e, ad esempio, ad un settore completamente diverso come quello dell'automotive, la paventata chiusura degli stabilimenti che non saranno riconvertiti all'elettrico rischierà di lasciare a casa circa 43 mila lavoratori del gruppo, oltre alle ripercussioni sull'indotto. Anche in questo caso, si tratta di un problema che nasce in un singolo Paese, ma che è destinato ad allargarsi a macchia d'olio nel resto d'Europa. Sappiamo che la transizione comporterà costi impegnativi. Sia sotto il profilo economico, sia soprattutto sotto quello umano. Ma sappiamo anche di non disporre delle risorse necessarie e di non aver preparato i nostri cittadini ad affrontare i rischi del futuro. E allora andiamo avanti a tastoni. Una cassa integrazione oggi, una statalizzazione di un'impresa domani, una retromarcia su qualche misura, come quella sulla messa a riposo dei campi, dopodomani, una dilazione, ad esempio sul costo del gasolio, tutti i giorni. Ma in questo modo gli obiettivi diventano man mano più lontani e incerti, grazie anche al fatto che le interruzioni nel percorso hanno come primo fondamentale effetto quello di rendere il traguardo finale sempre meno realistico e comprensibile agli occhi dell'opinione pubblica. Oltre a scatenare una lotta intestina tra tutti coloro che sperano di evitare danni e di scaricare sugli altri il costo dell'operazione. Con la conseguenza che i governi saranno chiamati a far fronte in modo disordinato a crescenti malumori e resistenze e, come dimostrano i fatti, nessuno di essi è in grado di resistere al furor del popolo. Per la prima volta la protesta si è fisicamente manifestata di fronte al parlamento europeo, considerato come il vero responsabile di una crisi che investe l'intero settore. Ciò, malgrado il fatto che i problemi dell'agricoltura siano spesso differenziati da Paese a Paese. Ma se la colpa è ascritta a Bruxelles, i rimedi devono essere trovati da ogni Stato. Tuttavia, i governi non hanno, singolarmente presi, le risorse e la lucidità sufficienti per affrontare i temi della trasformazione del nostro mondo e, in mancanza di un approccio razionale e coordinato tra loro che evidenzi un disegno politico coerente, non sono in grado di resistere alle pressioni delle categorie produttive. Sperano di guadagnare tempo e di trovare nell'Unione il soggetto pensante ed unificante, in grado di definire un percorso realistico per affrontare l'attuale situazione di stallo. Ma l'Unione si trova già a dover far fronte agli effetti di due guerre in corso, ai rischi del canale di Suez, ai rapporti con la Russia e all'abbandono dell'ombrello protettivo degli Stati Uniti. Fino ad oggi ha preferito viziare i suoi cittadini facendo credere loro di vivere in un'area protetta e lontana dai mali del mondo. È giunto il momento di parlar chiaro agli europei.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 4, Febbraio 2024

Sant'Eutichio, martire. A Roma ad Catacumbas sulla via Appia, sant'Eutichio, martire, che, per lungo tempo condannato all'insonnia.

2°C 11°C
Il Sole Sorge 7:26 Tramonta 17:13
La Luna Sorge 2:33 Cala 11:16

"NOTTE PORPORA" AL CAPITOL CON IAN PAICE BATTERISTA DEI DEEP PURPLE

Bonitatibus a pagina XIV

Musicansieme

"La musica miracolosa" di Szpilman a Casa Zanussi

A pagina XIV

Fotografia

Cinemazero porta 25mila visitatori alla mostra dedicata a Tina Modotti

Sono stati 25.000 i visitatori di "Tina Modotti. L'opera", mostra chiusa domenica, a palazzo Roverella, nella città di Rovigo.

A pagina XIV

Europee, Fdi cala l'asso: c'è il sindaco di Pordenone

▶Alessandro Ciriani ha accettato di correre Primi nomi per la Lega

Il primo colpo per le Europee lo ha tirato ieri Fratelli d'Italia che ha ufficialmente lanciato (con tanto di accettazione formale) la candidatura di Alessandro Ciriani, il sindaco di Pordenone, nella lista che nel maxi collegio (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna) aspira a portare a casa almeno un Europarlamentare. Ovviamente la punta di diamante sarà proprio Ciriani, ma è anche abbastanza chiaro che con le sole preferenze del Friuli Venezia Giulia, non sarà facile portare a casa l'Euroseggio. Vero che nel caso in cui ci fosse la presenza in lista, in tutti i collegi della premier Giorgia Meloni, qualche percentuale in più potrebbe bastare, ma la sicurezza è quella di andare a portare via voti in Veneto. Alessandro Ciriani potrà contare sul pieno di preferenze in Friuli Venezia Giulia a partire da Pordenone, ma pure a Trieste. Più complesso il percorso a Udine. Intanto la Lega sta delineando i primi posti in lista. Ed escono i nomi.

Del Frate alle pagine II e III

CANDIDATURA Ciriani incoronato durante l'inaugurazione della sede

Ambiente

Discariche inquinanti di Premariacco Dopo decenni saranno "sigillate"

Al via la realizzazione della copertura delle discariche Aspica e Cecutti a Premariacco, grazie ai finanziamenti del ministero dell'Ambiente trasferiti all'amministrazione regionale. È la fine di un incubo dopo decenni di proteste.

A pagina VI

AMBIENTE Una discarica

La stangata dei prezzi sulle famiglie

▶Biennio nero per l'inflazione, rincari da più di duemila euro a testa in Friuli. Dall'aperitivo alla spesa, tutto costa di più

Il carovita aumentato del 14,1% in un biennio, il che significa che in 24 mesi le famiglie del Fvg hanno speso 2.365 euro in più per sopperire alle necessità della vita quotidiana. Una "botta" economica che non si vedeva da 25 anni. Importanti e diverse le conseguenze: il carrello della spesa più leggero perché con gli stessi importi si porta a casa di meno; le botteghe di vicinato in sofferenza con diverse chiusure; un ulteriore impoverimento s soprattutto per le fasce più deboli e per gli anziani (in regione il 26 per cento circa della popolazione) che, oltre a dover fare i conti con la perdita di potere d'acquisto, spesso non hanno più neppure più occasione di fare due chiacchiere facendo la spesa sotto casa. I numeri e le relative conseguenze le delinea la Cgia di Mestre, un bollettino in rosso con l'unica nota relativamente positiva riguardante il prossimo futuro.

Lanfrit a pagina V

L'operazione

Rapina e morsi in Borgo Stazione Due arresti

Sono finiti in manette per l'ipotesi di rapina e trasferiti in carcere a Udine i due ragazzi, rispettivamente di 20 e 19 anni protagonisti di un'aggressione avvenuta all'interno dei bagni della stazione delle autocorriere il 27 gennaio. A loro sono arrivati gli agenti della Squadra Volanti della Questura di Udine, dopo la denuncia della vittima, la quale aveva raccontato che i due giovani l'avevano aggredito per rapinarlo della banconota da 20 euro che aveva con sé.

A pagina VII

Calcio I bianconeri non passano con il Monza

Udinese, pari davanti alla Curva vuota

Udinese-Monza è finita 0-0, davanti alla Curva Nord vuota. Buon primo tempo.

Alle pagine VIII e IX

Punti di vista

Il chip di Musk e il futuro del cervello

Andrea Maggi

E così Elon Musk ha impiantato un chip nel cervello di un essere umano (vivo). L'intento è senz'altro nobile: consentire a chi non è in grado di muoversi di poter trasmettere a un robot i suoi impulsi neuronali, così da riuscire fare ciò che vuole, ma che non può.

Per quanto all'annuncio dello stesso Musk su X la reazione della comunità scientifica sia stata piuttosto tiepida, al momento non si è certi...

(segue a pagina XV)

Basket

Oww a Rimini Gesteco si gioca tutto con Cento

L'Old Wild West Apu giocherà oggi alle 18 in trasferta a Rimini nell'ultimo turno di una stagione regolare dio serie A2 che, comunque vada, vedrà i bianconeri chiudere in terza posizione la prima fase del torneo. Alla stessa ora la Gesteco invece ospiterà a Cividale il quintetto ferrarese di Cento con l'obbligo di vincere per fare un buon passo avanti verso la salvezza.

Sindici a pagina IX

Calcio dilettanti

Il Brian Lignano rallenta il passo Sanvitese forza tre

Risultati interessanti negli anticipi dei campionati dei dilettanti regionali. In Eccellenza il Tricesimo ha rallentato la marcia imperiosa della capolista Brian Lignano, costringendola allo 0-0. Largo successo (0-3) per la Sanvitese nel derby di Cordovado con la Spal. In Promozione il Casarsa allunga il passo: 4-1 alla Sacilese. Pari in Prima per il San Daniele (1-1).

A pagina XI

Verso il voto

Fdi trova il primo asso Nella Lega Cisint in pole

▶Il primo cittadino di Pordenone dovrà andare in Veneto a cercare voti personali I primi segnali arrivano da Treviso. Ieri inaugurata la sede, titolata a Gastone Parigi

VERSO IL VOTO

PORDENONE/UDINE Il primo colpo per le Europee lo ha tirato ieri Fratelli d'Italia che ha ufficialmente lanciato (con tanto di accettazione formale) la candidatura di Alessandro Ciriani, il sindaco di Pordenone, nella lista che nel maxi collegio (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna) aspira a portare a casa almeno un Europarlamentare. Ovviamente la punta di diamante sarà proprio Ciriani, ma è anche abbastanza chiaro che con le sole preferenze del Friuli Venezia Giulia, non sarà facile portare a casa l'Euroseggio. Vero che nel caso in cui ci fosse la presenza in lista, in tutti i collegi della premier Giorgia Meloni, qualche percentuale in più potrebbe bastare, ma la sicurezza è quella di andare a portare via voti in Veneto. Non un compito agevole per Ciriani, anche perche ci sono "avversari", seppur dello stesso partito, decisamente agguerriti, a cominciare da Elena Donazzan che - giurano da Pordenone - sarà sicuramente in lista.

GLI INCROCI

Alessandro Ciriani potrà contare sul pieno preferenze in Friuli Venezia Giulia a partire da Pordenone, ma pure a Trieste dove i rapporti con l'assessore Scoccimarro sono ottimi. Walter Rizzetto ieri gli ha dato l'imprimatur, ma resta il fatto che la provincia di Udine, da un punto di vista elettorale, è il fianco molle di Fratelli d'Italia, nonostante il territorio molto più esteso. Ciriani è ben coperto nel Veneto Occidentale dove la pesca potrebbe essere florida e ieri, all'inaugurazione della nuova sede pordenonese, c'era pure la parlamentare veneta Marina Marchetto Aliprandi, eletta nel popoloso collegio che comprende pure il trevigiano. Nessun patto alla luce del sole, ma tutto fa supporre che un aiuto da quella parte geografia potrà arrivare anche a fronte del fatto che le preferenze alle Europee, sono due. Per puntare su un risultato elettorale forte in regione Fratelli d'Italia dovrà comunque assicurarsi una lista competitiva, capace di prendere voti e - sperano in segreteria - sorpassare, come alle scorse Politiche - la Lega. In ogni caso non ci sono nomi all'interno, pur pesanti, che possono impensierire sul fronte delle preferenze, la squadra che Alessandro Ciriani sta mettendo in campo per affrontare il voto.

LA SEDE

Tanta gente ieri in via Molinari, dove Fdi ha inaugurato la nuova sede che è stata titolata a Gastone Parigi, indimenticato politico, capace di tenere alta la Destra in provincia e regione, quando non era certo facile. È stato lui il maestro di tutti quelli che ieri, si sono emozionati ricordando il passato e le battaglie che Parigi aveva portato avanti. Lo hanno ricordato il ministro Luca Ciriani, il sindaco Alessandro, il deputato Emanuele Loperfido. Unico assente un altro dei figliocci (politicamente s'intende), Manlio Contento che con Parigi ha diviso buona parte della sua carriera politica. Il parlamentare Roberto Menia, assente perche impegnato altrove, lo ha ricordato con una lettera carica di affetto. È toccato poi al figlio, oggi vicesindaco, Alberto Parigi tratteggiare un ricordo personale. «Qui - ha detto - c'è una grande storia di riscatto politico e umano». Ultima considerazione: ottima la condizione dell'evento da parte del consigliere Alessandro Basso. Oltre alla politica e alla scuola ha anche un altro sbocco.

IL CARROCCIO

Nessuno tra i livelli alti del partito regionale vuole neppure aprire la bocca per sbilanciarsi sui nomi che possono correre nel collegio in cui è inserito pure il Friuli Venezia Giulia. Alcune voci sfuggite, però, indicano che l'intelaiatura potrebbe essere già strutturata. Visto che il capo, Matteo Salvini, non si candiderà, primo in tutte le circoscrizioni dovrebbe essere il generale Roberto Vannacci, accreditato di una marcia in più nelle urne. Ma se Vannacci sarà capolista, subito dietro arriverà la pasionaria della Lega regionale. Anna Cisint, sindaco di Monfalcone, capace di far parlare si se in tutti i Tg nazionali, con la chiusura delle moschee nella città del cantiere e la difesa dell'italianità. Cisint potrebbe essere la sorpresa della lista (sul fronte delle preferenze) perche in casa Carroccio i militanti stravedono per lei e per il suo piglio deciso, ma non è da escludere che possa pure "rubare" voti ai possibili elettori di Fdi, partito con una linea più morbida sul fronte della questione stranieri in regione. Chi potrebbe restare a casa, invece, è l'europarlamentare Elena Lizzi alla quale si erano aperte le porte dell'Europarlamento dopo l'uscita verso Roma di Marco Dreosto che era stato eletto direttamente la scorsa volta. Intanto per la Lizzi sarà dura ottenere più preferenze della Cisint e in più la posizione in lista non aiuta. Fumata nera, invece, in casa Pd. L'incontro che si sarebbe dovuto tenere questa settimana per iniziare a discutere è stato rinviato alla prossima, con la presenza di Elly Schlein. In Friuli Venezia Giulia, allo luce dei consensi ottenuti alla Politiche, non ci sono, allo stato, numeri per fare un europarlamentare.

Loris Del Frate

Le opposizioni: «Non si fida a lasciare da solo il suo vice»

LE REAZIONI

PORDENONE/UDINE Se nella squadra di Fratelli d'Italia, le reazioni all'annuncio che il sindaco Ciriani avrebbe accettato la candidatura sono state accolte con una palese emozione, tanti applausi e qualche lacrimuccia ricordando il passato e le battaglie fatte, ovviamente in casa dell'opposizione, le cose sono ben diverse. Parte il consigliere Pd, Nicola Conficoni. «Dopo avere triplicato l'addizionale Irpef, concesso il grattacielo in via Molinari, gestito in malo modo la nuova raccolta differenziata, assistito in silenzio alla crisi della sanità e accumulato ritardi sulle infrastrutture, la candidatura del sindaco Ciriani non giunge certo inaspettata. La vera notizia è la sua volontà di rimanere assessore. Un chiaro segnale di sfiducia verso il vicesindaco Parigi evidentemente non ritenuto all'altezza di guidare una giunta fortemente indebolitasi durante il mandato per i numerosi cambiamenti in corsa che certo non hanno giovato alla città, come le dimissioni dell'assessore Cairoli in dissenso sul taglio degli alberi nell'ex fiera. La gestione del contestato progetto resta una macchia indelebile sull'operato del primo cittadino che non sempre ha saputo spendere bene i molti fondi a disposizione soprattutto grazie al Pnrr avversato dai sovranisti. Se a Bruxelles è meglio eleggere chi davvero crede nell'Unione, a Pordenone c'è bisogno di una svolta affinché riprenda quel dialogo tra comunità e amministratori».

Duro anche il segretario comunale dei Dem, Alessandro Genovesi. «La candidatura del sindaco alle Europee non rappresenta di certo una sorpresa. Già lo scorso novembre il Pd di Pordenone aveva chiesto lumi al primo cittadino sulle sue intenzioni, in modo da chiarire ai cittadini che, in caso di avvenuta elezione, la città sarebbe andata al voto nel 2025, due anni prima della scadenza naturale. Ora finalmente è arrivata l'ufficialità, che potrebbe rappresentare la defezione "tombale" nella giunta, dopo che già cinque assessori su otto sono cambiati rispetto al 2021. Da parte nostra, come principale partito di opposizione, inizieremo nelle prossime settimane a ragionare su come mettere in campo un'alternativa credibile da proporre ai pordenonesi. Il lavoro da fare parte dall'individuazione dei principali temi programmatici e, aspetto più importante, dalla scelta di un candidato sindaco conosciuto e competente, capace di catalizzare sulla sua figura la maggioranza dei consensi». «In realtà la notizia non è tanto la scelta di Ciriani di candidarsi alle Europee - dice, infine, Marco salvador - ma il fatto che evidentemente non si fida della persona che dovrebbe sostituirlo da qui alle nuove elezioni comunali. Sul piano politico Ciriani rompe il patto civico con la città e i suoi elettori sceglie la strada di partito, la foglia di fico della civica e del civismo è caduta, di tutto rimane l'interesse per poltrone e potere».

ldf

L'intervista
di Loris Del Frate

Il sindaco Alessandro Ciriani accetta la richiesta del partito e si prepara a una dura campagna elettorale. «Mi dimetterò dal Municipio se sarò eletto, ma continuerò il mio lavoro da assessore»

«Mi candido per le Europee ma non tradisco il Comune»

LA CANDIDATURA

PORDENONE/UDINE Più magro del solito, il bicchiere di vino bianco in mano per festeggiare che trema leggermente, il sorriso emozionato sul volto e lo sguardo di chi da un lato è soddisfatto perche ha raggiunto un traguardo importante con il riconoscimento di tutti, dall'altro, però, consapevole che non sarà una passeggiata. Alessandro Ciriani lo sa bene. L'inaugurazione della nuova sede cittadina di Fratelli d'Italia ieri era l'occasione adatta per mostrare le carte le carte. C'erano tutti. I vecchi amici con cui ha combattuto mille battaglie sin da giovane, quando da segretario del Fronte della Gioventù cercava in tutte le maniere di portare fuori la Destra dall'isolamento politico. Un giorno fondamentale quello di ieri, perche doveva essere la giornata in cui il sindaco "svelava" se accettare o meno la candidatura per Bruxelles. Poco dopo mezzogiorno, il coordinatore regionale Walter Rizzetto ha rotto gli indugi. «A nome del partito che rappresento - ha detto con voce solenne - oggi mi sento di chiedere la candidatura per le prossime elezioni Europee al sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani». C'è stato un lungo applauso durato due, forse tre minuti. «È una candidatura per acclamazione - scherza il consigliere Alessandro Basso - però ora deve essere Alessandro a dirci se accetta».

Sindaco, c'è voluto un po' di tempo, ma adesso è fatta!

«Ma quale fatta, adesso deve appena iniziare. C'è un campagna elettorale durissima davanti. Questo è un annuncio che fa tremare i polsi, cambierà radicalmente la vita, nel senso che dovrò conciliare ancora l'impegno amministrativo di sindaco con una campagna elettorale molto complicata».

Allora perche ha accettato?

«L'ho fatto perche sono un uomo di partito e quindi obbedisco agli ordini e questi ordini sono quelli di rafforzare e irrobustire il lavoro che una *ragazza* molto coraggiosa, di nome Giorgia Meloni, sta facendo a livello nazionale. La seconda cosa è la consapevolezza che l'Europa può offrire delle grandi opportunità al nostro territorio e al Nordest in particolare. L'Europa sembra lontana, in realtà incide quotidianamente sulla nostra vita. Ci sono tante cose che devono essere presidiate, penso alle grandi infrastrutture, al tema dell'agricoltura, alla pesca, agli allevamenti, alla portualità. In questo momento sono settori poco difesi dagli europarlamentari che rappresentano il nostro territorio. Io vorrei provare a fare di più».

Brutto dirlo, ma "scappa" da Pordenone dove l'aspettativa dei cittadini nei suoi confronti era e continua ad essere molto alta?

«Non scappo neppure per sogno. Ho speso tantissime energie per portare a casa risorse per il territorio. Pordenone deve mettere ancora a terra almeno 120 milioni di euro, al netto di altre risorse che potrebbero ancora arrivare. Ci ho messo veramente tanta energia, tanta passione e non posso certo pensare di abbandonare il Comune».

E come farà ad essere presente?

«La carica di europarlamentare, nel caso in cui fossi eletto, non è incompatibile con quella di assessore comunale e quindi vorrei continuare a stare in giunta per seguire i lavori che abbiamo avviato nei mesi scorsi. Il patto che ho fatto con i cittadini lo voglio onorare sino in fondo».

Sindaco, quando pensa di dimettersi?

«Ovviamente lo farò se sarò eletto, quindi dopo le elezioni Europee, ci sono trenta giorni di tempo per poter optare. Prima però bisogna portare a casa le elezioni, cosa non facile. Una regione così piccola come la nostra parte svantaggiata rispetto ai candidati del Veneto e dell'Emilia Romagna che possono contare su un bacino molto più ampio. Devo dire però a mio beneficio che le relazioni e i contatti di tanti anni di appartenenza alla Destra, con parecchi rappresentanti del Veneto, possono senza dubbio agevolarmi».

Il partito regionale è unito sulla sua candidatura?

«Assolutamente unito. Abbiamo svolto un ruolo molto trasparente, ogni raggruppamento provinciale potrà presentare delle candidature. Due settimane fa non ne era emersa nessuna, se non la mia».

Lei però ha nicchiato per parecchio tempo.

«Devo essere sincero. Non ero particolarmente entusiasta di candidarmi, perche non è facile portare due zaini così complessi e pesanti come quelli di sindaco e di europarlamentare. Sul mio nome, però, c'è stata la convergenza e quindi ho deciso che lo farò, dedicando tutte le mie energie residue. Mi pare che la voglia di lavorare non mi manchi, quindi onorerò il patto con gli elettori fatto con l'elezione al secondo mandato di sindaco e porterò avanti anche questa sfida nuova».

Ha già parlato con Giorgia Meloni?

«No, con la premier direttamente no. Ci hanno parlato i coordinatori regionali e adesso la partita si dovrà chiudere con la definizione degli altri undici candidati in lista. Comunque con Giorgia Meloni ci scambiamo messaggi in diverse occasioni, anche per festeggiare i compleanni e non penso proprio che possa essere disturbata dal fatto che sia un suo supporter non delle ultime ore, ma da sempre, a rappresentare in Europa il Friuli Venezia Giulia».

Una corsa dura e frenetica a caccia di preferenze. Quante ne servono per essere eletti in Europa?

«Dipende. Diciamo, però, che per poter dormire sonni tranquilli si dovrà puntare almeno sulle 30 mila. Se penso ai candidati della Lega, la scorsa elezione, posso dire che sono stati eletti con 25 - 26 mila preferenze. Certo è che con candidati particolarmente agguerriti in Veneto e in Emilia Romagna, le 30 mila preferenze sono una cifra alla quale si deve aspirare assolutamente».

Diciamo che sono tante!

«Lo so. Come so bene che non posso certo vincere da solo. Ho bisogno del supporto di tutti per raggiungere il risultato. C'è, come è giusto che sia, una concorrenza spietata. Io ci credo, ma con me ci devono credere tutti».

Se sarà eletto cambieranno anche ritmi e presenza a Pordenone. La sua famiglia cosa le ha detto?

«La prima persona con la quale ho parlato di questa possibilità è stata mia moglie. Poi i figli. Ho voluto rappresentare loro uno scenario veritiero, ossia una assenza importante durante la campagna elettorale e poi, in seguito, un'altra nel caso di una elezione. Non che oggi sia molto più presente, ma la vicinanza fisica, faccio un esempio, mi consente di andare a prendere i figli a scuola, oppure di portarli. Senza il loro via libera non mi sarei candidato».

Sindaco, una battuta ancora. Lei continua a dimagrire, travolto dal lavoro. Ma con un futuro molto prossimo nel quale sarà impegnato in maniera particolarmente dura sul fronte amministrativo in Comune e in una corsa snervante per la campagna elettorale, non pensa sia il caso di mettere su qualche chilo per affrontare in forze gli impegni che la aspettano?

«No. In realtà adesso dovrò perderne ancora due o tre di chili perche dopo li recupero in campagna elettorale, Quindi è necessario dimagrire ancora per poi poter essere in forma dopo».

Il ritratto

L'uomo a cui piace la politica "costretto" ad amministrare

«Sono nato con i valori della Destra e morirò con questi valori». Non gli fa difetto la coerenza ad Alessandro Ciriani. Politicamente maturo da tempo, ma rodato sul fronte amministrativo. A Destra c'è nato. Con il fratello Luca andavano nella vecchia sede in via Oberdan e come punto di riferimento avevano Gastone Parigi. Alessandro sempre un passo indietro rispetto al fratello, un rispetto legato all'età, ma anche al senso di appartenenza a un partito dove si andava avanti per gradi. Ad Alessandro è sempre piaciuta la politica. Il dibattito, il confronto, la sfida. L'ha fatta da giovane nel Fronte della gioventù, poi da segretario di An, senza timori reverenziali perchè sfidò il capo assoluto del partito, Gastone Parigi. Una volta vinto il congresso, lavorarono insieme. Poi presidente in Provincia, due giri di giostra ed ora un mandato pieno da sindaco e la rielezione con la scalata in Europa. Non male per uno che ama fare politica, ma ha amministrato per quasi vent'anni.

ldf

«SONO UN UOMO DI PARTITO E OBBEDISCO AGLI ORDINI TROVERÒ CANDIDATI AGGUERRITI E NON POSSO VINCERE DA SOLO»

«HO PARLATO PRIMA CON MIA MOGLIE POI CON I FIGLI SENZA IL LORO ASSENSO NON AVREI ACCETTATO SERVONO 30MILA PREFERENZE»

Nelle tasche dei cittadini

LA SITUAZIONE In due anni le famiglie del Friuli Venezia Giulia hanno perso in media 2mila euro a causa dell'aumento dei prezzi

Inflazione, biennio nero Addio a 2mila euro a testa

▸In due anni le famiglie hanno perso più di uno stipendio medio per il carovita
Bollette e spesa sempre più care, gli anziani rischiano di non chiudere il mese

IL DOSSIER

PORDENONE-UDINE Il carovita aumentato del 14,1% in un biennio, il che significa che in 24 mesi le famiglie del Fvg hanno speso 2.365 euro in più per sopperire alle necessità della vita quotidiana. Una "botta" economica che non si vedeva da 25 anni. Importanti e diverse le conseguenze: il carrello della spesa più leggero perché con gli stessi importi si porta a casa di meno; le botteghe di vicinato in sofferenza con diverse chiusure; un ulteriore impoverimento s soprattutto per le fasce più deboli e per gli anziani (in regione il 26 per cento circa della popolazione) che, oltre a dover fare i conti con la perdita di potere d'acquisto, spesso non hanno più neppure più occasione di fare due chiacchiere facendo la spesa sotto casa. I numeri e le relative conseguenze le delinea la Cgia di Mestre, un bollettino in rosso con l'unica nota relativamente positiva riguardante il prossimo futuro: «Nel 2024 l'inflazione dovrebbe rallentare e registrare una crescita media inferiore al 2 per cento. Un risultato, quest'ultimo, in linea con i livelli attesi anche nel resto d'Europa che dovrebbero indurre la Banca centrale europea a diminuire i tassi di interesse».

I DATI

Il rapporto, però, prudentemente usa il condizionale. Infatti, aggiunge, «rimangono molti dubbi. Nel caso le situazioni di crisi in Medioriente e in Ucraina dovessero precipitare ulteriormente, l'aumento dell'inflazione potrebbe attestarsi ben al di sopra». A trainare i rincari nel biennio 2021-2023 sono state le bollette di luce e gas che, tra balzi e rallentamenti, sono cresciute complessivamente del 66,3 per cento. Seguono il costo degli autocaravan e delle imbarcazioni (+24,4%) e, molto più popolare, il rincaro dei prodotti alimentari (+21,3%) e dei trasporti che hanno fatto registrare un +20,9 per cento. In aumento anche le bevande alcoliche, con un +17,2 per cento. Percentuali che, tradotte in euro, hanno prelevato dal portafoglio di ogni famiglia 197 euro in più al mese, facendo aumentare il conto annuale del 9,9%, cioè da 23.910 a 26.275 euro, pari a una spesa mensile passata da 1.992 a 2.190 euro.

LA MAPPA

«Una stangata che – spiega la Cgia – ha penalizzato soprattutto le famiglie più fragili economicamente. L'aumento generalizzato dei prezzi, infatti, ha provocato una perdita di potere d'acquisto che non ricordavamo da 25 anni. In altre parole – aggiunge -, negli ultimi 24 mesi molti nuclei familiari hanno speso di più e hanno portato a casa un numero di beni e servizi decisamente inferiori. Fanno eccezione, però, alcuni servizi. Dall'analisi dell'Ufficio studi mestrino, infatti, risulta che ha calare nello stesso periodo sono stati gli apparecchi informatici (-6,6%) e quelli telefonici (-12,2), ma anche il costo per l'istruzione universitaria, diminuito del 2,2 per cento. Condizioni che sono state un boomerang anche per le imprese, in particolare per le piccole attività commerciali. «Se in questi ultimi due anni le vendite della grande distribuzione hanno tenuto, tanto che in termini nominali sono cresciute dell'11% - analizza la Cgia -, quelle delle botteghe artigiane e dei negozi di vicinato sono cresciute di poco in termini nominali, cioè solo del 4 per cento. Il risultato – aggiunge – è sotto gli occhi di tutti: nei centri storici, ma anche nelle periferie, il numero delle insegne rimosso e delle vetrine con le saracinesche perennemente abbassate è in costante aumento». Con meno negozi di prossimità diminuiscono, però, anche i luoghi di socializzazione, «rendendo meno vivibili e più insicure le aree urbane che subiscono queste chiusure. A essere penalizzati sono soprattutto gli anziani, perché senza negozio sotto casa e auto per loro fare la spesa diventa un grosso problema», conclude il rapporto.

LA CGIA DI MESTRE PREVEDE UN MIGLIORAMENTO NEL 2024 MA LO SCENARIO È INCERTO

Antonella Lanfrit

Dall'aperitivo alla cena, uscire in città ormai è un salasso

IL VIAGGIO

PORDENONE-UDINE C'è un termometro che funziona meglio di altri. Non è l'Istat, in questo caso, e nemmeno il paniere utilizzato dall'istituto di statistica per misurare l'impatto dell'inflazione. È il portafoglio dei cittadini, soprattutto dei più giovani, che si svuota in modo molto più rapido rispetto al recente passato soprattutto quando si decide di trascorrere una serata fuori da casa, magari divisa tra un aperitivo e una cena. I conti, nell'ultimo periodo, sono schizzati verso l'alto praticamente ovunque. Dalla pizza della domenica al ristorante, ormai è praticamente impossibile tornare a casa con meno di 25 euro spesi in tutta la serata. E sono batoste che pesano soprattutto su chi ha un reddito "normale" o basso oppure su chi studia e quindi deve ancora appoggiarsi alle finanze dei genitori.

Il viaggio parte dall'aperitivo. Il prezzo naturalmente cambia a seconda da cosa si ordina, ma i rincari sono generalizzati. Una birra media? Non si scende mai al di sotto dei quattro euro e mezzo. E si parla del prodotto di base, il cosiddetto livello d'ingresso. Se si sceglie qualcosa di più ricercato (non parliamo di qualità gourmet ma di una semplice variante) ormai a Pordenone e Udine si finisce per pagare dai 5 ai 6 euro per il classico boccale. Un bicchiere di vino? Siamo più o meno sugli stessi livelli. Per non parlare dell'accompagnamento. La maggior parte dei locali, infatti, fornisce solamente le patatine. Se si vuole un crostino in più, ecco che se ne vanno almeno altri cinque euro. Non di meno. Basta il classico "secondo giro" per pagare già 15 euro all'aperitivo.

Poi arriva l'ora della cena. È lì le cose si mettono davvero male. Si parte ovviamente dalla pizzeria e i prezzi sono aumentati anche per la più classica delle cene. A Pordenone e Udine il conto non scende praticamente mai al di sotto dei 20 euro. E stiamo parlando della pizza margherita, non delle varianti farcite che fanno lievitare il conto. Tra coperto, bevanda e caffè, la soglia è sempre superata. Infine il ristorante vero e proprio, dove il prezzo si alza ancora. Ormai una cena al ristorante da trenta euro è considerata praticamente economica. Il risultato finale? Quasi cinquanta euro per una serata fuori di casa. Un prezzo che se sommato al resto dei rincari rende ormai le uscite un lusso da concedersi qualche volta, non certamente ogni fine settimana. È il classico cane che si morde la coda: gli esercenti lamentano la poca frequentazione dei centri urbani. Ma i prezzi fanno una buona parte del "lavoro".

LA TRADIZIONE Anche l'aperitivo è diventato ormai sempre più costoso tra Udine e Pordenone

A PORDENONE E UDINE TRA RISTORANTI E PIZZERIE I PREZZI SONO SCHIZZATI

Inquinamento dalle discariche Fine dell'incubo dopo decenni

▶Parte la bonifica dei siti di Premariacco: saranno coperti
I liquidi che fuoriuscivano contaminavano le falde

LA SVOLTA

PREMARIACCO Al via la realizzazione della copertura delle discariche Aspica e Cecutti a Premariacco, grazie ai finanziamenti del ministero dell'Ambiente trasferiti all'amministrazione regionale. L'intervento di bonifica ambientale, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, mira a risolvere uno storico e noto problema dell'area, ossia la contaminazione dell'acqua sotterranea dovuta alla migrazione del percolato di discarica in falda. Il progetto che sarà realizzato dal Consorzio, che coprirà le discariche con strati di materiali impermeabili, rappresenta il primo dei tre lotti indicati dalla Conferenza dei Servizi convocata dalla Regione per la soluzione dell'annosa questione. La Regione ha stabilito di procedere per passi successivi con interventi via via più complessi per la messa in sicurezza permanente dei siti, valutando a valle di ciascuno di essi l'efficacia in termini di benefici sulla falda.

I DETTAGLI

Nel corso di un incontro tra l'ente consortile con l'amministrazione di Premariacco, rappresentata dall'assessore all'ambiente Monika Drescig e dai funzionari dell'ufficio tecnico, si sono valutate le attività che l'ente consortile sta realizzando nel territorio comunale, in primis l'iter progettuale di un impianto irriguo per la razionalizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione delle colture di pregio nella zona dei Colli Orientali del Friuli in comune di Premariacco, finanziato dall'assessorato alle risorse agroalimentari della Regione per un importo di circa 3,5 milioni di euro. I tecnici consortili, anche con l'ausilio di professionisti esterni, hanno individuato i siti potenziali per la realizzazione di un paio di invasi per l'accumulo dell'acqua, necessaria all'irrigazione di soccorso dei vigneti nei periodi estivi di deficit idrico.

GLI STUDI

Sono in corso indagini geognostiche per lo studio di dettaglio e l'acquisizione di dati geotecnici e di permeabilità del sedime dei bacini. Nei prossimi mesi verrà promosso un incontro con l'amministrazione comunale e le aziende vitivinicole interessate per una condivisione dei contenuti progettuali prima dell'avvio dell'iter autorizzativo propedeutico alla realizzazione dell'opera, che darà beneficio ad alcune centinaia di ettari di vigneto. L'intervento è molto atteso nel territorio comunale, in particolare dopo la grave siccità del 2022 che ha gravemente colpito l'area. E' stata, infine, esposta dal Comune l'esigenza di riprendere la manutenzione delle strade interpoderali, rifinanziando la convenzione già in essere fra i due enti, individuando le priorità che possono essere realizzate entro l'anno. «Come in molti altri comuni del territorio, anche in quello di Premariacco il consorzio svolge molteplici attività nei diversi campi - ambientale, agricolo e di tutela del territorio - di sua competenza - dichiara la presidente del consorzio Rosanna Clocchiatti -, che rafforzano la collaborazione fra il consorzio, le amministrazioni comunali e la Regione, ente programmatore degli interventi, concorrendo alla crescita e allo sviluppo non solo ambientale, ma anche economico e sociale del territorio e della popolazione residente. Il Consorzio è orgoglioso dei compiti che svolge - conclude la presidente - e nello stesso tempo consapevole della loro importanza».

IL PROBLEMA A sinistra un gruppo di manifestanti; a destra il percolato

(Foto archivio)

I trattori tornano in centro a Udine ma il fronte della protesta si spacca

MOBILITAZIONE

UDINE Sono tornati sulla strada, in centro a Udine, gli agricoltori friulani che hanno aderito alla protesta dei trattori, che anche ieri, come nel resto d'Italia, ha creato non pochi disagi alla circolazione. Stavolta l'obiettivo del corteo, partito attorno alle ore 11, ha puntato alla sede della Regione Fvg di via Sabbadini. Oltre un centinaio i partecipanti, con al seguito una decina di mezzi agricoli e un furgone dal quale i portavoce hanno scandito slogan per richiamare l'attenzione della politica nazionale ed europea rispetto alle sofferenze del comparto e alle direttive di Bruxelles. Alla manifestazione si sono uniti anche diversi cittadini, provenienti non solo dalla provincia udinese ma anche dalla destra Tagliamento. "«e normative europee stanno imponendo regole e restrizioni eccessive, mettendo a rischio la sostenibilità economica delle attività agricole locali" hanno rimarcato gli agricoltori, per poi ritrovarsi in assemblea fuori dalla sede della Regione. Dopo i presidi nei giorni scorsi in piazza Primo Maggio, il mondo agricolo e i suoi sostenitori stanno cercando strategie efficaci per far sentire la loro voce e ottenere un dialogo più aperto con le istituzioni. A vigilare sulla manifestazione presenti forze dell'ordine, tra cui polizia, carabinieri e polizia locale, che hanno monitorato attentamente lo svolgimento degli eventi per garantire la sicurezza pubblica e prevenire eventuali disordini. A colpi di clacson e cartelli gli organizzatori hanno dato vita ad un corteo dal quale sono partiti gli slogan: "Vogliamo cibo nostrano", "Il green di Bruxelles è una boiata pazzesca", "Incolti resterete voi, non le nostre terre". Nessun simbolo di partito, nessuna bandiera delle associazioni di categoria del mondo agricolo, concessi solo il tricolore e la bandiera del Friuli. «Decideremo nelle prossime 48 ore quali azioni intraprendere», ha dichiarato detto Alessandro Gallo, già portavoce del comitato Costituzione in azione. Tra i protagonisti della protesta anche una vecchia conoscenza delle battaglie no vax e no green pass, Stefano Puzzer, l'ex portuale triestino leader delle battaglie giuliane. Non hanno partecipato invece gli aderenti al comitato degli agricoltori che aveva promosso il primo corteo di lunedì scorso in piazza Primo Maggio, i quali hanno preso le distanze dissociandosi dall'evento di ieri ma annunciando nuove iniziative.

IERI DAVANTI ALLA REGIONE IL SECONDO SIT-IN MA SENZA GLI ORGANIZZATORI DEL PRIMO

Ha chiuso la fioraia amata dai vacanzieri

COMMERCIO

LIGNANO Trent'anni di attività. Trent'anni a interpretare emozioni e parole attraverso i fiori. Scegliendo sempre quelli giusti, per ogni occasione, assemblandoli e completandoli con splendide confezioni. Dall'8 maggio del 1994 e per i tre decenni successivi Fioreria City è stata tutto questo. E ora che la sua titolare, Maria Lucia Cargiolli, ha deciso di dedicarsi ad altro e seguire, con la stessa passione, nuovi progetti, nella località si sentirà la mancanza di quel negozio che ha saputo diventare, nel tempo, un punto di riferimento. «Ricordo ancora il mio esordio, timido, avevo appena 24 anni e già ero titolare della mia attività e ricordo, oggi con simpatia allora un po' meno, le scommesse su quanto sarebbe durata quella "bimba", come mi chiamavano. Per qualcuno nemmeno un anno. E invece eccomi qua, di anni ne sono passati trenta e adesso ho deciso di fermarmi», racconta Lucia che vorrebbe ringraziare tutti i clienti, «alcuni diventati amici, parte integrante della mia vita, in questo lungo viaggio». «Non è semplice trovare le parole giuste per descrivere l'importanza che in termini di qualità e di servizio reso alla nostra città ha avuto negli anni e per tutti i lignanesi questo luogo. Parliamo di una delle colonne portanti di Lignano City – commenta il vicesindaco Manuel Massimiliano La Placa - dove fantasia, colori e sentimenti si sono intrecciati senza sosta tra loro. Un vero angolo di pace, dove le mura possono ancora raccontare della Lignano degli ultimi tre decenni, del via vai quotidiano di clienti di ogni genere e di ogni tipo. Storie di grandi festeggiamenti, di ricorrenze, di lacrime di dolore e di gioia, di trionfi, di amori e amicizie. E devo dire che non sarebbe stata la stessa cosa se ad animare tutto ciò, non ci fosse stata lei, Lucia. Sempre dietro al bancone, con il suo sorriso irriverente, la sua grande capacità di capire le persone nel profondo, di creare composizioni sempre direttamente cucite addosso al sentimento che occorreva rappresentare in quel preciso momento».

Il consigliere Maurmair scambiato per un cantante

LA CURIOSITÀ

UDINE Non è una burla, uno strano scherzo del destino, ma un simpatico siparietto tra il giornalista e musicologo Rino Alessi di origine romane che lavora a Trieste e il consigliere regionale Markus Maurmair scambiato per il baritono Markus Werba, scelto da Giorgio Strehler per il Guglielmo del "Così fan tutte", impegnato nel "Trittico ricomposto" in scena nella capitale. «Sono stato taggato dal giornalista Rino Alessi per un errore, visto che i Markus in questa regione non sono tantissimi e invece di far togliere il tag, ho voluto scherzare con il giornalista, scrivendogli che "non vorrei essere scambiato per il teatrino della politica". Insomma, la mia vena ironica è uscita fuori, ma di certo non quella canora», riferisce il consigliere di Fratelli d'Italia. Il politico ammette che la sua unica performance canora è durata la bellezza di cinque minuti, quando si è proposto per il coro parrocchiale e gentilmente è stato accompagnato alla porta. Eppure, nell'ambito dello spettacolo, un ruolo Maurmair se l'è ritagliato, come "festaiolo" nella rievocazione storica di Valvasone, colui che detta i tempi delle macchine sceniche, da cui deriva proprio il Carnevale. Ieri, dunque, nel pieno della giornata di festa, è giunto il tag in cui Maurmair si è visto debuttare nel Teatro dell'Opera di Roma il caleidoscopico espressionismo di Ersam Mondtag. Il dialogo tra il musicologo Alessi noto per le collaborazioni con "Le Salon Musical", per i suoi scritti su "La Repubblica", nelle riviste "Teatro in Europa", sul "Il Piccolo" e, in tedesco, sulla "Tageszeitung" di Bolzano, online su "Italian Ways", "Words in Freedom" e il consigliere regionale ha portato i suoi frutti, l'incontro tra i due è atteso alla rievocazione storica di Valvasone, essendo questo evento apprezzato anche dall'esperto di musica. Seppur non abbiamo visto il consigliere Maurmair nei panni del sensuale mulattiere Ramiro – lasciando questo ruolo all'omonimo - lo troviamo impegnato nel dare conto a quanto promesso in campagna elettorale, con l'obiettivo di trovare imprese situazioni adeguate per una migliore produzione, sostenendo quattordici rievocazioni storiche che in caso di cattivo tempo non vengono proposte perdendo il lavoro dei volontari e le risorse impiegate, recuperando con l'aiuto degli Alpini, baite e rifugi, ma anche aiutando i proprietari di dimore degli affreschi per un ristoro economico. In questo caso, però, Markus Maurmair non è salito su un palco per recitare o suonare.

L'EX SINDACO PROTAGONISTA DI UNO SCAMBIO DI PERSONA: «L'HO PRESA CON IRONIA»

POLITICA Il consigliere regionale Markus Maurmair prontagonista di un episodio divertente

Sara Carnelos

Morsi e rapina, arrestati due stranieri

▶La polizia individua due ragazzi di nazionalità egiziana Hanno aggredito un 47enne portandogli via 20 euro

▶I fatti risalgono al 27 gennaio nella zona dell'autostazione Determinanti i filmati girati dalle telecamere di sorveglianza

L'OPERAZIONE

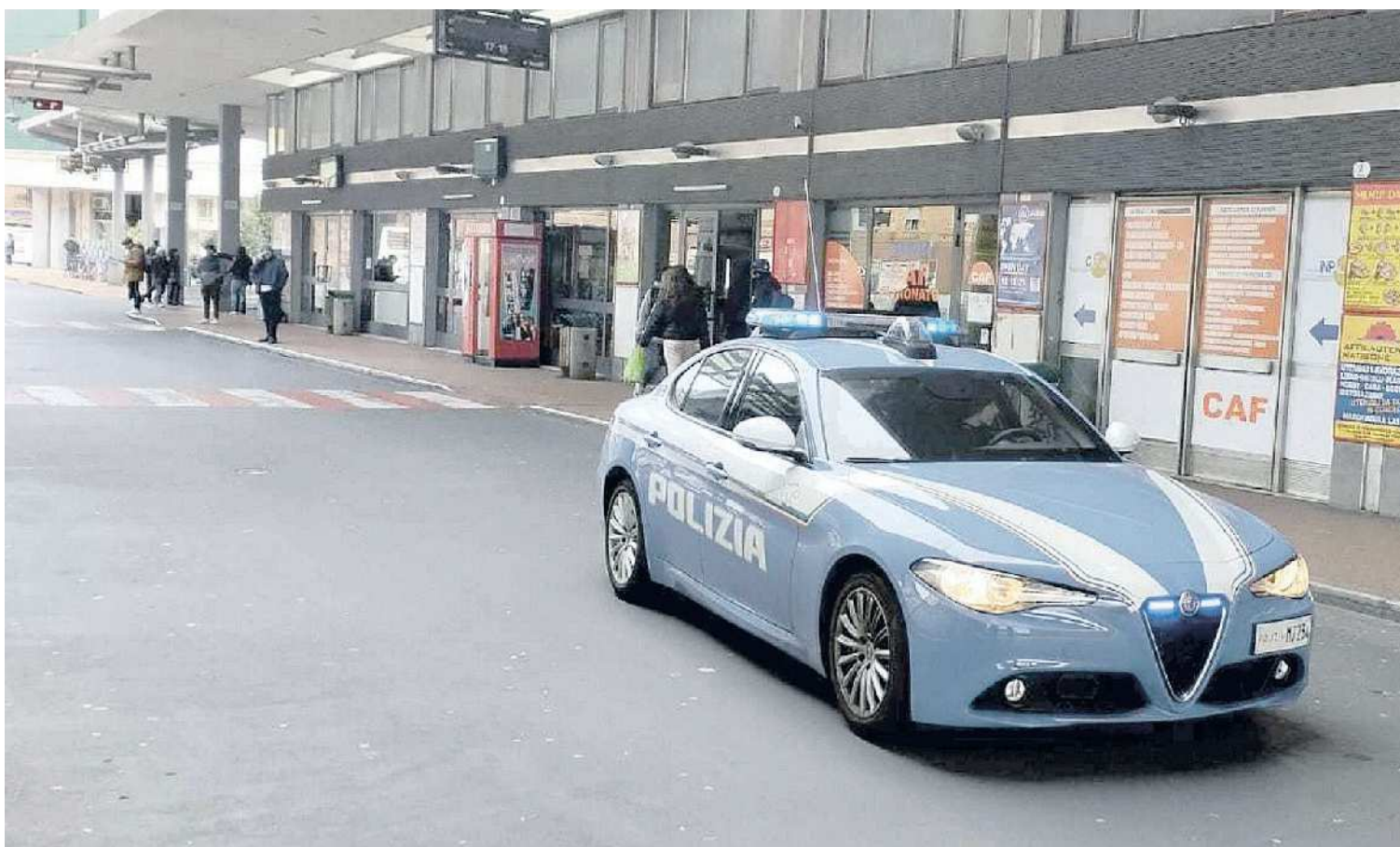
UDINE Sono finiti in manette per l'ipotesi di rapina e trasferiti in carcere a Udine i due ragazzi, rispettivamente di 20 e 19 anni protagonisti di un'aggressione avvenuta all'interno dei bagni della stazione delle autocorriere il 27 gennaio. A loro sono arrivati gli agenti della Squadra Volanti della Questura di Udine, dopo la denuncia della vittima, la quale aveva raccontato che i due giovani l'avevano aggredito per rapinarlo della banconota da 20 euro che aveva con sé: per costringerlo a consegnarla uno dei due gli aveva morso la mano nella quale teneva i soldi. Grazie a una dettagliata descrizione da parte della vittima, i poliziotti hanno rintracciato i due soggetti sospettati dell'episodio, tra l'altro proprio nei pressi del luogo in cui si sono verificati i fatti e grazie ad una puntuale ricostruzione con le telecamere sono emersi a loro carico gravi indizi in ordine alla rapina a danno della vittima, un uomo campano di 47 anni domiciliato nell'hinterland udinese. Uno dei due soggetti, proprio quello indicato di aver morsicato la mano della vittima, in seguito a una perquisizione, è stato trovato in possesso di un'unica banconota da 20 euro, ulteriore indizio della sua responsabilità, in concorso con l'altro ragazzo. I due ragazzi, cittadini egiziani domiciliati abitualmente uno a Torino e uno a Milano, di cui il secondo irregolare sul territorio nazionale, sono stati quindi arrestati. Il Gip chiamato a decidere, ha convalidato il loro arresto applicando nei confronti dello straniero proveniente da Milano la misura della custodia cautelare in carcere mentre a carico dell'egiziano proveniente da Torino ha disposto gli arresti domiciliari in una comunità del capoluogo piemontese con braccialetto elettronico.

MARTIGNACCO

Un trentaquattrenne di nazionalità marocchina, ospitato nel centro di accoglienza allestito all'ex caserma Cavarzerani, è stato denunciato dai carabinieri del Nucleo operativo Radiomobile di Udine: è accusato di furto, per aver rubato alcuni capi di abbigliamento dall'ipermercato Conad del centro commerciale Città Fiera di Torreano di Martignacco. L'episodio si è verificato nella serata di venerdì 2 febbraio: l'uomo era riuscito a portare fuori dal negozio la refurtiva dopo aver rimosso le placche anti-taccheggio, probabilmente aiutandosi con il cacciavite che i militari dell'Arma gli hanno trovato addosso durante la perquisizione. I carabinieri hanno recuperato la refurtiva del valore complessivo 153 euro, restituendola ai responsabili del negozio. Oltre che per furto, il trentaquattrenne sarà indagato pure per possesso ingiustificato di chiavi alterate, avendo avuto con sé senza motivo il cacciavite.

ARTA TERME

È stato bonificato definitivamente l'incendio boschivo divampato venerdì a Rivalpo, frazione di Arta Terme. Hanno operato ancora i volontari di protezione civile Aib di Paularo e il personale del Corpo forestale regionale; il rogo, di vaste dimensioni, avevano interessato un'area di 3 mila metri quadri. Sul posto hanno operato i vigili del fuoco con l'ausilio dell'elicottero della protezione civile regionale, ad una quota 906 metri sul livello del mare. Scongiurato il propagarsi delle fiamme verso le ultime case del paesino; le squadre in azione si sono divise per attaccare il fuoco su due fronti, da una parte a protezione delle abitazioni, dall'altra per fermare l'avanzata dell'incendio.

SORPRESO A RUBARE AL CITTÀ FIERA NEI GUAI UN MAROCCHINO DELLA CAVARZERANI

CONTROLLI Una pattuglia della Polizia di Stato della Questura di Udine all'autostazione del capoluogo friulano

Rivolta al Cpr di Gradisca Un migrante precipita da sei metri: è gravissimo

L'ALLARME

GRADISCA D'ISONZO Materassi dati alle fiamme, tentativo di salire sui tetti per scappare, con l'epilogo di un ragazzo che precipita da sei metri e finisce ricoverato in gravissime condizioni in ospedale. Ancora una volta il Cpr di Gradisca d'Isonzo ritorna a far parlare di sé. La nuova violenta protesta si è verificata nella nottata tra venerdì 2 e sabato 3 febbraio. Secondo quanto emerso, il gruppo dei giovani rinchiusi nella struttura ha inscenato la rivolta e dopo aver dato fuoco ai materassi nelle camerate, ha tentato di raggiungere la copertura dell'edificio che li ospita forse per tentare la fuga. Nel corso dell'atto dimostrativo uno di loro è precipitato al suolo, finendo sull'asfalto. Immediato l'intervento dei poliziotti della Questura di Gorizia in presidio all'esterno della struttura. L'uomo è stato portato in elicottero all'ospedale di Cattinara, a Trieste, dove è stato ricoverato per fratture in varie parti del corpo. Le sue condizioni sono gravi. I sanitari giunti dalla centrale operativa di Palmanova hanno stabilizzato l'uomo per poi portarlo all'ospedale del capoluogo giuliano mentre le forze dell'ordine molto faticosamente sono riuscite a riportare la calma fra gli ospiti. «Si tratta di episodi sempre più frequenti», ha detto il sindaco di Gradisca, Linda Tomasinsig, intervenuta ieri mattina al Centro Balducci di Zugliano, in qualità anche di responsabile Immigrazione del Pd Fvg, partecipando al convegno "La sfida dell'accoglienza diffusa. Una strada anche per il Friuli Venezia Giulia". Tomasinsig ha ribadito che «si tratta solo dell'ultima vicenda in ordine di tempo in una struttura dove la situazione si fa sempre più turbolenta e con condizioni di sicurezza non proprio ottimali». Per poi aggiungere che i grandi centri per la gestione dei migranti sono "insostenibili a livello sociale e pure antieconomici, e sono a servizio di una demagogia securitaria che non porta risultati, tant'è che i cittadini continuano ad avere la percezione di vivere in città poco sicure. «La logica del 'tanto peggio tanto meglio' è quella di chi soffia sul fuoco del malcontento dei cittadini per mero interesse elettorale. L'approccio del Pd Fvg al tema delle migrazioni è attento ai diritti della persona e pragmatico nella gestione delle esperienze sul campo. L'accoglienza diffusa, sostenibile ed equa per i territori, rappresenta una strada perseguibile come dimostrato dall'esperienza di tante realtà anche del vicino Veneto». Al Cpr di Gradisca già alcuni giorni altri c'erano state alcune fughe mentre altre proteste erano state inscenate nel mese di dicembre.

L'EPISODIO NELLA NOTTE TRA VENERDÌ E IERI IL SINDACO PREOCCUPATO

Epatite C, la prevenzione estesa a tutto l'anno in corso

SALUTE

«Viene prorogato fino al 31 dicembre 2024 il termine di conclusione dell'attività di screening regionale gratuito per la prevenzione e l'eliminazione del virus dell'Epatite C (Hcv) che era stata avviata nell'aprile dell'anno scorso. I cittadini che rientrano negli anni di nascita tra il 1969 e il 1989 e con domicilio sanitario in Fvg potranno partecipare alla campagna di prevenzione fino alla fine dell'anno in corso». A renderlo noto l'assessore Riccardi. La Regione aveva avviato l'iter per la campagna di prevenzione ed eliminazione del virus dell'Epatite C già nel 2022 stanziando, a favore delle tre Aziende sanitarie territoriali, la somma complessiva di 1.680.000 euro. Lo screening gratuito era stato avviato all'inizio di aprile 2023, a seguito di una campagna di formazione e sensibilizzazione degli operatori e con il coinvolgimento delle associazioni di cittadini coinvolti nel percorso. Le persone afferenti alle coorte di nascita 1969-1989 hanno ricevuto l'invito a partecipare allo screening gratuito tramite lettera in cui si propone di effettuare il test in occasione degli accessi alle strutture sanitarie regionali in concomitanza di ricoveri ospedalieri, visite specialistiche, accessi al Pronto soccorso o ai laboratori. Sono stati, inoltre, organizzati tramite invito personalizzato percorsi di accesso facilitato per alcune categorie di lavoratori dipendenti di aziende pubbliche e private coinvolgendo anche i medici competenti al fine di sensibilizzare l'adesione. L'esame è offerto anche al momento della richiesta di prelievi ematici e per altre prestazioni di laboratorio tramite richiesta al Cup, nei call center e farmacie. «In oltre otto mesi di campagna - ha sottolineato Riccardi - l'adesione allo screening regionale gratuito è stata del 22,05% e ha coinvolto complessivamente quasi 72 mila persone. Al fine di continuare con i buoni risultati di partecipazione allo screening per la prevenzione e l'eliminazione del virus dell'Epatite C, come da indicazioni nazionali del ministero della Salute, si è decisa la proroga dell'indagine fino alla fine del 2024 per tutti i cittadini, rientranti nel periodo di nascita previsto, che non lo hanno ancora effettuat»". La delibera approvata dalla Giunta precisa, inoltre, che il provvedimento non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale.

IL PROGRAMMA REGIONALE PROROGATO FINO AL 31 DICEMBRE DEL 2024

SALUTE Lo screening per scovare l'epatite proseguirà in regione almeno fino alla fine dell'anno

Sport Udinese

PARLA L'EX

Masina: «Al Toro perché stimo il direttore Vagnati»

Adam Masina ora è al Torino. «Ho ricevuto diverse proposte - ha detto -, ma quando si è fatto avanti il direttore Vagnati non ci ho pensato neppure un attimo a dire sì. Dodici anni fa eravamo assieme alla Giacomense, lo stimo molto. È stata la chiamata più emozionante della mia vita».

sport@gazzettino.it

BIANCONERI I giocatori dell'Udinese schierati prima del fischio d'inizio della gara contro il Monza con la felpa per dire "No al razzismo"

TECNICO Gabriele Cioffi

BIANCONERI SENZA ACUTI

▶Con il Monza arriva solo un punto, nonostante le occasioni costruite La classifica resta minacciosa. Cioffi: «C'è rimpianto, ma l'atteggiamento è quello giusto». Perez: «Ottimo primo tempo». Lautaro: «Combattiamo»

LA SFIDA

L'Udinese muove la classifica, ma con uno 0-0 pieno di rimpianti contro il Monza. L'ex pordenonese Michele Di Gregorio è decisivo con le sue parate, in uno stadio che conosce bene, per averlo "frequentato" proprio con i ramarri in serie B. Il punto è poco, sia per la mole di gioco espressa dai bianconeri soprattutto nel primo tempo, che per il morale, in attesa dei risultati di tutte le concorrenti della "zona calda".

IL TECNICO

«C'è rimpianto. Il dato positivo è che prendiamo un punto, quello negativo è che ne lasciamo due - sostiene mister Gabriele Cioffi -. L'atteggiamento è stato quello giusto, anche grazie al pubblico che ci ha aiutato. L'uscita di Pereyra ci ha scombussolato un po' i cambi, anche se Kingsley Ehizibue ci garantisce solidità. Poter spostare il "Tucu" dietro la punta avrebbe creato altre buone occasioni; fuori lui siamo scesi d'intensità». Buono l'esordio di Lautaro Giannetti. «Bravissimo nelle "letture" difensive - lo promuove il tecnico toscano -, ha portato solidità ed equilibrio alla squadra. Era la sua prima apparizione in Europa, non deve mollare. Mi aspettavo poi qualcosa di meglio dai subentranti, che sono entrati in maniera positiva, però non hanno dato quell'impulso che mi aspettavo per cambiare il copione della partita».

I GIOCATORI

Lorenzo Lucca si tiene stretta la prestazione. «Abbiamo disputato una partita ottimale dal punto di vista della mentalità – commenta l'attaccante –. Siamo stati concentrati fino all'ultimo, e questo è un bene per il gruppo e la società: dobbiamo continuare così. Abbiamo messo sotto il Monza, che è una grande squadra. Di Gregorio ha fatto un paio di parate difficili e noi abbiamo dimostrato di star bene. Siamo già concentrati sulla prossima partita, che sarà molto difficile, contro la Juventus a Torino». Anche Perez commenta in maniera simile il pareggio. «Lo 0-0 è un risultato che ci sta stretto - dice il difensore -. Abbiamo offerto una grande prova e un ottimo primo tempo. Peccato, abbiamo bisogno di punti. Erano tante - ricorda l'argentino - le partite che non terminavano con la nostra porta inviolata, per questo dico che abbiamo fatto bene – chiarisce –. È il nostro lavoro, in quanto difensori, non prendere gol. Mi son trovato perfettamente con Lautaro Giannetti, è un grande. Parlando la stessa lingua è più facile capirsi». Perez parla pure del momento in cui è stato "chiacchierato" sul mercato. «Sarebbe una bugia se dicessi che nel mese scorso non ho pensato alle trattative - ammette candidamente -. Ma io sono sempre concentrato al 100% sull'Udinese. La testa ha i suoi pensieri, però sono molto contento di rimanere in Friuli. La società mi ha trattato bene fin dal primo giorno che sono qui e ho trovato diversi amici, resto sereno». La Juventus in vista? «È una squadra molto forte e in piena forma – taglia corto il centrale, che però non soffre di timori reverenziali ed è già proiettato sul match di Torino –. Abbiamo otto giorni per preparare la gara, da domani li studieremo a dovere». Chiude il giro di opinioni l'esordiente Lautaro Giannetti. «Sono contento per la partita che abbiamo fatto, ma avremmo meritato di

PAGELLE

Giannetti, un debutto di sostanza Thauvin ci mette velocità e fantasia

OKOYE SV
Ha toccato il pallone solo un paio di volte in 94'. Ingiudicabile.

PEREZ 6.5
Poche sbavature. Una prestazione che va oltre la sufficienza per tempismo nelle chiusure, grinta e continuità. Finito il mercato, appare concentrato al meglio per difendere la causa bianconera.

GIANNETTI 6.5
All'esordio in bianconero e nel massimo campionato, l'argentino ha rassicurato tutti: è un mastino che sa essere tignoso e concentrato per tutta la gara. Aveva di fronte la torre Djuric, ma anche nel gioco aereo non ha patito la presenza dell'ex veronese. La sua presenza ha dato sicurezza a tutto il reparto.

KRISTENSEN 6
Rinfrancato rispetto alle ultime due gare, più sicuro e meno ansioso. Poche volte lo abbiamo visto in difficoltà. Sicuramente la rassicurante presenza di Giannetti lo ha aiutato.

PEREYRA 5.5
Dirottato a destra, come aveva fatto Sottil nel girone d'andata del torneo scorso, il "Tucu" si è affidato all'esperienza, pur patendo qualche ripartenza dei brianzoli. Non è stata comunque un'interpretazione tra le migliori. È uscito anzitempo, non solo perché nel primo tempo era stato ammonito e il provvedimento lo costringerà a saltare la Juve, ma anche per aver accusato un problemino fisico.

EHIZIBUE 5.5
Nulla di trascendentale. Non ha mai affondato in colpi in fascia, si è limitato a chiudere gli spazi e talvolta ha pasticciato nelle triangolazioni.

LOVRIC 6
Al 90' ha respinto sulla linea una conclusione da centro area di Pablo Marì dopo azione da calcio d'angolo. Per il resto a corrente alternata, con la solita grande generosità.

WALACE 6
Ha iniziato bene, affrontando l'avversario con i tempi giusti e recuperando buoni palloni, distribuendoli con discreta precisione. È calato alla distanza, dopo una gara dispendiosa, specie nel primo tempo.

PAYERO 5.5
Non è più il giocatore ammirato sino alla fine del 2023. Nel primo tempo è stato anche sfortunato in una conclusione, dopo essere stato magistralmente servito da Thauvin, però si è visto solo a sprazzi. Ha corso, è vero, ma sovente a vuoto.

SAMARDZIC 6
Qualche buona verticalizzazione, mentre nel tiro è sempre stato murato. Forse doveva entrare prima.

ZEMURA 6
Dopo due mesi in cui è stato tormentato dai postumi di un infortunio alla coscia, è tornato titolare. All'inizio ha mostrato vivacità e corsa. Inevitabilmente, nella ripresa è parso meno lucido ed è stato sostituito.

KAMARA 6
Entrato a metà ripresa, è meritevole comunque della sufficienza. L'avversario ha patito la sua freschezza atletica, ma quando lui è arrivato nei pressi della linea di

ARGENTINO Lautaro Giannetti

fondo gli è mancato sempre il guizzo per mettere in seria difficoltà il Monza.

THAUVIN 6.5
Il migliore in campo nel primo tempo, quando ha rappresentato la luce dei bianconeri. Ha mostrato

UDINESE	**0**
MONZA	**0**

UDINESE (3-5-1-1): Okoye s.v.; Perez 6.5, Giannetti 6.5, Kristensen 6; Roberto Pereyra 5.5 (st 12' Ehizibue 5.5), Lovric 6, Walace 6, Payero 5.5 (st 23' Samardzic 6), Zemura 6 (st 23' Kamara 6); Thauvin 6.5 (st 43' Brenner sv), Lucca 6.5. All. Cioffi 6.
MONZA (3-4-2-1): Di Gregorio 7; D'Ambrosio 6 (st 37' Izzo sv), Pablo Marì 6.5, Caldirola 5 (st 1' Andrea Carboni 6); Ciurria 6, Bondo 6.5, Pessina 6.5, Birindelli 5.5 (st 12' Valentin Carboni 6); Colpani 5.5 (st 12' Zerbin 6), Dany Mota 6 (st 29' Pedro Pereira 5.5); Djuric 5.5. All. Palladino 6.
ARBITRO: Prontera di Bologna 6.
NOTE: calci d'angolo 7-4 per l' Udinese.
Ammoniti Roberto Pereyra, Walace, Ehizibue, Pedro Pereira e Izzo.
Spettatori 11 mila 373, per un incasso di 178 mila 822 euro.
Recupero: st 4'.
Ha debuttato in serie A nelle file dell'Udinese il difensore argentino Lautaro Giannetti, classe 1993.

FRANCESE AL TOP Florian Thauvin ha giocato da trequartista, dietro Lorenzo Lucca

più - sottolinea l'ex Velez -. Però a volte conta non perdere e noi abbiamo raccolto un punto importante. È stata una bella battaglia. Ringrazio lo staff e i compagni, che sono dei combattenti. Continueremo su questa strada perché ci porterà a buoni risultati, ce la metteremo tutta per salvare l'Udinese».

Stefano Giovampietro

La squalifica

La Curva Nord vuota sposta il tifo più "caldo" fuori dallo stadio

IL PUBBLICO

È un'atmosfera anormale, facilmente definibile surreale, quella sugli spalti durante Udinese-Monza. La Curva Nord bianconera paga il suo primo turno di squalifica e il colpo d'occhio è triste. Quasi riporta nell'aspetto sonoro ai tempi del Covid e degli stadi vuoti, o a capienza ridotta. Mentre la squadra in campo sfoggia la felpa societaria con scritto "No Racism" a caratteri cubitali, fuori dall'impianto i tifosi "esclusi" si riuniscono e provano a far sentire la propria voce dall'esterno, con tutte le difficoltà del caso. Uno scenario "svuotato" ancor di più dall'assenza di fan brianzoli nel settore Ospiti. Sono facili anche da contare, essendo appena 12 i supporter dei lombardi al seguito della squadra, e chiaramente non per mancanza di entusiasmo contro una squadra che sta facendo un ottimo campionato. I monzesi non sono arrivati a Udine, almeno nella loro componente più "calda", per solidarietà con la tifoseria friulana, punita totalmente per colpa di pochi scellerati, individuati e "bannati" a vita dallo stadio dall'Udinese.

La chiara scelta societaria, fatta con prontezza, non è bastata. A incidere sullo 0-0, chissà, forse sono stati pure i lunghi silenzi di un impianto provato dai noti episodi. Qualche ultrà di Curva, sparso tra i Distinti e altri settori, ha provato ad alzare qualche coro, generosamente alimentato dai tifosi che di solito seguono la partita con meno trasporto. Fuori dallo stadio sono apparsi striscioni polemici contro la Lega, tacciata di riempirsi la bocca di diritti ma di piegarsi poi ai soldi arabi. Chiaro il riferimento alla Final four di Supercoppa italiana disputata in Arabia, dove - tra l'altro - si è verificato il pessimo caso dei fischi sul minuto di silenzio per Gigi Riva. Senza scomodare differenze culturali e altro, è questo il campo su cui la Curva dell'Udinese va a pungolare la Lega di serie A, che ha deciso - tramite la Corte d'Appello sportiva - di annullare la squalifica del campo, per commutarla in due turni da giocare con il settore chiuso. Spuntano qua e là altri striscioni chiari, per quanto più contenuti nei testi, come l'eloquente "La Curva ringrazia, ma non dimentica".

All'Udinese, anche se non ci sarà mai la controprova, sicuramente è mancata la spinta costante della parte "bollente" dei fan, che magari nel secondo tempo avrebbe regalato energie supplementari alla squadra per cercare una vittoria che sarebbe stata fondamentale. E poi, a fine partita, l'immancabile terzo tempo, comunque in tono minore. Non tanto per lo 0-0, ma soprattutto per questo senso di ingiustizia che galleggiando sopra la gara l'ha condizionata. Come sta condizionando la vita di tutti i giorni dei tifosi e dei cittadini di Udine. Scene che torneranno a ripetersi fra due settimane, quando in Friuli arriverà il Cagliari. Sarà un'altra giornata con un profondo senso di vuoto.

S.G.

CURVA VUOTA Niente ultras nella sfida al Monza (Foto LaPresse)

OWW IN ROMAGNA RISCHIO GESTECO

REGISTA Lorenzo Caroti, play dell'Old Wild West, imposta il gioco (Foto Lodolo)

BASKET A2

Old Wild West in trasferta a Rimini in questa domenica di campionato che, comunque vada, la vedrà chiudere in terza posizione la prima fase del torneo. «Sarà una partita dura - anticipa il playmaker bianconero Lorenzo Caroti -. Loro hanno un fattore campo importante e sono un'ottima squadra. Hanno giocatori validi e un bravo coach. Poi vengono da un buon periodo, quindi non sarà facile. Noi dobbiamo provare a vincere più gare possibili per posizionarci nel modo migliore. Stiamo facendo qualcosa di buono, ma bisogna continuare a tenere la testa bassa e lavorare, perché il campionato è lungo e complicato».

ROMAGNOLI

Sul fronte opposto si registrano le dichiarazioni del vice allenatore della RivieraBanca, Mauro Zambelli. «Sappiamo che Udine è un'avversaria ostica, ma vogliamo proseguire il nostro buon momento - garantisce -. Servirà una prestazione molto attenta sul tiro da tre punti delle loro guardie, unita a una grande volontà di reggere il confronto a rimbalzo. A prescindere da ogni considerazione di classifica giochiamo per prenderci i due punti, che sarebbero preziosi tanto per la salvezza, quanto per rimanere nella lotta per i playoff». Ex di turno è il lungo della formazione romagnola Francesco Pellegrino.

DUCALI

La Gesteco Cividale affronterà invece in casa la Banca Sella Cento. È scontro diretto tra due compagini probabilmente destinate a lottare sino in fondo per l'ottava posizione nella griglia del girone, l'ultima disponibile per salire sul treno dei playoff evitando la temutissima fase salvezza. Così Stefano Pillastrini, head coach delle Eagles: «La partita contro Cento è importantissima per la classifica, perché è nella nostra fascia e abbiamo perso all'andata. Ci sono mille implicazioni a livello di punteggio. Tuttavia mancano tanti match e noi dobbiamo pensare a giocare bene la nostra pallacanestro, continuando a migliorare. Nelle ultime gare lo abbiamo fatto, adesso ci serve un altro salto di qualità. Questa è l'unica strada per avere un finale di stagione importante: far vedere dei miglioramenti e di conseguenza ottenere dei buoni risultati». In dubbio c'è anche stavolta la presenza dell'americano Doron Lamb, alle prese con problemi muscolari. Non dovesse farcela giocherebbe al suo posto Vincent Cole, già impiegato al palaDozza. Gabriele Miani, ala della Gesteco: «Sfida fondamentale per la classifica, oltre che per il nostro percorso di crescita: vincere ribaltando gli scontri diretti è la chiave per far svoltare il nostro campionato e giocare con più serenità la seconda fase. Essere indietro vorrebbe dire portarsi più pressione addosso, che a volte è un bene, ma può anche rappresentare una difficoltà in più».

EMILIANI

«A Cividale - dice invece il tecnico della Banca Sella, Matteo Mecacci - dovremo sicuramente giocare una partita difensiva, anche perché è chiaro che ci andiamo per vincere. Ma non dobbiamo assolutamente dimenticare che la differenza canestri potrebbe giocare un ruolo fondamentale alla fine delle 32 partite. Di conseguenza dobbiamo disputare una partita assolutamente difensiva ed essere pronti a una battaglia in tutti i sensi». Mecacci non potrà contare sui centimetri dei lunghi Dino Bocevski e Lorenzo Benvenuti, entrambi fermi ai box. All'andata la compagine emiliana riuscì a imporsi con uno scarto di 11 lunghezze.

Il programma completo dell'ultimo turno della stagione regolare di A2 (tutte le gare inizieranno alle 18): Umana Chiusi-Hdl Nardò, Agribertocchi Orzinuovi-Assigeco Piacenza, Tezenis Verona-Flats Service Fortitudo Bologna, Gesteco Cividale-Banca Patrimoni Sella Cento (arbitri Foti di Bareggio, Chersicla di Oggiono, Bertuccioli di Pesaro), RivieraBanca Rimini-Old Wild West Udine (Vita di Ancona, Cappello di Porto Empedocle, Bartolini di Fano), Unieuro Forlì-Pallacanestro Trieste.

Carlo Alberto Sindici

DISTINTI PIENI Gli abbonati della Curva hanno cambiato poltrona

tutto il suo ricco repertorio: dribbling secco, fantasia, precisione nel passaggio, rapidità di pensiero e tiro potente, ma Di Gregorio ha sempre saputo sventare le minacce portate dal transalpino. Nella ripresa ha accusato la fatica, dopo il notevole dispendio di energie della prima parte. A questo punto non ci dovrebbero essere più dubbi: Thauvin deve essere sempre responsabilizzato come ieri. Rappresenta una carta importante da giocare.

BRENNER — SV

Dentro troppo tardi, giusto in tempo per ottenere una punizione e toccare altri due palloni. Basta e avanza per un atleta che faticosamente cerca di reagire alla sfortuna, sotto forma dell'infortunio che lo ha bloccato per 4 mesi.

LUCCA — 6.5

Si è mosso bene, vedendo il gioco e facendo valere la sua fisicità. C'è voluta l'esperienza di Pablo Marì per limitare i danni.

ALLENATORE CIOFFI — 6

Non ha nulla da rimproverarsi. Ha azzeccato la formazione e in campo si è vista una buona Udinese, convincente soprattutto nei primi 45'. Alla fine il tecnico toscano era giustamente deluso, come tutti, ma il segnale uscito dalla contesa alimenta la fiducia in chiave salvezza.

Guido Gomirato

Il Tour Fvg parte in Slovenia Incoronati i primi campioni

ORIENTEERING

Con la prima prova del Tour Fvg, ha preso il via la stagione agonistica regionale dell'orientamento. L'appuntamento inaugurale si è tenuto a Santa Croce di Aidussina, in Slovenia, per suggellare una collaborazione sempre più ampia con la federazione della nazione confinante. Nella prova valevole anche per il Campionato sloveno al via c'erano quasi 300 concorrenti, una settantina dei quali italiani. Non facile, il test, perché un intrico di stradine parallele e anfratti, la scala inusuale (1:2500) e dislivelli notevoli per una sprint hanno messo in difficoltà i partecipanti.

Per quanto riguarda i risultati del Tour Fvg, nel percorso Bianco vittoria per Gaia Passone della Friul MtbO, che precede la compagna Christel Barnaba, mentre tra i maschi ha prevalso Tom Foschian della Semiperdo Maniago sul compagno Giulio Dainese e su Giulio Rucli dell Friul MtbO. Nel percorso Giallo vittoria rosa per Erika Crapiz della Friul MtbO, davanti alle triestine Giulia e Elena Margiore. Tra i maschi primo Giulio Livio Coletti del Punto K Trieste, che precede Fabrizio Coletto della Semiperdo e Filippo Ciancio della Friul MtbO. Nel percorso Rosso tra le donne si impone Nadia Van Buuren del Gaja, davanti alla figlia Giorgia Sessi, con Sofia Dainese della Semiperdo terza. Il sodalizio di Maniago fa doppietta al maschile con Gianluca Sacilotto e Federico Locatelli nell'ordine. Terzo Giovanni Passone della Friul MtbO. Nel tracciato più impegnativo si aggiudica la gara il triestino Pietro Sergas, davanti ai semipersi Alessandro Rivetta e Davide Canetti. La Semiperdo fa poi doppietta al femminile, con Lisa Rivetta seguita da Giulia Fignon.

B.T.

IL TRIS DELLA SANVITESE AFFOSSA I CORDOVADESI

▶Derby senza storia: segnano Comand e Mior (doppietta). Pari dei maniaghesi

▶Il Brian Lignano rallenta a Tricesimo Fiume e Tamai, voglia di fare il pieno

CALCIO ECCELLENZA

Interessa alla Sanvitese per il secondo posto, l'incrocio Pro Fagagna – Pro Gorizia, nella domenica della ventunesima giornata d'Eccellenza. E non solo ai biancorossi del Tagliamento, osservando in special modo i rossoneri collinari che compongono la "pancia" della classifica, dove c'è la maggiore densità di contendenti. Pordenonesi comprese. Nel confronto fra "Pro", Fagagna e Gorizia, si vedrà se gli isontini di mister Sandrin potranno reggere il passo per la piazza d'onore in classifica.

TORNATI SOLI

Intanto, ieri pomeriggio, la Sanvitese quel gradino d'onore se l'è ripreso in solitaria. Confermando come la sconfitta casalinga di misura dell'andata (1-2), contro la Spal Cordovado, fosse stato solo un incidente di percorso nei passi di avvio di un traguardo ragguardevole. Lo sottolinea e ne incrementa la pregevolezza lo 0-3 già nel primo tempo imposto ieri dai biancorossi sul campo dei giallorossi, sempre più sul fondo. Nel derby ha aperto le marcature Gabriele Comand (ora a 4 centri), con l'aggiunta della doppietta personale di Sebastiano Mior (salito a 5 acuti personali). È l'undicesima vittoria sanvitese (3 gli stop) ed è la quattordicesima sconfitta cordovadese (3 i successi). Non siamo alle sentenze, ma dietro si moltiplicano i gravi indizi di colpevolezza. Che il derby faccia riassaporare il dolce gusto della vittoria per i sanvitesi è cosa assai gradita alla corte di mister Moroso.

BIANCOROSSI I giocatori della Sanvitese festeggiano un gol: anche la panchina si è mobilitata

SENZA SCOSSE

Fra i "vorrei ma non ancora" riguardanti i desideri di una zona tranquilla da una parte e di un terzo posto dall'altra, Maniago Vajont – Tolmezzo si archivia con una "X". Il gol di Motta all'ultimo minuto del primo tempo avrebbe potuto significare un vantaggio non di poco conto per i carnici, visto pure il momento. Ha invece reagito bene la squadra di Giovanni Mussoletto, trovando con Andrea Manzato (quota 6 per lui) la segnatura per ristabilire la parità, dopo un manciata di minuti della ripresa. Nel terzo - ma tutt'altro che ultimo - confronto in anticipo, ha giocato la prima in classifica. Il pareggio senza gol in Tricesimo - Brian Lignano si profila più come un segnale per i playout, che per l'indiscusso primato rivierasco. Dopo 6 vittorie consecutive la capolista ha rallentato, mica si è fermata.

TROVA LE DIFFERENZE

I 7 risultati utili in 8 gare presentano un FiumeBannia in salute, stoppato in questo intervallo soltanto dalla capolista Brian Lignano. In casa dei neroverdi si presenta un'Azzurra Premariacco, viceversa, che rappresenta la delusione più clamorosa sino a questo momento dell'Eccellenza friulana. Sono 3 i suoi punti negli ultimi 10 impegni, per un terzultimo piazzamento. In teoria la differenza a favore della squadra di Colletto c'è tutta. Eppure dagli udinesi bisogna guardarsi bene, per le potenzialità dell'organico che scende in campo. Sono esattamente due mesi che Alberti e compagni non vincono in casa, dal 3-1 alla Pro Fagagna del 3 dicembre.

VOGLIA DI BIS

Come si concluse bene quel pomeriggio del primo ottobre dell'anno scorso per il Tamai. La Juventina lo stava sconfiggendo sul proprio campo, era già passata più di un'ora di gioco e la situazione sembrava cristallizzata. Ma le segnature di Bougma e Mortati nel giro di un paio di minuti, a trequarti di gara, rovesciarono la situazione. Oggi in terra goriziana non è proprio il caso di rischiare, essendoci pure la possibilità matematica di un aggancio della squadra di Bernardo a quella di De Agostini. Viceversa, sarebbe ora che il Tamai lasciasse l'ultimo posto nella graduatoria dei punti raccolti in trasferta (5 in 10 uscite), senza mai vincere. Attenzione agli scherzi di Carnevale.

Roberto Vicenzotto

Subbuteo Una vittoria e due sconfitte per la Selezione

CALCIO DA TAVOLO

Per il movimento del Subbuteo l'anno agonistico si è aperto con il Trofeo delle Regioni, un evento federale della Fisct che ha radunato i praticanti di tutta Italia. La competizione si è svolta nella sede Subbuteoland di Reggio Emilia, la "mecca" per gli appassionati di questo gioco, che è nello stesso tempo anche un vero e proprio sport per oltre 1000 tesserati in Italia. Il Friuli Venezia Giulia è stato rappresentato dal team composto da 4 tesserati del club Dlf Gorizia, ovvero Davide Chiapolino, Andrea Cucit, Alessandro Cafiero e Guido Cerullo e da un alfiere del Pinco Devils di Treviso, il pordenonese Davide Peghin. Il capitano era Cerullo, delegato regionale e agonista di navigata esperienza, già vincitore di trofei internazionali. I giocatori regionali sono stati selezionati in base al ranking italiano e locale, che compare nel sito www.fisct.it. I friulgiuliani nel girone eliminatorio hanno battuto la Selezione della Sicilia (2-1), ma si sono arresi a Toscana (1-3) e Campania (0-4). Il format scelto dalla Federazione Italiana ha raccolto consensi, in una sfida molto sentita da chi ha rappresentato con orgoglio la propria regione sui panni verdi. In questo 2024 sarà selezionato un nuovo team tutto "made in Friuli Venezia Giulia" per cercare gloria nella seconda edizione, in programma nel 2025.

Sut (Chions): «Servono 3 punti Febbraio si rivelerà decisivo»

CALCIO D

C'è un equilibrio delicato fra Chions e Adriese. Quei 2 punti di separazione, la zona medio bassa in cui si trovano, l'insidia playout sempre in agguato e la capacità degli ospiti di raccogliere più in trasferta che in casa, introducono allo stadio "Tesolin" un rebus pallonaro da risolvere.

SORPRESE

«Bisogna vincere - taglia corto Giampaolo Sut -, perché cominciamo da qui una mini serie di tre partite, con Adriese, Virtus Bolzano e Mori, che in questo mese di febbraio per noi saranno certamente determinanti. Se vogliamo salvarci ed è questo che vogliamo, sono questi scontri diretti da non sbagliare». Alla vigilia del confronto con lo schieramento di mister Vecchiato, il vicepresidente e direttore generale del Chions ammonisce poi: «A noi mancano 3 o 4 punti. L'Adriese è una squadra costruita per stare in alto. Hanno avuto infortuni e defezioni, comunque hanno una rosa di valore assoluto. Non mi aspettavo si trovassero in questa situazione». Le insidie della gara si generano dal fatto che «loro sono forti anche senza certi elementi, basandosi su giocatori d'esperienza che possono far valere sempre le qualità. Poi hanno bisogno di punti, sono troppo sotto la classifica che vorrebbero e non sono abituati a stare dietro. Quando uno di solito sta in alto, e poi scivola nei bassifondi, non si sa come possa reagire. Noi dobbiamo fare il massimo per portare a casa i 3 punti – ribadisca Sut -, altrimenti rischiamo di entrare nel periodo in cui si alza la tensione». Recuperato Papa e tornato dalla squalifica Ba, mister Andrea Barbieri ha tutti a disposizione tranne Pinton (tonsillite). Per "combinare" i 2004 obbligatori, è probabile l'impiego di Moratti da esterno basso. Sull'altro schieramento? «Dobbiamo fare attenzione a Marco Moras - conclude -, uno che ogni squadra vorrebbe avere in squadra».

GIALLOBLÙ Il pressing in mediana del Chions (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

AVVERSARI

Oltre all'ex di Cjarlins Muzane, Tamai, Manzanese e Fontanafredda, l'attaccante pordenonese Marco Moras, dopo aver cambiato aria da "casa Zanutta" ecco Giulio Fasolo. È all'Adriese da dicembre. Il confronto odierno? «Siamo un po' in difficoltà – afferma il trequartista – ma per il match ci siamo preparati a dovere. Sappiamo di dover essere bravi a sfruttare i punti deboli, arginando i loro giocatori migliori». Il tecnico Roberto Vecchiato, ex sacilese, evidenzia «il momento non bello e non facile. Dobbiamo reagire a due sconfitte che vengono dopo partite equilibrate, in cui gli episodi hanno determinato i ko. L'obiettivo è la salvezza con "fame", voglia e responsabilità. A Chions sarà una gara delicata, fra due squadre che devono salvarsi. Loro sono una buona compagine. Ci servirà quell'equilibrio che permette di portare a casa punti, senza ansia e superficialità».

Ro.Vi.

ARRIVA UN'ADRIESE MOLTO AL DI SOTTO DEI PROGRAMMI ESTIVI. MORAS È L'UOMO IN PIÙ DEI GRANATA VENETI

Il Casarsa cala un poker Corva, successo pesante Decide Camara nel finale

CALCIO DILETTANTI

Nel campionato di Promozione si è aperto ieri pomeriggio il terzo turno di ritorno con la leader Casarsa che continua a volare.

PROMOZIONE

Gli uomini di mister Michele Pagnucco, nell'occasione anche ex di turno, hanno rifilato un secco 4-1 alla cenerentola Sacilese. I gialloverdi in classifica salgono a 44 e attendono la replica delle inseguitrici. Nell'altra sfida, in questo caso in chiave salvezza, il Corva serve su un piatto freddo la vendetta. Battuto (1-0) quel Calcio Aviano che all'andata si era preso l'intera posta. Stavolta a far pendere la bilancia a favore dei biancazzurri è stato il talentuoso centrocampista Lass Camara. L'equilibrio si è spezzato alla fine, in piena zona Cesarini. Oggi alle 14.30, al "Bottecchia", il Fontanafredda (36, secondo) attende la bestia nera Teor, che all'inizio di ottobre lo aveva superato con il più classico dei risultati (2-0). Le altre sfide: Unione Basso Friuli (13) - Forum Julii (terzo a quota 35), Gemonese (35) - Union Martignacco (28), Ol3 (31, quarto) - Cordenonese 3S (22) e Maranese (17) - Bujese (23). Gemello della stessa Bujese è il giovane Torre, guidato da Michele Giordano, che ospita il Rivolto (19). Sono in palio punti tranquillità e all'andata finì 2-2.

PRIMA CATEGORIA

Terza puntata della "discesa" stagionale anche in Prima, aperta ieri da un paio di confronti. Investito tutto il podio, con Pravis - Unione Smt e Barbeano - San Daniele. In entrambi è casi è uscito il segno ics. A Pravisdomini reti inviolate (0-0), a Barbeano parità sull'1-1. Scatta la possibilità di sorpasso per chi insegue la matricola arancioblù. La classifica vede il Pravis momentaneamente al comando con 35 punti. Seguono Vigonovo (34), Vivai Rauscedo Gravis (33), San Daniele e Unione Smt (32). In agguato c'è la Virtus Roveredo (31). Occhi puntati, dunque, sul clou Virtus Roveredo - Vivai Rauscedo Gravis. Il resto del programma: Camino - Vigonovo, Sedegliano - Calcio Bannia, Liventina San Odorico - Azzanese, Vallenoncello - Ceolini e SaroneCaneva - Union Rorai.

SECONDA

Nel girone A la capolista Union Pasiano (45 punti con 15 vittorie, di cui 13 di fila) rende visita a una Real Castellana che i rossoblù di Giulio Cesare Franco Martin si ricordano bene. I castionesi di Massimo Scaramuzzo sono gli unici ad aver sgambettato la lepre, che da allora non ha più sbagliato nulla. Dietro ci sono il San Leonardo (40) e il Valvasone Asm (38), con la Real Castellana staccata (28). Gli altri incroci: Tiezzo - San Leonardo, Valvasone Asm - Montereale, Cavolano - Pro Fagnigola, Prata Calcio Fg - Sarone, Maniago - Vivarina. Riposa lo Zoppola. In anticipo si è giocata Purliliese - Polcenigo Budoia, finita 2-0. Nel B impegno arduo per il Sesto Bagnarola atteso dal Leader Tagliamento e per il Valeriano Pinzano di scena ad Artegna (quarta forza). Chiudono Coseano - Spilimbergo (terzo) e Arzino - Nuova Osoppo. Nel D il Morsano è impegnato a mantenere la corona. Gli azzurri di Denis Casasola vanno a Porpetto. Torviscosa - Torre B e Ramuscellese - Varmese sono gli altri impegni delle pordenonesi.

Cristina Turchet

TECNICO
Prima stagione a Vigonovo per Fabio Toffolo

NIENTE ACUTI TRA PRAVIS 1971 E UNIONE SMT UNION PASIANO E REAL CASTELLANA SI MISURANO

Cultura &Spettacoli

FUMO SULL'ACQUA
Il batterista riproporrà molti dei brani storici dei Deep Purple, fra cui la mitica "Smoke on the Water", scritta in una notte a Montreaux nel 1971

Domenica 4 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

Ian Paice, storico batterista dei Deep Purple, il 25 febbraio torna a Pordenone assieme ai Purple Night
Fra i prossimi ospiti Grignani, i New Order (ex Joy Division), Modena City Ramblers e Ozric Tentacles

Con Paice è Purple night

CARTELLONE

Artisti di fama e nomi emergenti, tra concerti e stand up comedy. Riconfermando la sua linea artistica, il Capitol di Pordenone propone, fino a maggio, un calendario che si presenta trasversale e originale. Ne è un esempio la terza edizione di Stand uPN, che ha già ospitato nei mesi passati Filippo Giardina, Ghemon, Yoko Yamada, Immanuel Casto, Karma B e Sandro Cappai, dando ora spazio a Francesco De Carlo (1 marzo), Be Comedy UK (22 marzo), Annagaia Marchioro (26 marzo), Eleazaro Rossi (in una speciale serata al Teatro Concordia il 12 aprile), Daniele Tinti (27 aprile) e Carmine Del Grosso (16 maggio). Essendo per vocazione luogo della musica, la direzione artistica del Capitol ha poi selezionato, per il live club pordenonese, una rosa di artisti italiani e internazionali, la maggior parte dei quali si esibirà nell'unica data in Regione o in Triveneto.

GIOVANI AFFERMATI

Sabato 17 febbraio arrivano i Tropea, finalisti a X Factor, che hanno pubblicato il primo album "Serole". Venerdì 15 marzo il palcoscenico sarà tutto per i C'mon Tigre, collettivo multicolore, multiforme e cosmopolita: un'inondazione di suoni e ritmi fatti di connessioni tra afrobeat, jazz, funk ed influenze provenienti dalla musica brasiliana. Il giorno seguente, largo all'hip hop, con il rapper Johnny Marsiglia, capace di stupire tra tecnicismi e capriole liriche, con il suo ultimo lavoro discografico "Gara 7". Toccherà poi ai Modena City Ramblers scuotere le pareti e gli animi del Capitol, sabato 6 aprile, nell'unica data in Triveneto, con i loro brani storici e il nuovo disco "Altomare". Il 13 aprile ecco l'unica data del Nordest per gli Ozric Tentacles, paladini di un rock strumentale sospeso tra space, psichedelica e progressive rock. La formazione, capitanata da Ed Wynne, vanta 40 anni di carriera e presenta il suo ventesimo album "Lotus Unfolding".

GRIGNANI E FRICK ANTONI

Per festeggiare i 30 anni di carriera, Gianluca Grignani sarà al Capitol il 20 aprile, in una scaletta ricca dei successi personali, da "Destinazione Paradiso" e "La mia storia tra le dita" fino a "Quando ti manca il fiato", brano presentato a Sanremo 2023.

Se "Largo all'avanguardia" è il titolo della serata di lunedì 12 febbraio, dedicata a Roberto Freak Antoni, ad arricchire la programmazione del Capitol c'è una sezione dedicata ai tributi a grandi artisti e band, in cui spicca il super ospite Ian Paice, storico batterista dei Deep Purple, che il 25 febbraio torna a Pordenone assieme ai Purple Night.

Fra le serate-tributo segnaliamo quella in omaggio a Fabrizio De Andre`domenica 18 febbraio, giorno del suo compleanno: lo spettacolo si intitola Volta la Carta ed e`anche il nome della tribute band ospite, i cui arrangiamenti sono ispirati a quelli della Premiata Forneria Marconi.

Tutt'altro genere il 9 marzo, quando riecheggeranno nell'ex sala cinematografica le note dei brani dei Joy Division (quelli di "Love Will Tear Us Apart") ora ribattezzati New Order, dopo la morte del cantante Ian Curtis. A 45 anni dall'uscita del capolavoro "Unknown Pleasures", che ha segnato l'inizio di un viaggio ancora in corso, verranno ripercorse le tappe e le tracce fondamentali della storia di questi due progetti, grazie al live act dei Permanent e al dj set di Dianda Distress.

I biglietti per tutte le serate sono acquistabili in prevendita on-line e la sera stessa dell'evento, direttamente al botteghino, secondo disponibilita`.

Daniela Bonitatibus

BATTERISTA STORICO Ian Paice ritorna a Pordenone con la band tribute dei Purple Night

Cinemazero porta 25mila visitatori alla mostra dedicata a Tina Modotti

FOTOGRAFIA

Sono stati 25.000 i visitatori di "Tina Modotti. L'opera", promossa da Fondazione Cariparo, in collaborazione con Cinemazero Pordenone, Comune di Rovigo e Accademia dei Concordi, prodotta da Dario Cimorelli editore e sostenuta da Intesa Sanpaolo, che si è chiusa domenica 28 gennaio, curata da Riccardo Costantini con la collaborazione di Piero Colussi e Gianni Pignat. Il successo e i giudizi del pubblico, provenienti da tutta Italia e in particolare da Veneto e Friuli Venezia Giulia, hanno affiancato quelli, unanimi, degli specialisti e dei media, che hanno dedicato ampio spazio all'evento: la mostra di Palazzo Roverella è stata certamente la più ricca e organica sino a oggi organizzata sulla produzione fotografica della grande artista dalle radici friulane.

Grazie a questa mostra, nata dal lavoro di ricerca portato avanti da Cinemazero negli anni, in ogni lato del pianeta, fra musei e collezionisti privati, Tina Modotti è, oggi più che mai, la sua fotografia, formata da oltre 500 scatti, moltissimi di più di quelli noti, in buona parte ora conservati negli archivi dell'associazione culturale pordenonese. Documenti rarissimi se pensiamo che la stessa Tina Modotti a un certo punto della sua vita, ha deciso di bruciare tutte le foto in suo possesso».

Musicainsieme

"La musica miracolosa" di Szpilman a Casa Zanussi

Concerto inaugurale di Musicainsieme oggi, alle 11, all'Auditorium Lino Zanussi: "La Musica miracolosa", storia e leggenda di Wladyslaw Szpilman, il pianista del ghetto di Varsavia, con Francesco Nicolosi al pianoforte e la voce narrante di Stefano Valanzuolo.
In programma musiche di Claude Debussy (Clair de lune), Wladyslaw Szpilman (Mazurka), Ferenc Liszt e Richard Wagner (Isoldes Liebestod), Fryderyk Chopin (Notturno in do diesis minore, Variazioni su "Là ci darem la mano" op. 2, dal Don Giovanni di Mozart e Preludio op. 28 n. 4 in mi minore) e Sergej Rachmaninov (Preludio op. 32 n. 10).
«Il concerto d'apertura, che diviene quest'anno un racconto accompagnato dalla musica – spiegano i direttori artistici Franco Calabretto ed Eddi De Nadai – sarà la storia del pianista ebreo polacco Wladyslaw Szpilman, reso celebre dal film di Roman Polanski, riscritta dal giornalista e drammaturgo Stefano Valanzuolo, che si intreccia con pagine pianistiche che furono probabilmente anche nel repertorio di Szpilman stesso. Ad interpretarle Francesco Nicolosi, uno dei maggiori pianisti italiani degli ultimi decenni, detentore di premi e riconoscimenti internazionali del massimo livello. Questo concerto è collegato, se pur con qualche giorno di ritardo, alla Giornata della Memoria, che in questo periodo storico necessita sicuramente di essere celebrata senza fraintendimenti politici».

Anche Giulia Bongiorno fra le nuove socie del Soroptimist

DONNE

Giulia Bongiorno, Doris Carpenedo, Chiara Cristini, Elisa Pontoni e Lorella Tajariol sono le nuove socie del Soroptimist club di Pordenone, che avvia il nuovo anno rinforzando le fila, con cinque ingressi che rappresentano professioni e sensibilità diverse, ma hanno un unico comune denominatore: la competenza nel proprio lavoro, unita alla sensibilità sociale e all'impegno nel volontariato, con particolare attitudine alle questioni di genere, alla promozione della donna nelle arti e professioni e dei diritti umani.

Le nuove socie sono state presentate al club, presieduto da Fiorenza Poletto, in due diverse occasioni, due serate che si sono tenute nella sede dell'associazione, a Villa Baschiera-Tallon, organizzate dalla presidente della stessa fondazione ospite, Fulvia Mellina.

Doris Carpenedo è un' ex insegnante, coinvolta in attivita` di informazione e formazione scolastica e nel direttivo del Centro iniziativa democratica insegnanti; Lorella Tajariol, anche lei ex insegnante, con forte propensione al coinvolgimento in progetti sociali e formativi, è inoltre presidente della Pro loco di Villa d'Arco (Cordenons). Chiara Cristini, che per l'Ires Fvg è progettista, coordinatrice di progetti a finanziamento comunitario e percorsi formativi post diploma e post laurea, già consigliere di Parità della ex Provincia di Pordenone, è attualmente presidente della commissione Pari opportunità del Comune di Pordenone.

Elisa Pontoni è dirigente medico del Dipartimento di emergenza dell'Ospedale di Pordenone, specializzata e particolarmente impegnata anche nella promozione della medicina di genere; Giulia Bongiorno, che con i suoi 31 anni è la più giovane fra le socie del club, attualmente svolge la professione di fisioterapista, ma è, inoltre, Campionessa italiana, europea e mondiale di pattinaggio-corsa a rotelle e allenatrice nella stessa disciplina. Unendo le sue competenze ha preso parte attiva al progetto che, al Cro di Aviano, ha implementato le cure e la riabilitazione delle donne operate al seno, introducendo nuove prospettive anche per altri pazienti con esiti da patologie tumorali.

Il Soroptimist club di Pordenone, che l'anno scorso ha celebrato il suo 50° anniversario, ha anche approvato il bilancio consuntivo e di previsione 2024. Quest'ultimo, seguendo le linee di indirizzo nazionali (quest'anno in particolare è previsto un focus sulle donne e lo sport e la lunga strada verso la parità), si impegnerà in varie attività e service. A metà marzo è in programma una grande iniziativa finalizzata al sostegno della Scuola in ospedale al Cro di Aviano, progetto coordinato proprio dal Soroptimist club di Pordenone e affidato alla socia Paola Fabbro.

VILLA BASCHIERA-TALLON Cinque nuove socie per il Soroptimist

LE PASSERELLE

Gran finale per le sfilate dell'Haute Couture dedicate alle proposte per la prossima stagione: la maison romana gioca sui tessuti per esaltare il corpo, Margiela Artisanal celebra I Miserabili

Fluido e geometrico, l'abito "futurista" illumina Fendi

Parigi

PARIGI

La couture parigina, che ha chiuso i battenti con le proposte per la prossima primavera/estate, come in un immaginario cerchio finisce proprio laddove è partita: dal corpo umano, che è ciò che l'alta moda veste o dovrebbe vestire in modo unico e alla perfezione. Le silhouette, ovviamente, sono state interpretate ognuna a proprio modo dalle varie maison, ma è interessante notare quanto ogni designer abbia puntato la voce e il suo sguardo su ciò che è sotto l'abito, segno di una volontà di porgere attenzione concreta ai fisici, ai loro cambiamenti, ma anche al loro mondo interiore, a ciò che si vuole essere quando si indossa un vestito, senza temi appiccicati a forza e con poca lungimiranza. Da Fendi il direttore creativo Kim Jones ha deciso di partire dalla passione per il futurismo di Karl Lagerfeld, suo illustre predecessore alla guida della casa di moda romana per oltre cinquant'anni fino alla morte nel 2019, e ogni capo è affilato, costruito attorno alla struttura del fisico, scevro o ricoperto di decorazioni, tant'è che lo show, sotto l'egida di una scatola grigia dai bagliori metallici che sprigiona e risucchia ogni luce, si apre con un abito nero, aderente, e si chiude, invece, con un modello simile, ma che è un complesso intrico di perline e paillette che scolpisce chi lo indossa.

TUNICHE E PEPLI

In mezzo silhouette allungate, piccoli top con scollo all'americana molto simili a ridotti reggiseni, pellicce gonfie e importanti, trench di coccodrillo, cappotti cosparsi di frange metalliche, abiti tunica che abbracciano il giorno e la notte, che giocano con curve di nuance continue per scolpire in modo nuovo e illusorio il corpo, danzando tra tessuto e pelle, e i pepli, forma assai amata da Jones che la utilizza spesso, in chiffon pastello o punteggiati di ricami. Il power suit è reinventato: mantiene la sua sartorialità raffinata, ma aggiunge bagliori di fiori ricamati e rompe le convenzioni, cercando degli abbellimenti laddove, generalmente, l'espressione del potere è l'unico decoro concesso. Del resto, il direttore creativo, ha detto che voleva un'idea di precisione e di emozione allo stesso tempo e immagina la sua donna come impenitentemente potente, innegabilmente elegante e sempre in movimento verso un futuro. «Quando immagino una collezione - afferma - parto sempre da qualcuno e mai da qualcosa. La persona è comunque costantemente al centro». In questo senso, si cerca di evitare lo sfarzo a favore, invece, di artigianato e praticità. I gioielli stessi diventano in qualche modo funzionali e non fini a se stessi. Il domani cosparge, così, di preziosità occhiali da sole dalle forme avveniristiche. Sono stati disegnati da Delfina Delettrez Fendi, direttrice artistica della gioielleria Fendi, si chiamano Singular Vision e sono realizzati in oro bianco 18 carati e diamanti bianchi. Sul fronte della pelletteria, Silvia Venturini Fendi, responsabile del settore, innalza la Baguette, la famosa borsa icona della griffe romana, ad accessorio che va oltre ogni immaginazione, con chiusura in oro bianco 18 carati e fibbia tempestata di diamanti bianchi e foglia di platino applicata al coccodrillo.

KIM JONES, CREATIVO DEL BRAND CAPITOLINO: «LA PERSONA PER ME È SEMPRE AL CENTRO, PARTO DA QUALCUNO, MAI DA QUALCOSA»

A destra, Fendi omaggia il Futurismo con abiti geometrici e gli occhiali da sole Singular Vision, dalla forma avveniristica

Sopra, l'attrice Zendaya, 27 anni, che ha partecipato alla sfilata di Fendi a Parigi

Sopra, l'abito drappeggiato proposto da Aelis, che scende sul corpo come fosse lingerie
A sinistra, Ashi Couture gioca con i volumi, gonfiando i capi

PIUME E PAILLETTE

Ashi Couture gioca con tutti gli stilemi dell'alta moda: gonfia le ragazze in passerella di gonne a palloncino, di tailleur che non sono mai da giorno e sempre tempestati di bagliori, si immerge in stole di pelliccia o in colli e applicazioni prorompenti di piume, fa scivolare pantaloni e top ricamati di paillette tono su tono. Il bianco è enfatizzato, iper volumizzato, tagliato come una tela ferita, le maniche sono fagocitanti, gli spacchi profondi, alcuni vedo non vedo alquanto evidenti. Aelis, al contrario, porta in scena una giovane innocente, una ballerina abbigliata per il saggio, ma ancora incerta se scendere in pista, coi suoi piedi scalzi timorosi di calzare nuove scene. Gli abiti si drappeggiano sul suo corpo e sembrano ancora non pienamente finiti, stracciano alcuni lembi, abbozzano forme non ancora sicure, scendono sui corpi come lingerie da notte o come sottogonne che hanno avuto l'onore di fare un giro da protagoniste. Silhouette enfatizzate, bustini scenografici e atmosfera decadente per Maison Margiela Artisanal, dove John Galliano ferma con precisione cinematografica gli splendori e le ombre della Parigi de *I Miserabili* con un fascino che avvolge e coinvolge.

Anna Franco

ASHI GONFIA LE GONNE E SCOLPISCE COLLI E MANICHE, AELIS PORTA IN SCENA SENSUALI BALLERINE CON EFFETTO LINGERIE

LA COLLEZIONE

Gilet e borse per un corpo in festa: la primavera preziosa di Roger Vivier

PARIGI

Nella boutique parigina di Roger Vivier, a rue du Faubourg Saint-Honoré, c'è una stanza magica, dove avvengono fatti reali e tangibili, che, però, rasentano la fantasia e dove si può ammirare la collezione Pièce Unique, che è la summa del genio creativo del direttore artistico della maison appartenente al gruppo Della Valle, Gherardo Felloni, e il risultato della paziente maestria di artigiani appassionati del proprio lavoro. Si tratta, appunto, di pezzi unici, preziosi e onirici, che, in occasione delle giornate della couture per la prossima primavera/estate, hanno preso a prestito il linguaggio e la naturale perfezione dei fiori per ricamare borse e gilet che sono gioielli da poggiare al corpo. La famosa borsa Viv' Choc ha chiusura a fermaglio e tracolla a catena, ma in questa occasione è stata completamente ricoperta da piume che simulano alla perfezione il raro giglio leopardato, oppure da applicazioni e pietre che disegnano rose, margherite, violette delicatamente sfumate e dalie, «forse il mio fiore preferito», chiosa Felloni, emozionato e felice di poter dare libero sfogo alla sua immaginazione vulcanica, oltre che di riprendere alcune tecniche ideate dal fondatore monsieur Vivier. Gli anemoni sono realizzati con piume dipinte a mano e in un'armoniosa gamma di tonalità. Ogni fiore è ornato al centro da un intricato ricamo di perline ed è delicatamente posizionato su foglie. Le calendule catturano la freschezza dell'inizio della primavera con paillette rotonde e iridescenti applicate strategicamente per evocare sottili sporgenze che ricordano le imperfezioni della natura. Anche la fibbia viene reinterpretata e impreziosita in molteplici modi, con una nuova finitura in oro antico o incastonata con cristalli, mentre le tracolle a catena sono rese uniche da scintillanti pietre pavé fissate a mano. Ogni borsa Pièce Unique, non a caso, destinata a una e una sola cliente della masion, è il risultato di un minimo di trenta o un massimo di sessanta ore di lavorazione artigianale degli atelier.

OGNI ACCESSORIO È IL RISULTATO DI ALMENO TRENTA ORE DI LAVORO, PEZZI UNICI RICAMATI O ABBELLITI CON PIETRE CHE DISEGNANO FIORI

Sotto, la borsa Viv'Choc di Roger Vivier, ricoperta di piume. A destra, uno dei cinque gilet immaginati come bijou per il corpo

ROMANTICI

Prati primaverili, giardini e fili d'erba avvolgono ogni centimetro delle tredici borse, ma anche dei cinque gilet in raso, organza e velluto di seta: «Li ho immaginati come veri e propri bijoux per il corpo e non tanto come capi d'abbigliamento», spiega il direttore creativo, così entusiasta di essi che tre pezzi della collezione sono nel suo studio. Sono romantici e seguono il suggerimento di accessoriarsi letteralmente dalla testa ai piedi grazie ad anemoni multicolori, a petali di piume arricciate in sfumature di rosa e a distese di calendule gialle o delle tonalità candide delle dalie cactus in perle barocche e organza.

A. F.

Usiamo bene il nostro cervello per affrontare la sfida di Musk

segue dalla prima pagina

che i risultati sperati siano stati effettivamente raggiunti, la notizia ha avuto una notevole eco mediatica e ha stimolato ogni genere di speculazione.

Passi per i tetraplegici e per tutti coloro che sono affetti da disabilità legate alle disfunzioni articolari; ma se una simile invenzione fosse applicata agli individui sani? Se con il mio cervello potessi connettermi a un mega robot d'acciaio alto trenta metri, che vola e che spara missili dalla pancia e raggi laser dagli occhi, potrei conquistare il mondo standomene comodamente seduto sul divano. Oppure di questo passo verranno sicuramente inventati dei chip che, applicati agli arti, consentiranno di utilizzare braccia e gambe con un potenziale impossibile normalmente. Così qualunque imbranato sarà in grado di battere Jannik Sinner a tennis o saprà mettere ko il campione dei pesi massimi di boxe.

Certi chip potrebbero riuscire a farci sfruttare al massimo le nostre facoltà cerebrali, anziché quel dieci percento scarso che ci è concesso dalla natura. Qualunque allocco potrebbe discutere alla pari con qualsiasi Premio Nobel, se non addirittura dimostrarglisi superiore.

Potrebbe succedere che tali chip, collegati a qualche programma di intelligenza artificiale, riuscirebbero ad aumentare a dismisura la velocità di elaborazione dei dati di un cervello umano, consentendogli di ampliare le capacità e gli orizzonti in un modo finora non contemplato nemmeno nella fantascienza. I miei alunni potrebbero essere sempre preparati in storia, prendere dieci in grammatica; anzi, essere così preparati sullo scibile umano da farmi sentire un emerito carciofo. La scuola potrebbe chiudere una volta per tutte; io mi ritroverei in mezzo a una strada e finalmente lo Stato non avrebbe più la seccatura di dover finanziare la scuola pubblica.

Potremmo sconfiggere l'Alzheimer, trovare un vaccino per l'HIV, curare e poi prevenire tutte le malattie. A quel punto chiuderebbero anche gli ospedali, e lo Stato non avrebbe più nemmeno l'altra seccatura, quella di dover finanziare la sanità pubblica.

Potremmo concordare finalmente una soluzione a ogni questione che ci costringe a schierarci come nemici di altri esseri umani e vivere finalmente tutti in pace e in armonia. Oppure potremmo distruggere il mondo in pochi secondi, smettendo così di prolungare la lenta agonia che stiamo stiracchiando pateticamente dall'inizio dell'Antropocene.

Per il momento dobbiamo restare con i piedi per terra. Rassegniamoci al fatto che quello di Musk è stato solo un entusiastico messaggino su X e basta. Piuttosto, sforziamoci di raggiungere qualche ragionevole obiettivo con il nostro misero dieci percento di capacità cerebrali. Del resto, se il dispiacere maggiore è che Jannik Sinner non andrà a Sanremo, forse possiamo contare su qualcosina di meno del dieci percento.

Andrea Maggi

PROFESSORE Andrea Maggi: un appello a usare il cervello

«SFORZIAMOCI DI RAGGIUNGERE QUALCHE RAGIONEVOLE OBIETTIVO CON IL NOSTRO MISERO 10 PER CENTO DI CAPACITÀ CEREBRALI»

OGGI

Domenica 4 febbraio
MERCATI: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Massimo** di Pordenone da tutti gli amici e dalle amiche.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶ Comunale, via Centrale 8 - Corva

Brugnera
▶ Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶ San Giovanni, via San Giovanni 49

Maniago
▶ Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Sacile
▶ Esculapio, piazza IV Novembre 13

San Vito al T.
▶ Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶ Della Torre, corso Roma 22

Pordenone
▶ Bellavitis, via Piave 93/a – Torre.

EMERGENZE

▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**
▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14.00 - 16.15.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 14.15.
«PRIMA DANZA, POI PENSA - ALLA RICERCA DI BECKETT» di J.Marsh : ore 15.15 - 17.15 - 21.15.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 16.15 - 21.00.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 18.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 18.45.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 19.15.
«TE L'AVEVO DETTO» di G.Elkann : ore 21.00.
«UPON ENTRY - L'ARRIVO» di A.Vasquez : ore 14.30.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 16.00 - 20.30.
«TE L'AVEVO DETTO» di G.Elkann : ore 18.30.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 10.40 - 14.00 - 17.10.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 10.45 - 14.30 - 16.50.
«PUFFIN ROCK» di J.Purcell : ore 10.50.
«WONKA» di P.King : ore 10.50 - 14.20 - 17.10.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 11.00 - 14.00 - 17.00 - 19.40 - 22.30.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 11.00 - 19.30.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 11.15 - 14.10 - 16.40 - 19.15 - 21.50.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 11.30 - 14.50 - 17.20 - 19.50 - 22.10 - 22.40.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 14.00.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 14.00 - 16.15 - 19.00 - 22.15.
«PIGIAMA PARTY» di F.Giorgio : ore 15.00 - 17.15.
«TE L'AVEVO DETTO» di G.Elkann : ore 16.30 - 22.35.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 19.00 - 21.20.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 19.20.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 20.00.
«THE WARRIOR - THE IRON CLAW» di S.Durkin : ore 20.00 - 22.00.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 22.50.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 10.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 10.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 10.30 - 14.45 - 16.20 - 19 - 20.45.
«UNA BUGIA PER DUE» di R.Milstein : ore 17.15.
«ROMEO AND JULIET. NATIONAL THEATRE» : ore 11.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 15.25 - 18.05 - 21.25.
«HOW TO HAVE SEX» di M.Walker : ore 19.15 - 21.40.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 11.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 14.20 - 17.
«PRIMA DANZA, POI PENSA - ALLA RICERCA DI BECKETT» di J.Marsh : ore 15 - 17.25 - 19.25.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet: ore 21.
«TE L'AVEVO DETTO» di G.Elkann : ore 15.15 - 19.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 21.05.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 14.40 - 21.35.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 15.20 - 17.55 - 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I nipoti e la cognata annunciano la scomparsa di

Romana Bergamasco

di anni 93

I funerali avranno luogo Mercoledì 7 Febbraio alle ore 11,00 nella Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio, Carpenedo - Mestre.

Mestre, 4 febbraio 2024

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Il giorno 2 Febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giancarlo Brugnolo

di anni 96

Addolorati ne danno il triste annuncio: Renata, i figli Mietta, Paolo, Annalisa, Chiara e Francesco, i nipoti e familiari tutti

I funerali avranno luogo Mercoledì 7 Febbraio alle ore 10,30 nella chiesa di Ponte di Brenta.

Noventa Padovana, 4 febbraio 2024

I.O.F. Allibardi Gianfranco tel. 049625278
Noventa Padovana

Venerdì 2 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero de Franceschi

Presidente della Confraternita della Gallina Padovana

Ne danno il triste annuncio la moglie Grazia, il figlio Michele con Francesca, cognati, nipoti, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 febbraio alle ore 10.30 nella Chiesa di Torre.

Padova, 4 febbraio 2024

IOF Santinello - 0498021212

La moglie Adriana, le figlie Roberta con Roberto e Rossella con Roberto, il nipote Alessandro e i parenti tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro caro

Renato Mazzoni

I funerali avranno luogo lunedì 5 febbraio alle ore 10.30 nella Chiesa di Santa Rita.

Padova, 4 febbraio 2024

IOF Santinello - tel. 0498021212

RINGRAZIAMENTI

Il marito Silvestro e la sua famiglia, la sorella Nadia, cognati, nipoti e parenti tutti ringraziano di cuore tutti coloro che in qualsiasi forma e modo hanno dimostrato il loro affetto e la loro vicinanza alla cara

Nerina De Zorzi

in Semenzato

Venezia, 4 Febbraio 2024

Imprese Lucarda 335.7082317